EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 92 - Numero 99 — Lunedì 25 - Martedì 26 Aprile 1960

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1860): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) - Milano, via Borgonuovo 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 866-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il governo "amministrativo" di fronte al Parlamento

Se Tambroni dovesse fallire alla prova si andrebbe incontro a elezioni anticipate

Un primo chiarimento della situazione si avrà in seno al Consiglio dei ministri che si riunirà domani - In mattinata un incontro fra il Presidente del Consiglio e l'on. Moro - Ancora incerto il corso degli avvenimenti politici dei prossimi giorni

Roma, lunedì mattina.

Tambroni si sta preparando con calma, ma anche con molta determinazione — aggiungono i suoi amici — alla battaglia che certamente dovrà affrontare all'interno della dc e molto probabilmente nello stesso Consiglio dei ministri perché il suo governo sopravviva.

E' certamente una battaglia ardua: lo stesso Tambroni ha parlato di «momento assai difficile» e «non certo allegro»; ma Tambroni è determinato ad affrontarla e ad andare fino in fondo, forte come si sente della nuova «chiamata costituzionale» del Capo dello Stato.

Mercoledì egli si presenterà al Senato alle 10,30, ben inteso se nel frattempo non accadranno fatti nuovi (e in verità questa difficile e lunga crisi ci ha ormai abituati a tutti gli imprevisti e ai più impensati colpi di scena). All'inizio della seduta, Tambroni leggerà il comunicato con cui il Capo dello Stato lo ha invitato a presentarsi «senza indugio» al Senato per completare l'iter parlamentare del suo Gabinetto, e molto probabilmente — come riferisce l'Ansa — aggiungerà una breve dichiarazione, nella quale farà una sintesi degli avvenimenti che si sono succeduti dopo le dimissioni del governo da lui presieduto, e ribadirà il carattere amministrativo del suo governo e lo scopo che esso si prefigge.

Non si esclude che il presidente Tambroni, per sottolineare il carattere amministrativo del suo governo, aggiungerà che egli e i ministri si sentono vincolati all'approvazione dei bilanci e di alcune leggi più urgenti già presentate al Parlamento dai precedenti governi democristiani.

Secondo attendibili informazioni, Tambroni avrebbe concordato con il Capo dello Stato che egli è a disposizione appunto per approvare i bilanci, approvazione che dovrebbe avvenire entro il termine costituzionale del 31 ottobre, allo scadere, cioè, dell'esercizio provvisorio che verrebbe chiesto anche quest'anno. A quella data, approvati i bilanci, il governo si dimetterebbe per fare posto — ove nel frattempo si fosse raggiunta la necessaria chiarificazione nel campo politico — ad una nuova formazione governativa.

Queste dichiarazioni dovrebbero essere concordate nel Consiglio dei ministri che si riunirà domani sera; e si dice «dovrebbero» perché la riunione consiliare costituirà, in definitiva, il banco di prova del nuovo governo. In questa riunione, infatti, i ministri che già avevano dimostrato perplessità nell'accettare i voti determinanti dei missini, debbono dire quel che vogliono e quello che faranno. Si ricorderà che le riserve sulla maggioranza costituita coi missini vennero particolarmente da Zaccagnini, Rumor e Colombo (che anzi annunciarono di voler seguire l'esempio degli altri tre ministri dimissionari, se il governo avesse accettato tale maggioranza) e gli stessi Segni e Martinelli (quest'ultimo è molto vicino a Scelba) avanzarono non poche riserve.

La giornata di Tambroni è stata ieri quasi familiare. Al mattino ha partecipato alla festa per la cresima di una sua nipote, nel pomeriggio, insieme con Campilli, ha assistito alla partita di calcio fra la Roma e l'Atalanta, dopo di che ha trascorso il resto della giornata nella sua casa di Grottaferrata, alle pendici dei colli albani. Egli si incontrerà soltanto domattina con il segretario della dc, che ha passato la fine della settimana nella sua abitazione di campagna, a Torrita Tiberina. Questo colloquio sarà, dicono gli amici di Tambroni, «estremamente franco», ma non sarà neppure molto semplice né agevole.

E' apparso piuttosto strano che in un momento delicato come questo che la dc sta attraversando il maggiore responsabile del partito democristiano, l'on. Moro, abbia trovato il tempo di discutere con il Presidente del Consiglio la situazione soltanto per telefono sabato sera e non abbia potuto rinviare il suo «week-end» alla prossima settimana. Certo è che anche Moro è molto imbarazzato sul da farsi e vuole meditare in pace su quello che meglio conviene.

L'altra volta, quando Tambroni andava ricercando affannosamente la sua maggioranza e non la trovava, si disse che egli aveva un «asso nella manica» che al momento opportuno avrebbe tirato fuori. Non si sa se quell'«asso» fosse veramente nella manica di Tambroni; certo se c'era rimase attaccato al polsino.

Ora si ripete la stessa cosa e stavolta il suo «asso» sarebbe questo: qualora il suo governo dovesse fallire alla prova che lo aspetta in Parlamento, Tambroni si dice convinto che non vi sarebbero che due sole possibilità: il mantenimento del governo per l'ordinaria amministrazione e per fare le elezioni anticipate, oppure un governo di soli tecnici che prepari le nuove elezioni politiche ad ottobre, subito dopo l'approvazione dei bilanci.

Se questo «asso» c'è, si vedrà. Per il momento meglio è stare ai fatti. E per cominciare segnaleremo il discorso di Segni, di cui diamo a parte ampia notizia. Questo discorso nettamente antifascista, proprio nella imminenza della discussione al Senato che dovrebbe vedere la sua nomina a ministro degli Esteri convalidata dai voti dei neofascisti, francamente non può avere altro senso se non quello che egli non se la sente di continuare a stare al suo posto con una siffatta maggioranza. Non si dimentichi, che l'on. Segni il giorno che i voti dei missini diventarono determinanti per la maggioranza del suo governo non esitò a respingerli; mentre invece accettava (ed anche Pastore e Bo li accettavano) i voti dei liberali e dei monarchici. Da qui a dire che Segni pensi di poter porre la sua candidatura per un nuovo governo appoggiato appunto dai liberali e dai monarchici, ci corre; ma forse neppure tanto.

L'on. Pella, nel discorso che ha pronunciato a Torino e che riferiamo in altra pagina del giornale, si è pronunciato anch'egli nettamente per un governo di centro in cui maggioranza può essere espressa dal Parlamento e che potrebbe attuare «un programma con forte apertura sociale». Siccome però, socialdemocratici e repubblicani hanno proprio ieri ribadito la loro netta opposizione a una formula centrista, evidentemente quel che Pella chiama «governo di centro» sarebbe un governo con l'appoggio esterno dei liberali e dei monarchici, appoggio che questi due partiti sono disposti a dare.

Domani si riunisce la direzione del monarchico p.d.i. per decidere l'atteggiamento da tenere, ma Covelli ha già anticipato che il suo gruppo parlamentare «non voterà governi che non abbiano una propria maggioranza precostituita», e si capisce che, a suo giudizio, tale maggioranza dovrebbe essere precostituita dalla d.c. appunto con i due partiti della destra. Da parte sua, il vice-segretario del p.l.i., Ferioli, ha accusato la d.c. «di non voler offrire alla crisi la più ragionevole delle soluzioni», e cioè un governo di centro-destra. E questo è vero; ma molto probabilmente la d.c. sa che un tale governo incontrerebbe, soprattutto dopo i due tentativi per il centro-sinistra, le stesse difficoltà e gli stessi «casi di coscienza» che hanno costretto prima Segni e poi Fanfani a interrompere le loro trattative per un governo spostato a sinistra.

E infatti, la corrente di sinistra della d.c. torna ad attaccare con estrema veemenza il governo Tambroni e chiede che la direzione ed il Consiglio nazionale decidano se è possibile che il partito accetti una maggioranza con i missini, dopo che la direzione democristiana aveva ermeticamente chiuso verso questo partito, come del resto aveva chiuso verso i comunisti. Sull'agenzia *Radar*, che è l'espressione di questa corrente della d.c., si leggono le seguenti gravi affermazioni: «Se ora la direzione non si riunisce per tornare al suo vecchio deliberato, i senatori democristiani ed anche i deputati qualora si dovesse

(Continua in 9a pagina)

Il Presidente della Repubblica in uno "stand" della 24a Mostra mercato internazionale dell'artigianato da lui inaugurata ieri a Firenze. Alla importante rassegna partecipano 3400 espositori rappresentanti tutte le regioni italiane e 21 paesi stranieri. Dopo la visita alla Mostra, l'on. Gronchi si è recato a San Rossore. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Esplicite dichiarazioni di Segni contro il fascismo e il comunismo

L'ex presidente del Consiglio, celebrando il 25 aprile, afferma che la lotta per la libertà contro ogni totalitarismo deve essere la leva di tutta l'azione politica - Un ampio esame della situazione economica

Sassari, lunedì mattina.

L'ex-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Segni, inaugurando ieri a Porto Torres un nuovo impianto industriale, ha pronunciato un discorso di notevole interesse politico.

«Domani — ha dichiarato l'on. Segni — cadrà il quindicesimo anniversario della liberazione dell'Italia dalla dittatura fascista e nazista, l'anniversario della pace. Pace nella libertà e benessere nella giustizia sono aspirazioni di ogni anima umana, di ogni popolo. Io e tanti altri amici ci siamo battuti per esse, contro i regimi oppressori della libertà, anche prima del 25 aprile 1945 e del 25 luglio 1943; e conserviamo intatti nel cuore questi ideali.

«Lo scopo di tutte le azioni nostre e del nostro partito è diretto a conservare ed accrescere i beni supremi per il nostro popolo: la libertà democratica, il progresso economico e sociale, la pace, gli ideali religiosi e nazionali. Ricordando i risultati conseguiti, non dobbiamo dimenticare i caduti di questa battaglia: dai morti delle Fosse Ardeatine (fra i quali furono tanti amici) e delle forze della Resistenza, a quelli delle forze armate.

«Questa lotta per la libertà, contro ogni totalitarismo, si chiami esso fascismo o comunismo, è la leva di tutta l'azione politica nostra: poiché noi siamo sicuri che progresso economico e progresso sociale si possono conseguire senza sacrificare la libertà. Questa si difende assicurando una maggiore giustizia e un crescente benessere, ma anche e soprattutto credendo nella libertà stessa, nelle azioni politiche come nelle azioni morali».

Nel suo discorso l'on. Segni ha anche parlato della situazione economica, rilevando il crescente progresso della produzione nazionale italiana che — ha detto — è aumentata del 5,65 per cento nel corso del 1959, cifra superiore a quella media calcolata per l'attuazione dello schema Vanoni, mentre la produzione industriale è ancora aumentata nel primo bimestre del 1960 del 15 per cento rispetto allo stesso periodo del decorso anno.

L'on. Segni ha dichiarato che questo crescente benessere, dimostrato anche dalla forte diminuzione dei disoccupati, si accompagna a una migliore distribuzione del reddito, per effetto sia delle crescenti misure di assistenza sociale (pensioni, regolamentazione del lavoro, ecc.), sia di un più preciso ed equo accertamento delle imposte.

«Siamo dunque sulla buona strada — ha proseguito l'ex-presidente del Consiglio — e ciò è dovuto alla maggiore tranquillità e sicurezza dell'imprenditore libero, che si è dato con maggiore slancio al suo lavoro, e all'intervento equilibratore dello Stato, le cui imprese economiche, specie nel Meridione, sono un indispensabile fattore di sviluppo, in coordinazione con l'impresa privata. Maggiore benessere e maggiore giustizia si sono ottenuti senza sacrificare la libertà».

Colloquio a Camp David fra Eisenhower e De Gaulle

Washington, lunedì mattina.

Il presidente Eisenhower e il generale De Gaulle hanno trascorso il pomeriggio di ieri nel rifugio montano di Camp David, dove, alla presenza dei soli interpreti, hanno continuato la discussione dei problemi che saranno dibattuti nella prossima conferenza al vertice. Prima di sera, i due uomini di Stato hanno fatto ritorno a Washington, dove il presidente De Gaulle e la consorte hanno offerto, nella sede dell'ambasciata di Francia, un ricevimento

DAVANTI A OTTANTACINQUEMILA SPETTATORI

Anche l'Inter battuta dalla Juventus

Ottantacinquemila spettatori hanno assistito ieri a San Siro all'incontro tra l'Inter e la Juventus conclusosi colla netta vittoria dei bianconeri per 3 reti a 0. Nella foto Charles e Tagliavini curiosamente inquadrati da Invernizzi. (Telefoto)

(In quinta pagina i servizi dei nostri inviati e altre fotografie)

Una sciagura negli Stati Uniti, forse per sabotaggio

Lo scienziato atomico Bakker muore nella misteriosa caduta di un aereo

Era direttore del «Centro europeo ricerche nucleari» - Appena giunto da Ginevra a New York per una missione di estrema segretezza, era salito con due sacerdoti cattolici, oltre al pilota, su un piccolo apparecchio per recarsi nella residenza di un generale - In seguito ad un guasto il velivolo è finito in mare: il professore trovato con il cranio sfondato, illesi i suoi tre compagni

New York, lunedì mattina.

La polizia dello Stato di New Jersey in collaborazione col Federal Bureau of Investigation (FBI) sta indagando sulle cause che hanno provocato la caduta dell'aereo da turismo sul quale si trovava il noto scienziato atomico olandese Cornelius Bakker, rimasto ucciso.

Dei quattro uomini che si trovavano a bordo, solo lo scienziato è morto: gli altri tre se la sono cavata con qualche contusione e molto spavento.

Questo particolare, unitamente al fatto che lo scienziato era il direttore generale del C.e.r.n. (Centro europeo di ricerche nucleari) del quale fanno parte tredici paesi europei, non ha mancato di sollevare forti dubbi circa le circostanze della sua morte.

«Il professor Bakker era giunto ieri negli Stati Uniti in forma strettamente privata e godeva dell'immunità parlamentare. Solo pochissime persone erano a conoscenza della sua presenza in America. Gli era stata assegnata una villa a Red Bank, alla quale egli stava appunto dirigendosi quando qualcosa è accaduto al motore dell'aereo sul quale viaggiava e l'apparecchio è precipitato in mare.

Il professor Bakker fece la sua comparsa sui giornali americani ed europei nel 1951 quando l'allora dittatore argentino Juan Perón lo invitò a costruire il primo reattore atomico del paese. Bakker accettò l'invito, ma successivamente gli sconvolgimenti politici argentini mandarono all'aria gli ambiziosi progetti del dittatore e il professor Bakker tornò in Europa.

L'anno successivo egli entrò a far parte del C.e.r.n. e nel 1955 sostituì il premio Nobel Felix Bloch alla presidenza dell'importante organismo internazionale cui fanno capo le ricerche nucleari condotte nei tredici paesi europei aderenti. Attualmente lo scienziato risiedeva a Ginevra, dove si trovava anche la sede centrale del C.e.r.n.

A bordo dell'aereo si trovavano i due sacerdoti cattolici Raymond Griffin e Donald Hickey, ambedue americani, e il pilota Lawrence Orwig. L'apparecchio era addetto al servizio di traghetto dei passeggeri dall'aeroporto centrale newyorkese di Idelwild e Red Bank.

Il pilota Orwig, uscito illeso dall'incidente insieme ai due religiosi, ha dichiarato alla polizia che improvvisamente il motore ha cominciato a scoppiettare e ad emettere fiamme dagli scappamenti. Prima che perdesse quota egli ha avuto il tempo di inviare un messaggio radio, il quale è stato raccolto dalla torre di Idelwild. Questa ha immediatamente provveduto ad avvertire la polizia.

Un agente di pattuglia, Patrick Keelen, stava per terminare il suo turno, quando, levando la testa, ha visto un aereo che perdeva quota e il cui motore emetteva scoppi sospetti. Con la motocicletta egli lo ha seguito fino sulla costa e lo ha visto precipitare in mare.

Con l'aiuto di un collega ha trascinato in mare una barca di plastica che si trovava sulla riva, e sfidando il forte vento e le onde, si è avventurato al largo. L'apparecchio era caduto a poche centinaia di metri dalla spiaggia.

I due sacerdoti e il pilota erano già venuti a galla, ma del professor Bakker nessuna traccia. Tratti in salvo i tre, l'agente ha avvertito i superiori della scomparsa dello scienziato, e nello spazio di un quarto d'ora un nugolo di agenti statali e dell'FBI si trovava sul posto. Con gli agenti erano giunti anche due sommozzatori, che si sono subito messi in mare a bordo di una motolancia della polizia. Cinque minuti dopo essi tornavano a riva con il corpo del professor Bakker, che era rimasto incastrato nella carlinga dell'apparecchio. Aveva la testa sfracellata.

I due sommozzatori hanno successivamente legato una fune metallica intorno all'aereo, ancorandolo ad una boa. Domani esso sarà sollevato e l'FBI avrà modo di scoprire le cause dell'improvviso guasto al motore. Non è da escludere che si tratti di un attentato.

Oltre ad aver ricoperto le maggiori cariche scientifiche nel suo Paese, il prof. Bakker è stato uno dei pionieri del ciclotrone. Egli ne progettò infatti uno durante la seconda guerra mondiale. Aveva moglie e tre figli.

La casa alla quale era diretto appartiene al generale americano Joseph Heindrich, il quale è stato chiamato per l'identificazione della salma. Il generale ha confermato che il prof. Bakker non si trovava in America in visita ufficiale e che i suoi movimenti erano protetti dal segreto militare.

Questa versione è stata fornita anche da alcuni funzionari di polizia. Lo scienziato stesso aveva dichiarato ieri all'FBI che la sua attività negli Stati Uniti aveva carattere «di estrema segretezza».

a. p.

Morto in seguito a scontro il «premio Nobel» Von Laue

Berlino, lunedì mattina.

Lo scienziato tedesco Max Von Laue, «premio Nobel» per la fisica, è morto ieri nell'ospedale Wannsee di Berlino Ovest.

Lo scomparso, che aveva ottant'anni, vi era stato ricoverato l'8 aprile in seguito ad un incidente stradale: il Von Laue, mentre viaggiava a bordo della propria automobile, si era scontrato con una motocicletta. La macchina uscì di strada e lo scienziato riportava gravi ferite al capo.

Max Von Laue, nato nell'ottobre del 1879 presso Coblenza, insieme con Planck, Einstein e Bohr era stato uno dei pionieri della fisica moderna e della fisica atomica. Era soprattutto noto per i suoi studi nel campo dei raggi X, che furono poi alla base della ricerca sulla struttura dell'atomo. Nel 1914 gli fu assegnato il Nobel per la fisica.

Durante il regime nazista sostenne con coraggio gli scienziati perseguitati dalle autorità, facilitandone in più casi l'espatrio.

TREMENDO DISASTRO NELLA PERSIA MERIDIONALE

La città di Lar (40 mila abitanti) rasa al suolo da un terremoto

Il numero delle vittime, non ancora precisato, è elevatissimo - La serie delle scosse, di moto sussultorio, è iniziata alle 16,15 - "Le case si sono sbriciolate, in breve la polvere delle rovine oscurava il sole"

TEHERAN, lunedì mattina.

Un terremoto di estrema violenza ha colpito ieri la città di Lar, di circa quarantamila abitanti, nell'Iran meridionale. Le notizie pervenute finora a Teheran sono ancora imprecise, ma sono concordi nel segnalare che il movimento tellurico ha causato un elevatissimo numero di vittime e ha interamente distrutto la città.

Il moto sismico, la cui scossa più violenta si è verificata alle ore 16,15, ha colpito la città e la zona circostante, per un vasto raggio. Alcuni abitanti di Lar, fuggiti nelle campagne vicine, hanno dichiarato che ad un certo punto la polvere che si levava dalle rovine era così fitta da oscurare il sole; le case, hanno aggiunto, «si sono sbriciolate».

I superstiti hanno raccontato che la catastrofe è stata preceduta da una breve scossa. La gente fuggiva dalle case in luoghi aperti, dando luogo a scene indescrivibili di terrore e di caos, quando è seguita una scossa fortissima. Molti sono caduti a terra per il forte tremito del suolo, scosso da un moto sussultorio. «Sembrava che il suolo si sollevasse e abbassasse rapidamente. Abbiamo udito un boato» raccontano ancora i superstiti. Coloro che sono riusciti a raggiungere la campagna hanno continuato: «Guardando verso la città abbiamo visto una enorme nube di polvere».

Lar, come abbiamo detto, è una città di circa 40 mila abitanti situata nella regione montuosa del Laristan, quasi mille chilometri a sud di Teheran, e prossima al Golfo Persico, dal quale dista un centinaio di chilometri. A causa della quasi totale assenza di strade, è difficile raggiungere tale località con automezzi. Da Shiraz, più di trecento chilometri più a nord, la organizzazione del «Leone Rosso», corrispondente alla «Croce Rossa», ha inviato un gruppo di medici con automezzi militari. Il loro arrivo a Lar non potrà avvenire prima della tarda mattinata di oggi.

CRONACA CITTADINA

Nel 15° anniversario del 25 aprile

Torino medaglia d'oro celebra la Liberazione

«Tutto il suo popolo in armi, abbatteva per sempre la tracotanza nazifascista» - Il discorso ufficiale sarà pronunciato dal comandante Martini Mauri - Corteo per le vie del centro

Torino, medaglia d'oro della Resistenza, celebra stamane, con solennità il quindicesimo anniversario del 25 aprile: conclusione di una lotta di popolo contro «i nemici e i loro servi fascisti», come dice la lapide murata all'ingresso di Palazzo Civico.

Tredici mesi durò la resistenza di Torino: «Centro pulsante di linfa vitale, alimentò le sue formazioni partigiane che senza distinzione di parte, nel piano, sui monti e per le valli, opposero i petti dei giovani figli alle diligenti orde che non riuscirono a portare la vergogna nelle case, nelle officine, dove lavoro e onore erano vessillo di onesta fede e di sacro amore di patria».

Queste parole sono tratte dalla motivazione della massima onorificenza che onora il gonfalone della nostra città. Vi si legge ancora: «Tutto il suo popolo in armi, dopo aver fieramente rifiutato, nonostante minaccia di nuovi massacri e di distruzioni, il libero passo al nemico in ritirata, unito in un supremo sforzo che fece di tutti i cuori un cuore solo pulsante di più nobile ardore, abbatteva per sempre la tracotanza nazi-fascista: 11 impiccati, 271 fucilati, 12 mila arrestati, 20 mila deportati, 132 caduti e 611 feriti in fatti d'arme, sono il sublime contributo di sangue e di martirio, sacro patrimonio alle generazioni future, alla dura e radiosa via della redenzione e della libertà».

Con un rinnovato impegno di fedeltà alla scelta che allora portò migliaia di giovani a combattere per la libertà e la giustizia contro nemici interni ed esterni, la cittadinanza torinese si raccoglierà stamane alle 10,30 in p.zza S. Carlo, dopo l'omaggio reso al Campo della Gloria, dei deportati, degli ebrei massacrati nei Lager nazisti.

Come ogni anno, il sindaco avv. Peyron dirà brevi parole, presentando alla folla l'oratore ufficiale, il comandante delle Autonome medaglia d'oro Martini Mauri.

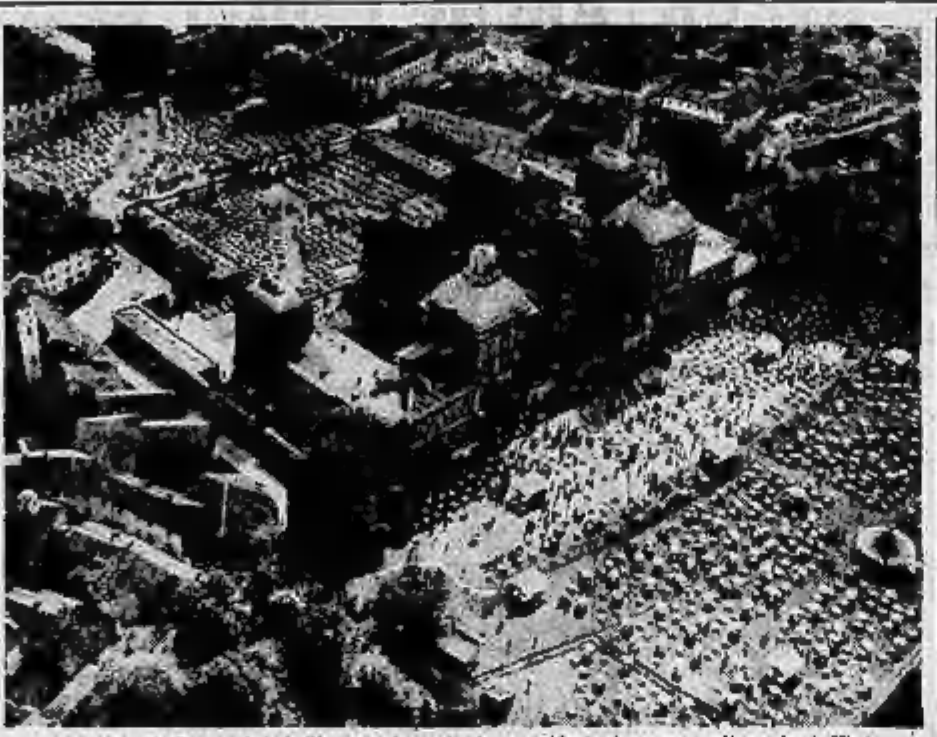
La cerimonia, il discorso, il corteo dei partigiani che percorrerà subito dopo il centro cittadino da via Roma, per via Po al Sacrario della Gran Madre di Dio, assumono quest'anno un significato particolare: confermano testimonianza unione delle forze della Resistenza, per la difesa della libertà riconquistata nell'ambito della Costituzione repubblicana. «Il compito della Resistenza — ha scritto il comandante Mauri — è ancora aperto. Il suo messaggio s'inserisce nel vivo dei problemi di sviluppo civile, sociale e democratico del nostro paese».

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 21
MINIMA + 12,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 16,8; pressione 731,7; umidità 62%. Cielo sereno. Previsioni: Cielo nuvoloso, temperatura stazionaria. Temperatura a Casale: massima + 26,6; minima + 7; media + 18,4.

Doveroso tributo di riconoscenza a chi ha lavorato tutta la vita

La festosa "Giornata dell'anziano,,

Discorso dell'on. Pella al Carignano, con particolare riferimento alla situazione politica
Oltre 4000 persone alle manifestazioni della Fiat e dell'Automobile Club a Racconigi ed Agliè

Il castello di Racconigi dall'aereo durante la manifestazione per gli anziani Fiat

Si è celebrata ieri la «Giornata dell'anziano»: la simpatica manifestazione ha incontrato il consenso dei cittadini. Aderendo all'invito della Fiat e dell'Automobile Club un gran numero di automobilisti si sono messi a disposizione per accompagnare migliaia di anziani a Racconigi e ad Agliè.

Al mattino ha tenuto un discorso al teatro Carignano l'on. Pella: ha parlato del problema costituito dagli anziani — essi sono 250 mila nella nostra provincia, pari al 18 per cento della popolazione — ed ha richiamato le ragioni che suggeriscono maggiori sforzi a loro favore.

Prendendo spunto dal tema ha illustrato la difficile situazione politica del momento. Ha detto che l'aumento delle pensioni e lo sviluppo della sicurezza sociale sono legati alla espansione delle risorse economiche. Rispetto al periodo prebellico il reddito procapite è cresciuto del 65 per cento. E' già qualcosa, ma non basta e occorre far molto di più. Il progresso economico poggia sulla iniziativa privata: «Lo dissi più volte e lo ripeto — ha affermato — che lo Stato deve intervenire soltanto quando l'iniziativa privata è insufficiente o inidonea; deve limitarsi ad un intervento integrativo per aiutare quanto è buono».

Egli è un «innamorato» della media e della piccola industria, però — respingendo l'accusa di essere «servo dei monopoli» — ha difeso la grande industria perché «certe città non conoscerebbero l'attuale prosperità se non ci fosse stata la base una grande industria a far da centro propulsore».

Per sostenere l'espansione economica si richiede una stabilità politica: «Ma questa stabilità noi la vogliamo nella libertà e nella democrazia». L'opposizione alla apertura a sinistra non è dettata da uno scarso sentimento sociale: «Se fossi sicuro che questa strada garantisse la libertà e la democrazia non mi sarei opposto». Ha aggiunto che «se un giorno si dimostrerà che non vi è più motivo di temere, le nostre posizioni potranno essere rivedute». Tuttavia egli è convinto che questo difficilmente sarà possibile prima della prossima campagna elettorale, quando verranno fissati i programmi e stabilite le alleanze dei singoli partiti.

L'on. Pella ha riconosciuto che un governo di centro sinistra, svincolato dall'appoggio dei socialisti, non sarebbe contrario agli impegni assunti dalla d.c.: è fallito perché lo sforzo per costituirlo non ha trovato appoggio nella maggioranza. Oggi è possibile soltanto un governo che si rivolga — così egli ha dichiarato — a tutti i partiti dell'arco democratico e lasci a ciascuno la responsabilità di accettare o respingere l'invito alla collaborazione. «Non c'è bisogno di avventure elettorali: le Camere sono tuttora in grado di esprimere un governo utile alla Nazione».

Bisogna però capire — ha aggiunto — che in Italia oggi si può fare una unica discriminazione: tra coloro che credono nella Patria e coloro che non ci credono e che — ha ancora detto — potranno anche crederci un giorno futuro. Dannose e pericolose le altre distinzioni.

Nel pomeriggio una colonna delle mille macchine di dipendenti Fiat è partita per Racconigi accompagnata da una pattuglia di motociclisti della «Stradale». Comprendeva 2500 anziani e 500 familiari: quattromila persone se si considerano anche gli accompagnatori. Tutti sono stati accolti con grande varietà di attrattive nel favoloso scenario del castello di Racconigi.

La Fiat aveva trasformato lo spiazzo posteriore del castello in un gaio posto di ricreazione, con centinaia di tavolini e ombrelloni, una decina di stands per la distribuzione di bevande, una banda, due orchestre con tre cantanti, un ballo, altre attrazioni. C'erano anziani con 35-45 anni di servizio; c'era anche Mario Villa che ha 81 anno di età ed entrò alla Fiat nel 1907. E' stato un incontro lieto e cordiale, tra i vecchi che non si vedevano da anni e tra i vecchi e i giovani che ora occupano i loro posti. Alle 16,30 l'on. Pella è venuto a portare il suo saluto agli anziani Fiat.

Per la gita organizzata dall'Automobile Club unitamente al Comitato provinciale per la 4a Giornata dell'anziano che è presieduto dal rag. Soffietti avevano aderito 550 automobilisti soci. Essi hanno accompagnato 1300 lavoratori anziani ad Agliè; nel parco del castello il comitato aveva allestito un posto di ristoro.

Un detenuto che veniva riportato alle "Nuove,, dopo il processo a Bari

Sfugge ai carabinieri saltando dal treno ma viene catturato mentre è con l'amante

Alla stazione di Rimini era riuscito a nascondersi in un carro di carbone - Raggiunta Torino con l'autostop, cade nella rete della polizia dopo quattro soli giorni di libertà - L'amica arrestata per favoreggiamento

Il protagonista di una rocambolesca evasione è stato catturato ieri: dopo quattro giorni di libertà con lui è finita alle «Nuove», sotto l'accusa di favoreggiamento, la sua amante che aveva cercato di aiutarlo con denaro e prestandogli la moto del figlio perché proseguisse nella fuga. L'evaso non è un detenuto che sia stato implicato in clamorosi delitti: si trova ora in carcere per scontare una condanna a 3 anni e 9 mesi per truffa.

Qualche giorno fa il carcerato, Ruggero Giannini, di 44 anni, da Barletta, era stato citato a Bari per un altro processo a suo carico. Due carabinieri lo avevano preso in custodia per «tradurlo» nella città pugliese e quindi riportarlo a Torino. Il viaggio di andata si era svolto regolarmente e così pure quello di ritorno fino a Rimini, nella notte fra mercoledì e giovedì scorso. Ma nelle lunghe ore di treno il Giannini, che sembrava apatico e perfettamente tranquillo, doveva avere studiato minuziosamente il piano della fuga.

Pian piano durante le ore della notte era riuscito a sfilarsi le manette, con un'abilità da contorsionista. Poi aveva atteso il momento favorevole: nel momento in cui il diretto stava lasciando la stazione di Rimini era balzato in piedi, con mossa fulminea aveva aperto il finestrino ed era saltato dal treno. Prima che i carabinieri si riavessero dalla sorpresa ed afferrassero il segnale d'allarme il Giannini era scomparso, favorito dall'incerta luce dell'alba.

Solo dopo la cattura si è saputo il seguito della vicenda. Il fuggiasco si era nascosto in un carro-merci carico di carbone, vi era rimasto qualche ora, poi era riuscito ad arrivare fino a Torino con l'«autostop». Nella nostra città aveva molti compaesani ed in particolare contava su una donna, l'operaia Teresa L., quarantaduenne, separata dal marito, con la quale aveva avuto per lungo tempo una relazione amorosa.

Ma anche la polizia sapeva di questa relazione: in particolare ricordava assai bene il Giannini e la sua amica il dott. Scandorra, commissario della barriera di Milano, nel cui territorio abita appunto la donna. Il maresciallo Ogliese ed i brigadieri Lalolla e Cotelli avevano l'incarico di occuparsi dell'evaso. L'operazione si rivelava però molto più difficile del previsto.

Da alcuni compaesani si aveva la conferma che il Giannini era proprio a Torino: si era fatto radere i baffi e sperava di non essere riconosciuto. Finalmente ieri pomeriggio il maresciallo Ogliese sapeva che il Giannini aveva fissato un appuntamento all'amante nell'alloggio di un comune conoscente, in via Umberto Cosmo. La donna doveva consegnargli 200 mila lire e prestargli la moto del figlio, con cui avrebbe proseguito la fuga.

Ma all'appuntamento arrivava per primo il sottufficiale. Il Giannini, che era insieme ai cinque compaesani, fingeva il massimo stupore quando veniva fatto il suo nome. Ma, anche se i baffi erano scomparsi, la stempiatura ed il cranio lucido lo tradivano e negare era inutile. L'incontro con l'amante avveniva ugualmente ma in commissariato, dove la donna era accompagnata in stato di arresto sotto l'accusa di favoreggiamento.

Il Giannini va alle Nuove

L'esodo dei torinesi favorito dal bel tempo

Due giorni consecutivi di festa sono un'occasione da non perdere, soprattutto quando il sole splendente della primavera raddolcisce l'aria, il cielo è terso e i prati sono pieni di fiori. Decine di migliaia di cittadini hanno lasciato ieri la città, diretti verso tutte le destinazioni e con ogni mezzo.

L'esodo è cominciato molto presto: a mezzogiorno al casello di Settimo sull'autostrada era già stato registrato il passaggio di 6 mila macchine dirette a Milano dove tre avvenimenti: la Fiera, la partita Inter-Juventus e un gran premio ippico hanno portato fiumane di visitatori. Altre 6 mila macchine sono uscite dal casello di Settimo nel primo pomeriggio. Sulle strade verso il mare e inoltre delle Valle di Lanzo, di Susa, d'Aosta, si procedeva in colonne.

Anche i treni, in mattinata, sono stati presi d'assalto per le località della campagna e delle valli, i più si sono fermati nei paesi meta del loro viaggio e torneranno soltanto stasera. Il ritorno in massa si è verificato invece sull'autostrada.

Con paurose acrobazie sui fili della biancheria

Un ladro sorpreso fugge calandosi da un balcone

Il padrone di casa non ha potuto intervenire perché il malvivente lo aveva chiuso fuori dall'alloggio - Bottino: un milione in biglietti da 10 mila

Un ladro, sorpreso mentre rubava in un alloggio al terzo piano di via Accademia Albertina 3 bis, è fuggito calandosi dal balcone di cucina in quello sottostante e raggiungendo di qui, con spericolate acrobazie su uno stretto cornicione, la finestra delle scale che ha poi tranquillamente sceso.

L'episodio rocambolesco è accaduto l'altra sera. Il proprietario di casa, ing. Sacerdote, sua moglie ed i figli erano usciti per far visita ad amici. Alle 22 l'ing. Sacerdote era di ritorno. Infilava la chiave nella toppa della serratura e tentava di aprire. Ma la porta non si muoveva. Sembrava che vi fosse un ostacolo all'interno. Mentre, assai sorpreso del fatto, continuava ad armeggiare inutilmente, udiva dei rumori. In un lampo comprendeva di che si trattava: in casa v'era certamente un ladro il quale, per non correre il rischio di essere sorpreso e catturato, aveva sprangato l'uscio.

Il padrone di casa cominciava a gridare per dare l'allarme: nell'eventualità che il malvivente si fosse deciso ad uscire, non desiderava essere solo ad affrontarlo. Ma lo sconosciuto, vistasi preclusa quella via di scampo, ne cercava un'altra anche se più difficile e pericolosa. Usciva sul balconcino che si affaccia sul cortile e staccava tre dei fili di nailon che servono per stendere la biancheria. Ne annodava un capo alla ringhiera e velocemente si calava sul balcone del secondo piano.

Era sua intenzione entrare in quell'alloggio, abitato dai coniugi Pellonari. Probabilmente riteneva che in casa non vi fosse nessuno. Ma non poteva attuare il suo intendimento perché sulla porta di cucina si affacciava un grosso cane che cominciava ad abbaiare furiosamente. Il ladro, spaventato, si ritirava, scavalcava la ringhiera e si calava su uno stretto cornicione. Dando prova di grande abilità acrobatica raggiungeva la finestra che immette nella tromba delle scale di un secondo ingresso della casa, in via Po, la spalancava, entrava e scendeva tranquillamente senza destare sospetti.

Intanto le grida dell'ing. Sacerdote avevano messo in allarme tutta la casa. Si organizzava la caccia al ladro ma ormai era tardi: era scomparso. In seguito, riuscito a entrare in casa, l'ing. Sacerdote scopriva che gli era stato rubato un milione in banconote da diecimila lire.

«Trent'anni di storia» all'Alfieri

La terza lezione del corso «Trent'anni di storia italiana» sarà tenuta domani alle ore 21 al teatro Alfieri. L'on. Lelio Basso parlerà sul tema: «Dal delitto Matteotti alle leggi del '26». Testimonieranno sugli avvenimenti l'on. Molè, il sen. Pastore, il sen. Pertini, il prof. Antonicelli e il prof. Mira. Presiederà l'avv. Arrigo Olivetti. Al termine sarà proiettato il documentario «Matteotti» del regista [illegible]

Medaglie e diplomi agli amici degli animali

Anche un cane ha meritato la qualifica di benemerito

Nel salone del collegio San Giuseppe si è svolta ieri mattina una solenne cerimonia indetta dall'Ente protezione animali in collaborazione con il Provveditorato degli Studi per premiare tutti coloro che hanno contribuito a diffondere l'amore verso gli animali. L'avv. Chauvelot ha tenuto un nobile discorso, dicendo fra l'altro: «Chi accusa noi zoofili di occuparci eccessivamente del cane randagio o del gatto caduto in una fogna, mentre esistono bimbi infelici e vecchi bisognosi, costui non muoverebbe un dito né sborserebbe una lira né per le bestie né per i suoi simili. La bontà non è fatta di compartimenti stagni».

In seguito sono state distribuite le onorificenze. La medaglia d'oro è stata assegnata al direttore de *La Stampa*, per la campagna svolta dal giornale contro la vivisezione, il tiro a volo, le sevizie che purtroppo si praticano sulle bestie per sadico divertimento o per pura malvagità.

La medaglia d'argento è stata attribuita a cinque vigili del fuoco, che hanno corso gravi rischi per salvare gli animali: Domenico Borgatello, Agostino Comandone, Giulio Filippone, Filippo Nicola, Piero Sucino. Con la medaglia d'argento sono stati pure premiati i vigili urbani Napoleone Nicchio e Gioachino Meini, il maresciallo dei carabinieri Andrea Fiorito, il tranviere Nello Sconfietta, che bloccò il traffico in via Nizza per recuperare una gazza travolta dalla sua vettura; i tre soci Mario Rossagno, Giovanni Robano, Mario Massetti, la signora Quaglia, di Pinerolo, e la giornalista Laura Bergagna, mentre ad un folto gruppo di scolari sono stati consegnati diplomi e libretti di risparmio.

Anche un cane ha meritato la qualifica di benemerito: «Aruk», un magnifico esemplare di pastore-tedesco, di 10 anni. Nel 1954 era stato trovato, dalla guardia zoofila rag. Mario Massetti, morente nel cortile di una cascina di Carmagnola. I proprietari, per disfarsene, lo avevano massacrato a colpi di bastone, somministrandogli altresì veleno per i topi. Il corpo della povera bestia era ricoperto di ferite. Curato e ristabilito «Aruk» è l'amico inseparabile del suo salvatore, il segretario comunale di San Gillio. Una notte, tre malviventi penetrarono a scopo di furto nel municipio del paese. Il cane avvertì il pieno; assalì i ladri, che lo tempestarono di colpi di sgabello e di calci. Ma la bestia non si arrese e costrinse i malviventi alla fuga.

L'avv. Peyron e il prof. Grosso votano per il popolo europeo

Nella seconda giornata di votazioni per il Congresso del Popolo europeo, altri 12 mila cittadini si sono recati alle urne. Hanno aderito anche l'avv. Peyron, il prof. Grosso, l'on. Villabruna. Oggi i seggi saranno aperti dalle 9 alle 20.

ECHI SPETTACOLI

GARDEN DANZE VALSALICE - Cap. tram 15 - Telef. 69-612 - Ore 15-19: Orchestra Bevione

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino p.zza San Carlo 197, telef. 553-705, Alessandria, via Vochieri 7, telef. 51-37.

MOBILIFICIO O.R.A.P. 30 rate. Vendita propaganda camere da 80.000, tinelli da 50.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Appreiti. Garibaldi 9 (cortile).

L'acquazzone

Una massiccia nuvola nera, simile ad un enorme guanto di pugile colmo d'acqua, calò minacciosa e d'improvviso rovesciò il suo contenuto. L'acqua venne giù violentemente, schiaffeggiando la strada. Una vecchia signora sotto un ombrello nero corse a passettini verso un ampio portone, chiuse l'ombrello e si mise ad aspettare, rassegnata. Al riparo del portone erano già un bambino e la sua governante. Anche una donna che fino a poco prima passeggiava tra due angoli di strade si rifugiò nel portone, immusonita. Si scosse nel giaccone di finta pelle, si bilanciò sugli altissimi tacchi, incerta su quale appoggiare tutto il suo peso.

Dalle scale scese fischiettando un postino, con la borsa gonfia di lettere, ma il fischio si interruppe sul portone, e l'uomo gemette.

«Santo cielo!».

«E' il diluvio» disse la vecchia signora, lieta di sfogare qualche pensiero.

«Il diluvio universale» scandì correttamente il bambino, che aveva sentito, da qualche parte, quelle parole, ma non sapeva cosa significassero.

La governante e la donna dei due marciapiedi si scrutarono con antipatia, poi insieme guardarono il bambino. La donna valutò l'elegante maschietto con un'occhiata di compassione, come osservando l'origine di qualche mistero a lei ben noto. Subito la governante abbottonò al bambino anche il bavero del cappotto.

Un marinaio zuppo di pioggia balzò dentro il portone e con uno sguardo sospeso cercò lì dentro amici, solidarietà. Si tolse il berretto, lo strizzò, e guardò intorno per vedere l'effetto.

«Com'è bagnato, povero giovane!» disse la vecchia signora.

«Noi siam abituati all'acqua» fu lieto di dire il marinaio, compiaciuto di se stesso, della marina, dell'oceano, e guardò la donna dei due marciapiedi, poi la governante, quindi ancora la donna, e di nuovo la governante, incerto sulla prima da scegliere.

«Marinaio di acqua dolce» disse il bambino, che aveva sentito quella frase.

La vecchia signora puntò il suo ombrellino sullo stomaco del giovanotto: «Scommetto che il bambino ha ragione. E' mai stato in giro sul mare, lei?».

«Altroché! — disse il marinaio — sono stato in giro sull'oceano, mesi e mesi».

«Quale oceano?» domandò il postino.

«L'oceano... l'oceano... be', di oceani ce n'è uno» disse il marinaio.

«Ah, ah!» risero tutti, meno il bambino.

Il marinaio diventò rosso, nello sforzo di farsi capire. «Ma io sono stato davvero sull'oceano! Che vi importa il nome? Era un oceano, ve lo posso assicurare, un mare che non finiva più, acqua, acqua e acqua!». E si rivolse al bambino, cercando comprensione, ma il bambino lo guardò con stupore.

«Che pioggia!» sbadigliò la vecchia signora, e di nuovo guardò il marinaio: «Lei certo non è stato in America, immagino».

«No» disse il giovane, amareggiato.

«Io sono stata ovunque — disse la signora, — ovunque».

«Sulla luna?» domandò il bambino.

La vecchia signora rimase male. «Lì ancora no. Ma qui, ovunque. Però una pioggia così l'ho vista solo al Messico».

«Piove da quindici giorni» disse la governante.

«No. Da quattro mesi» disse la donna dei due marciapiedi.

«So bene da quando piove — disse la governante, — debbo portare fuori il bambino solo quando non piove».

«Anch'io so benissimo quando piove» disse la donna dei due marciapiedi, e tacque le sue ragioni, ma il silenzio parlò per lei.

«Piove da sette mesi esatti — disse il postino, come se stesse incollando un francobollo su una busta — lo so bene io, che sono sempre in giro per le strade. Ma non è solo questa la ragione. Quando piove la gente vuole ricevere lettere, notizie a tutti i costi. Mi inseguono per le scale, pregandomi di portare presto un po' di posta, mi aspettano spiandomi dalle finestre, trovo le porte aperte prima di suonare. Sono sette mesi che vado avanti così, tutti vogliono posta, posta. Mi fanno impazzire. Mi tirano per le maniche, mi strappano la giacca. E più piove, meno posta arriva. Chissà. Forse gli aeroplani...».

«Per me poco male che piova. Acqua di sopra, o sotto, fa lo stesso» disse il marinaio.

«Voglio le mie galosce!» strepitò il bambino.

«Ha ragione, poverino. Perché non ha le galosce?» disse la vecchia signora, severamente. La governante si scusò.

«La mia mamma non vuole che esca col cattivo tempo. Appena il cielo si fa più chiaro, mi dice: uscite, è schiarito. Io dico: mettiamo le galosce? La signora dice: se dovessi pensare che pioverà, non vi farei uscire. Noi usciamo, e subito si rimette a piovere, e siamo senza galosce. Si va avanti così da quindici giorni. Ci siamo rifugiati in trenta portoni diversi. Due al giorno. Uno la mattina e uno il pomeriggio».

«Ma se piove da sette mesi! — disse il postino. — Saranno stati quattrocentoventi, i portoni».

«Oh, la neve! — sospirò la vecchia signora — è tanto più dolce della pioggia! Anche se, dopo, si scivola».

«Una pioggia così non l'ho mai vista — disse il postino, — a catinelle, davvero».

«A vasche da bagno» disse il bambino.

«Sull'oceano ne ho vista di più violenta. Come ondate — disse il marinaio. — Spazzava via tutto. Era bella, però, una emozione!» e rise di piacere, al ricordo.

«Ieri le gocce erano molto più fitte di queste. Più fitte e leggere. Le preferivo — disse la vecchia signora — oggi è una brutta pioggia. Troppo forte per me, gocce troppo grosse».

«Per me va meglio la pioggia a gocce leggere — disse la donna dei due marciapiedi — ma non quelle fitte: la pioggerellina, per intenderci. Quella che sembra nevischio e che appanna poco i vetri delle macchine».

«Questa pioggia sembra un cavallo che fa pipì — disse il bambino. — Ehi, senti! — disse al marinaio, tirandogli una manica. — hai mai visto un cavallo che fa pipì? Io sì!».

«Una settimana fa ci fu un altro tipo di pioggia, la mia preferita, con gocce piccole ma ostinate» disse la vecchia signora.

«Il cielo ora è pieno di cavalli» disse il bambino.

«Per me è più comoda la pioggia a grosse gocce fitte e trasversale, con molto vento. La bufera, insomma — disse il postino, — almeno ho diritto a ripararmi. La pioggia a gocce incerte è la peggiore per me. Devo fare il mio lavoro lo stesso e finisco inzuppato».

«Non voglio la zuppa di verdure, stasera!» piagnucolò il bambino.

«Poi finisce sempre per mangiarla» spiegò la governante.

«Pioggia e zuppa di verdure. Zuppa di verdure e pioggia. Sono stufo» piagnucolò il bambino.

«Per noi è meglio la pioggia a gradazione — spiegò agli altri la governante — piccole e rade gocce di preavviso all'inizio; con aumento rallentato. Se la pioggia cresce tutta insieme è un guaio. Ma se ha uno sviluppo ben regolato, in modo da dare il tempo di mettersi al sicuro...».

Intanto la pioggia era diminuita. Il postino salutò con una mezza militaresca rassegnazione e uscì. Una cortina di gocce si richiuse dietro di lui. Anche il marinaio salutò, si tuffò e fu presto inghiottito dall'acqua. La donna dei due marciapiedi scomparve nell'umido grigiore, senza salutare. Dopo poco la vecchia signora riaprì il suo ombrello e trotterellò fuori, sotto la pioggia ormai sottile. La governante prese in braccio il bambino senza galosce e a passi energici si lanciò fuori, in una nebbia leggera.

Simona Mastrocinque

La nota danzatrice inglese Moira Shearer, che con Pascale Petit partecipa al film «I balletti di Parigi», fotografata dinanzi a Palazzo Chaillot. Sullo sfondo la torre Eiffel

Ieri nella basilica di San Pietro

Ventimila fedeli ricevuti dal Papa

Tra essi 1500 lavoratori torinesi e i «fratelloni» delle confraternite genovesi - La parola del Pontefice, in francese e in italiano

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Ventimila erano le persone che si affollavano ieri mattino all'udienza generale concessa da Giovanni XXIII alle undici in San Pietro. La loro provenienza era svariatissima, la loro suddivisione in gruppi altrettanto diversa, così che il Papa stesso, dopo che al suo fianco il cameriere segreto partecipante mons. Forni aveva terminato la lettura del lungo elenco al microfono, ha definito quella elencazione una «litania». Una cinquantina di gruppi italiani, dieci inglesi, due rispettivamente francesi, statunitensi, tedeschi, spagnoli, uno olandese, uno svizzero ed uno messicano.

Giovanni XXIII ha parlato dapprima in francese ai membri dell'Unione mondiale degli organismi per la salvaguardia dell'infanzia e dell'adolescenza, sottolineando che nulla può esservi di più importante che l'assicurare il perfetto sviluppo fisico e morale delle nuove generazioni. Poi ha iniziato a parlare in italiano.

Tra i gruppi della penisola più folti erano innanzitutto i «Fratelloni» di una quarantina di arciconfraternite di Genova, la più antica delle quali, quella del santuario di Recco, risale al 1260. Essi vestivano cappe e tabarri di velluto e damasco, ornati di oro zecchino ed argento e costituivano uno spettacolo insolito nella Basilica, pure avvezza a tutte le fogge e costumi. Con alcuni camions i duemila «Fratelloni» avevano portato nel tempio 27 enormi crocifissi antichi, adornati di riccioli d'argento e campanellini. Uno di essi pesava da solo 135 chili, mentre un posto d'onore era stato riservato al simulacro della Madonna del Suffragio del Santuario di Recco.

Poi il Papa si rivolgeva alle maestranze della Società Adriatica di Navigazione di Venezia per esortarle a portare ovunque il simbolo del leone alato di San Marco ed il suo motto «Pace e Vangelo»: «Solo nel Vangelo vissuto — ha detto a questo punto — sta la vera pace, la serenità della coscienza. Queste parole siano sempre e dappertutto il vostro programma, è la consegna che vi affidiamo».

Altri gruppi notevoli erano costituiti da 1500 lavoratori torinesi, facenti parte delle Acli e dell'Azienda tranviaria del capoluogo piemontese, guidati questi ultimi dal direttore ing. Fogliano, da mezzo migliaio di dirigenti e dipendenti dei calzaturifici di Vigevano. Il Pontefice si rallegrava che essi gli portassero il saluto dal mondo del lavoro che sotto varie forme, tutte egualmente nobili, è teso al servizio del consorzio umano: lavoro — sottolineava — tanto più costruttivo quanto più si esplica nella collaborazione fraterna, piuttosto che nel contrasti delle categorie in lotta.

Ad altri gruppi di Fiesole e Pistoia, Giovanni XXIII tracciava il «quadro ideale» della convivenza umana, dicendo sostanzialmente: «Qua e là vi è chi semina zizzania, poiché l'inimicus homo non dorme mai. L'ottimo è che l'istituto familiare fiorisca, che la gioventù cresca sana e forte, che tutta la vita civile porti in sé la luminosa impronta di Cristo. Formuliamo l'augurio più sincero che questo quadro ideale corrisponda nella realtà delle vostre diocesi». Il Papa concludeva definendo la gioventù di Azione Cattolica, rappresentanze della quale si trovavano nel tempio, «profumo della primavera».

Lasciata la Basilica in sedia gestatoria, dopo avere sostato in ammirazione dinanzi agli antichi crocifissi delle confraternite ed aver spalancato le braccia in segno di stupore dinanzi al più grande, il Papa ha benedetto dalla finestra dello studio circa quarantamila persone.

Filippo Pucci

GLI SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

Il parere di un medico sulle bevande alcooliche

Soltanto se bevuto ai pasti il vino fa bene all'organismo

Esso produce una quantità elevata di calorie (560 per litro) che però si disperdono prima di essere utilizzate, mentre persiste la sua tossicità - A tavola invece il suo effetto nocivo è neutralizzato dai cibi: favorisce la digestione, la circolazione sanguigna, l'attività dei centri nervosi - Evitate in ogni caso i liquori, non abusate di aperitivi

Spesso si è discusso sul valore calorico e nutritivo degli alcoolici, nel campo della nutrizione, e sulla convenienza o meno di permetterli o anche consigliarli al di sopra di una determinata età. Ora, parlando di alcoolici, si è portati a generalizzare troppo la questione, dal momento che sotto questo appellativo si comprendono bevande di composizione e proprietà completamente diverse. Se, infatti, tutte contengono una certa percentuale di alcool, questa è talmente variabile, a seconda dei vari tipi, da non permettere giudizi di valore assoluto.

Per tale motivo si è soliti raggruppare, in base alle loro caratteristiche, gli alcoolici in tre gruppi e cioè: bevande fermentate (vino, birra e sidro), distillati (liquori) e vini liquorosi (aperitivi, amari ecc.). Le prime sono quelle di uso più comune e che possono venire tranquillamente permesse, sebbene sempre in modica quantità, alle persone al di sopra dei 12-15 anni: questo perché l'alcool, sia pure in forma diluita come è nel vino o nella birra, esplica un'azione stimolatrice sui centri nervosi ed è pertanto da proibire nell'infanzia e nella prima adolescenza. Parlando adesso in particolare del vino, che è il prodotto della fermentazione dell'uva, esso contiene una percentuale di alcool variabile dai 70 agli 80 gr. per litro, insieme ad altre sostanze fra cui si può citare l'acqua, degli zuccheri, dei tartrati e del glicerolo.

Il suo valore calorico è piuttosto elevato e si può calcolare in circa 560 calorie per litro, calorie che però non vengono tutte utilizzate dall'organismo, data la notevole dispersione cui sono soggette. Per questo motivo e per il fatto che, data la tossicità dell'alcool, nessun tipo di bevanda che lo contenga, sia pure in percentuale limitata, può essere consumata in quantità considerevole, non si è soliti dare importanza al vino come sostanza nutritiva.

In compenso, date le sue proprietà, esso può essere permesso, e anche consigliato, nella dieta giornaliera, perché venga preferibilmente bevuto durante i pasti: questo per neutralizzare l'effetto irritante che l'alcool svolge sulla mucosa gastrica.

In tal caso, e sempre se consumato in quantità limitata, può favorire la digestione, accrescere la dilatazione dei vasi attivando la circolazione, stimolare i centri nervosi del cervello; inoltre, può avere azione diuretica, moderatamente colagoga, epato-protettiva e anche preventiva agli effetti di alcune malattie. Sembra persino che una sostanza in esso presente, l'inositolo, abbia potere lipotropo nei confronti degli accumuli di colesterolo sulla cellula epatica, ragion per cui esso potrebbe venir consigliato, contrariamente a quanto si è soliti fare, anche nei casi di atero ed arteriosclerosi.

Proprietà analoghe al vino hanno la birra e il sidro che provengono dalla fermentazione alcoolica dell'orzo e del luppolo e delle mele. In essi la concentrazione alcoolica è inferiore ancora a quella del vino, mentre, specialmente per quanto concerne la birra, più rilevante è il potere nutritivo, grazie a una certa percentuale di idrati di carbonio e sostanze proteiche: di qui la convinzione, in parte giustificata, che la birra sia alimento ingrassante.

Accennando ora agli altri tipi di alcoolici, è da premettere che l'alta percentuale di alcool in essi contenuta, unita spesso a essenze dannose all'organismo, li rendono in tutti i casi sconsigliabili.

I distillati, contenendo una quantità di alcool etilico che può variare dal 30 all'80 per cento, sono sempre nocivi, causa l'azione tossica che l'alcool al di sopra di una certa quantità e concentrazione esercita sull'organismo: possono essere permessi solo in determinati casi e in piccola quantità dopo i pasti, per l'effetto tonico e l'azione vasodilatatrice e attivatrice della circolazione che pure essi esplicano.

Altrettanto severe le restrizioni per i vini liquorosi e gli aperitivi che, pur avendo una percentuale di alcool inferiore a quella presente nei distillati, contengono sempre sostanze eccitanti e tossiche per l'organismo, come ad esempio l'assenzio. Il fatto, poi, che essi siano abitualmente consumati a digiuno li rende doppiamente dannosi, poiché maggiore si rivela in tal modo l'azione tossica locale e generale che essi svolgono sull'organismo.

Renzo Lucchesi

Una scuola della pista dedicata al Campionissimo

La signora Bruna Coppi e la figlia Marina ieri all'inaugurazione, al Velodromo Vigorelli, di una scuola della pista intitolata allo scomparso «campionissimo». La scuola è stata realizzata dal Comitato regionale lombardo dell'Unione Velocipedistica. (Telefoto)

La successione del "campionissimo" apre nuove pagine penose

Quasi inghiottito dai debiti il patrimonio di Fausto Coppi

O la sua ricchezza era inferiore a quanto si credeva oppure una parte dei beni è sfuggita all'inventario - Questo ha accertato un attivo di circa 100 milioni gravato di forti passività: sessantasette milioni di sole imposte arretrate - Ha due auto personali la signora Occhini

Dal nostro inviato speciale

Alessandria, lunedì mattina.

Già abbiamo accennato, ancor recentemente, alle impreviste situazioni scaturite in questi ultimi mesi, durante i lavori di inventario del patrimonio lasciato da Coppi, e come siano tuttora in corso divergenze da appianare e situazioni finanziarie da precisare. Dai primi risultati del bilancio circa i beni e le passività accertate in sede di indagine dalla apposita commissione — composta dal notaio Borghero per il piccolo Angelo Fausto, dott. Drain, delegato dal Pretore di Novi Ligure, e avv. Timò per la minore Marina Coppi — emerge una poco consolante constatazione: o Fausto è deceduto senza lasciare le conclamate vistose sostanze, oppure non è stato possibile accertarne la reale consistenza.

Infatti il patrimonio accertato si compendia in questi elementi: Villa Carla in Novi Ligure, uno stabile composto da due corpi, il fabbricato civile ed il rustico, valutata 12 milioni; la tenuta «Garibalda», in territorio di Tortona, di 130 pertiche di terreno, del valore di 13 milioni; la tenuta agricola «Zucca», in comune di Inciza Scapaccino, di duemila pertiche, parte di seminativo e parte di bosco, del valore di 25 milioni, ivi comprese le scorte.

Oltre ai beni immobili, Coppi ha disposto un lascito al figlio Angelo Fausto di 10 milioni di lire in contanti. Ad un attivo patrimoniale aggirantesi sui cento milioni, fa riscontro un passivo di non molto inferiore, rappresentato da debiti e tributi arretrati (ricchezza mobile e complementare): per questa voce si segnala la cifra di 67 milioni a carico di Fausto Coppi, accertata d'ufficio, a titolo di imposte e tasse non ancora liquidate in seguito a contestazioni, pendendo ricorsi davanti alle varie commissioni; debiti vi sono poi verso fornitori vari e, tra questi le spese sostenute per il funzionamento della tenuta «Zucca»; debiti infine verso professionisti, legali e commercianti.

«L'atto di sostituzione del custode dell'automobile 600 — ci ha spiegato l'avv. Timò, precisando e rettificando alcune inesattezze comparse su vari giornali — è stato chiesto da me, esplicitamente avvalendomi della mia qualità e veste di procuratore di Marina Coppi. Non è stato un gesto di cattiveria o di rappresaglia nei confronti della signora Occhini allo scopo di privarla dell'automobile per visitare ogni giorno la tomba di Fausto nel cimitero di Castellania, ma per evitare danni e pericoli per tutti gli eredi, derivanti dall'uso di un'automobile intestata ancora a Fausto Coppi. Dopo varie sollecitazioni rivolte in proposito alla stessa Occhini e solo dopo i suoi recisi dinieghi (ella possiede due automobili Lancia-Appia a lei intestate) sono stato costretto a rivolgermi al Pretore di Novi Ligure nell'interesse di tutti gli aventi diritto alla conservazione dell'automobile. Il Pretore ha accolto l'istanza, ritenuta opportuna, ed ha sostituito il custode dell'auto nella persona di Silvio Poggio, titolare di una autorimessa».

Anche da noi non ha trovato largo credito il presunto matrimonio segreto per procura, celebrato in America (dove? quando?) tra Fausto Coppi e Giulia Occhini. Forse si è trattato di una cerimonia simbolica, priva di qualsiasi valore giuridico perché, per quanto sollecita e sbrigativa possa essere la procedura in America nel contrarre matrimoni, non si può tuttavia evadere dall'elemento fondamentale: se cioè gli aspiranti coniugi erano già vincolati da un precedente matrimonio valido, occorre stabilire se abbiano i requisiti necessari per ottenere una nuova legittima unione; se posseggano, in una parola, il certificato di stato libero.

Infine, va osservato ancora, ammessa la celebrazione di quel nuovo matrimonio, che la signora Occhini potrebbe essere accusata di bigamia in base all'art. 556 del Codice Penale (delitti contro la famiglia) che dice testualmente così: «Chiunque essendo legato da un matrimonio avente effetti civili, ne contrae un altro, avente pure effetti civili, è punito con la reclusione da uno a cinque anni».

Il riserbo in proposito da parte della signora Giulia Occhini sarebbe quindi più che giustificato.

Giovanni Camagna

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro opposta a Nettuno, quadrato a Urano, trigono con Saturno, sestile con Marte; Marte in sestile a Saturno. Vi saranno dei fermenti e delle decisioni da prendere nel campo degli affetti. Dovrete far sentire la vostra volontà. Salute instabile e digestione difficile. Moderatevi nelle spese. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Capricorno - *Lavoro:* potete contare su gli amici, essi vi sosterranno nella lotta e nella difesa dei vostri diritti. Sarete incitati verso progetti di una certa grandezza o austerità. Spirito creativo. *Vita affettiva:* la depressione e la malinconia per una mancata espansione affettiva, devono essere respinte, perché vi vogliono bene dimostrando poco i loro sentimenti. *Salute:* stanchezza e indolenzimenti che sfumeranno man mano che il sole sarà alto sull'orizzonte.

Toro - *Lavoro:* dovrete spiegare uno spirito combattivo. Niente mansuetudine; essa non sarebbe né capita né apprezzata. Fate degli apprezzamenti non palesi. Restituite pan per focaccia. *Vita affettiva:* incomprensioni nel settore del cuore vi renderanno nervosi, ma vi converrà fingere di non capire e lasciare nel gelo gli altri. *Salute:* depressione tiroidea transitoria con rallentamento del ricambio biologico. Il tè vi farà bene.

Vergine - *Lavoro:* finalmente riuscirete a concludere dei ricuperi ed a imporvi. State forti e contenti, perché la fortuna è in arrivo. Preparatevi ad acciuffare al volo le occasioni favorevoli. *Vita affettiva:* vi diranno di no, ma non dovete far caso. E' la solita manovra per attirare gli individui. All'ipocrisia rispondete con moneta similare, ma ad arte. *Salute:* indolenzimento osseo. Colpo d'aria. Bevete qualcosa contro gli acidi urici.

Per i nati dell'Ariete: avrete nuovi concorrenti, ma alla fine dominerete pienamente la situazione. **Gemelli:** cercate la via di minore resistenza a portata di mano. Non uscite poco coperti. **Cancro:** assolverete i vostri impegni, ma con fatica. Vi rifarete in altra occasione. Per ora accontentatevi. **Leone:** soccorsi in arrivo. Preparatevi ad affrontare una chiacchierata pesante. Eliminate e tagliate ciò che nuoce al vostro itinerario. **Bilancia:** la vostra via è aperta, si tratta solo di avanzare con sicurezza, ma raccoglierete i frutti assai più tardi. Arrivi e lettere piacevoli. Stanchezza alle estremità. **Scorpione:** la tenacia romperà la freddezza dei vostri avversari e gli ostacoli cadranno ad uno ad uno. Speranze favorite dalla buona sorte. **Sagittario:** vittoria rinfrescata, amore ricambiato, salute stabile. Potete affrontare gli sforzi conclusivi. **Acquario:** le amicizie faranno a gara per esservi utili. Buona salute. **Pesci:** destino analogo ai Cancerini.

Tommaso Palamidessi

Un evaso portoghese ucciso dai compagni di fuga

Lisbona, lunedì mattina.

La polizia portoghese ha arrestato gli assassini del capitano Almeida Santos il cui corpo è stato trovato su una spiaggia vicino a Lisbona alcune settimane fa. I due, che hanno negato le accuse, sono il ten. Jose Jacques Valente ed il caporale Marques Gil. Essi sarebbero fuggiti con l'ex capitano Jose Almeida Santos da una fortezza vicino alla frontiera con la Spagna, ove si trovavano in attesa di processo per «attività sovversive».

I due sono stati arrestati a casa di una cameriera della madre del ten. Valente. Secondo la polizia i due avrebbero ucciso il capitano dopo che egli avrebbe detto loro che era stanco di nascondersi ed intendeva arrendersi.

RETI DI DEL NEGRO, NEL PRIMO TEMPO, E DI CRIPPA, NEL SECONDO TEMPO

Il Torino pareggia con la Triestina in una burrascosa partita: 1 a 1

Un incidente a Lancioni costringe i torinesi a rivoluzionare lo schieramento - Gioco affannoso e, a tratti, scorretto - Brivido al 18' della ripresa: Secchi solo davanti a Vieri colpisce il montante - Poi i granata iniziano l'assedio alla porta degli ospiti

Punto perduto o punto guadagnato per il Torino? La partita pareva già perduta alla fine del primo tempo. In questo periodo mentre la Triestina aveva svolto il suo miglior gioco chiudendo con un bellissimo gol di Del Negro, il Torino aveva subito un duro colpo dalla sorte con la perdita di Lancioni che l'aveva costretto a rivoluzionare due reparti della squadra.

L'andamento del primo tempo era stato poco rassicurante per i granata. L'incidente a Lancioni si era verificato troppo presto: al 10° minuto. Infortunatosi in un intervento su Secchi il centromediano granata era stato costretto ad uscire dal campo per ricevere le prime cure sommarie alla caviglia destra contusa. Rientrava pochi minuti dopo all'ala destra, tornava quindi ad uscire non potendosi reggere in piedi e verso la mezz'ora ritornava nei ranghi piazzandosi stabilmente all'ala zoppicante. Bearzot lo sostituiva, Ferrini andava a laterale destro e Bonifaci diventava anche lui un laterale, cioè distolto dalla sua funzione di elemento d'appoggio a centro campo. A sua volta Santelli, cedendo il suo posto a Lancioni si trasferiva alla mezz'ala.

Di colpo il Torino mutava quindi la sua fisionomia. Bearzot era perduto per l'attacco, Bonifaci doveva assumere compiti prevalentemente d'interdizione e Santelli dal suo semplice gioco d'ala veniva sbalzato nella mischia al centro ove il suo temperamento già così poco lucido e il suo gioco tanto poco semplificatore, di certo non ci guadagnavano.

Il Torino risentì le conseguenze dell'incidente prima nei nervi che nel gioco. Il suo primo tempo è stato confusionario, tutto a sussulti, a strappi convulsi di manovra. Già al 3° minuto, cioè prima dell'incidente, Pula era venuto a trovarsi solo ad una quindicina di metri, Vieri gli era corso incontro sia per chiudergli la visuale della porta sia perché non gli restava null'altro da fare e il triestino aveva mandato un pallonetto appena di mezzo metro più lungo del necessario. La sfera ricadde sul tetto della rete ed il triestino dovette mordersi le unghie per tanta occasione sciupata.

Al 10', come s'è detto, si verificava l'incidente a Lancioni. Il giocatore era ancora fuori quando la Triestina al 26' andava in vantaggio. L'ala sinistra Del Negro, spostatosi al centro, riceveva un bel passaggio di Secchi al limite dell'area. Del Negro era del tutto libero. Grava non aveva creduto di seguirlo ed era rimasto in zona. Avuta la palla, Del Negro faceva un mezzo giro su se stesso e con un forte tiro a mezza altezza la scagliava in rete. Nessuno aveva pensato a lui.

Il Torino avvertì subito la difficoltà di dover dare una pedina di vantaggio ad un avversario così in vena come la Triestina di ieri. C'era più ordine, più assieme, più chiarezza di idee negli ospiti. La loro manovra trovava sempre gli uomini a posto, i rilanci arrivavano puntualmente a destinazione, le incursioni delle due ali Del Negro e Fortunato erano ogni volta pericolose.

Il Torino opponeva a questa massa meglio fusa una azione in cui erano palesi l'ansia e il nervosismo. La partita diventò dura ed a tratti persino scorretta. Gli incitamenti della folla cadevano su di una squadra che non aveva bisogno di essere incitata. I granata sfiorarono il gol al 38' con una girata di testa di Virgili su corner, sbaglio di poco Santelli su centro di Gualtieri al 40'; ci fu un momento di allarme nella difesa triestina in seguito ad un vistoso «buco» di Vargiliou ma uscì in tempo il portiere a liberare di piede e ancora poco prima della fine, su centro di Crippa, deviava alto Lancioni di testa. Alla chiusura del tempo la Triestina aveva conservato il suo vantaggio e dubbie erano le possibilità dei granata di annullarlo.

Ma, come spesso avviene, la ripresa smentì le previsioni. Il Torino la iniziò caricando a testa bassa. Il suo impeto aveva una potenza d'ariete ma era più slancio che ordine, più volontà che forza costruttiva di gioco. Si ripeteva lo spettacolo di sempre. L'incitamento della folla era come una colata di materia incandescente sulla squadra. I granata avevano ricacciato gli avversari nel loro campo e premevano con crescente vigore. La Triestina si era come raggomitolata su se stessa, un po' costrettavi dall'assedio avversario e un po' forse con il disegno di difendere la preziosa vittoria limitandosi a svolgere azioni di contropiede.

Crippa segna il goal che porta il Torino al pareggio con la Triestina (foto Moisio)

L'ora della Triestina sembrò scoccare al 18° minuto appunto in una di queste manovre di alleggerimento. Tacconi e Secchi sgusciarono attraverso le larghe maglie della difesa granata con azione fulminea e Secchi, avuta la palla dal compagno, si presentò solo davanti a Vieri. Il portiere ancora una volta fece quello che gli restava da fare, uscì dai pali ma il tiro lo colse a mezza strada. Tutta la folla seguì col fiato sospeso la palla saltellante lungo quei sette od otto metri che la separavano dalla porta. Se entrava era finita. Non entrò, e per un miracolo. Lentamente la palla sfiorò il montante e uscì sul fondo. Sul due a zero la Triestina non sarebbe più stata raggiunta.

Salvati dal naufragio i granata ripresero il loro corpo a corpo accanito con la difesa avversaria. Un tiro di Bonifaci al 27' non era sfruttato da Gualtieri che deviava di testa fuori. Un minuto dopo su punizione ancora di Bonifaci, Virgili cercava anche lui il gol di testa ma mandava alto. Subito dopo era Szoke che salvava su tiro di Bearzot. Nell'area triestina non si respirava più, mischie tempestose vi si svolgevano. Al 30' due calci d'angolo venivano battuti contro la porta di Bandini. Il primo risultava nullo, ma gli avversari si erano ancora salvati in corner. Il secondo lo batteva Bonifaci sulla sinistra; la palla cadeva nella mischia tumultuante davanti alla porta, Crippa la raggiungeva di testa e la deviava nella rete: 31° minuto. L'incubo era finito.

Pochi minuti dopo Santelli aveva sul piede addirittura la palla della vittoria a circa sei metri dalla porta e la mancò. Giallo al 41', proprio per tormentare il tifo del pubblico. Fuggiva Fortunato tallonato da Grava e Vieri ebbe da risolvere per la terza volta il quesito se uscire o no dai pali. Decise di uscire e giunse fino ad un metro dal limite dell'area buttandosi su Fortunato. Il tiro di quest'ultimo colpì in pieno il portiere, la difesa poté allontanare. I tifosi si tolsero il cappello e si asciugarono il sudore.

Ettore Berra

TORINO: Vieri; Grava, Scesa; Bearzot, Lancioni, Ferrini; Santelli, Virgili, Gualtieri, Bonifaci, Crippa.

TRIESTINA: Bandini; Feigert, Brach; Szoke, Varglien, Degrassi; Fortunato, Pesle, Secchi, Tacconi, Del Negro.

ARBITRO: Annoscia.

RETI: Del Negro (Tr.) al 26' del primo tempo e Crippa (T.) al 31' della ripresa.

Sfuggita agli azzurri una favorevole occasione: 1-1

Il Novara segna per primo ma il Cagliari lo raggiunge

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Gli azzurri del Novara continuano a disfare sul proprio campo la tela della salvezza pazientemente tessuta con le vittorie esterne in serie. Ieri si presentava alla squadra di Baira una favorevole occasione per migliorare la sua difficile posizione, proprio a spese di quel Cagliari che aveva ereditato dai piemontesi l'ultimo posto in classifica. Quest'occasione il Novara l'ha balordamente sprecata.

Il vantaggio conseguito da Mentani con una bellissima rete costruita in collaborazione con Renosto avrebbe potuto e dovuto accrescersi, fino a dare agli azzurri l'assoluta sicurezza sul risultato. I novaresi invece nel primo tempo hanno sbagliato quanto era possibile sbagliare e nella ripresa, forse provati dal caldo improvviso, hanno ceduto, prima fisicamente e poi moralmente. I mediani Baira e Passarin e la mezzala Zeno arretrato come rinforzo (si fa per dire) alla difesa, si muovevano ad un ritmo ormai insufficiente per garantire i collegamenti colle punte avanzate e poiché anche il rendimento delle ali (ed in specie di Albini) lasciava a desiderare, la squadra venne a trovarsi divisa in due tronconi: otto giocatori che si difendevano affannosamente facendo mucchio davanti all'area di rigore ed un'avanguardia composta dai soli Mentani e Cella, che cercava caparbiamente di rompere l'isolamento e di farsi strada nella difesa avversaria. In questa situazione non poteva non verificarsi un errore irreparabile: lo ha commesso Scaccabarozzi, che ha lasciato via libera a Meanti, e la vittoria è sfumata.

L'allenatore Facchini, che aveva voluto insistere anche in casa sullo schieramento e sulla tattica del Novara tipo-esportazione, è quindi sotto accusa. Ci sembra però che il responsabile tecnico della squadra vada per lo meno assolto per insufficienza di prove. Gli azzurri hanno avuto nel primo tempo la possibilità di stravincere proprio applicando alla perfezione il «contropiede» ed hanno subito il goal del pareggio quando, dato il crollo fisico di parecchi giocatori, gli ordini dello allenatore non venivano più rispettati da nessuno.

La tattica quindi non c'entra nel mezzo passo falso del Novara. C'entra piuttosto il fatto che ieri troppi azzurri hanno offerto un rendimento inferiore al normale, da Baira a Passarin, da Zeno ad Albini, da Cella a Scaccabarozzi. Soltanto Mentani, Miazza, il portiere Lena Udovicich ed in parte Renosto hanno fatto il loro dovere. Un po' poco, anche per battere un Cagliari volonteroso ma troppo modesto, salvo che nel bravissimo centromediano Stefanelli, nel portiere Salerno e nell'ex granata Piaceri.

Il «catenaccio» piuttosto elastico dei sardi è saltato dopo appena 14' di gioco. Agli azzurri è infatti riuscita una classica azione di contropiede: un allungo di Passarin, Renosto e Mentani sono andati via in tandem tagliando fuori i difensori rossoblù con una doppia serie di passaggi, finché il centravanti, entrato in area, ha trasformato il passaggio conclusivo di Renosto in una staffilata che ha battuto irrimediabilmente Salerno.

Sembrava il primo di una serie di goals, che, subito dopo, una punizione di Baira sfiorò la traversa ed al 21' ancora in seguito ad una punizione di Baira, Salerno parò a mani aperte un tiro di Renosto, e Mentani riprese mandando a lato. Altre occasioni fallite da Renosto al 35', da Mentani al 40', dal terzino Miazza inseritosi all'attacco al 43', da Albini al 44' con qualche rara risposta dei Cagliari che sfiorò a sua volta il goal al 30' — tiro di Colomban deviato in angolo a porta vuota — e al 42' — gran parata di Lena su tiro di Piaceri, peraltro colto in fuorigioco dall'arbitro Genel.

Nella ripresa, dopo una sfuriata iniziale dei piemontesi con la solita serie di occasioni mancate, il Novara incominciò a ripiegare sotto la spinta di un Cagliari che mandava all'attacco persino i terzini. Al 21' Colomban tolse la palla al cincischiante Passarin e toccò a Serradimigni, il cui preciso lancio mise in azione l'ala destra Meanti: il terzino novarese Scaccabarozzi mancò in pieno l'intervento ed il n. 7 rossoblù poté avanzare indisturbato e battere Lena con un secco rasoterra.

V'erano ancora quasi 35 minuti di tempo per raddrizzare le sorti della partita. Ma ci sarebbe voluto un altro e ben più efficiente Novara, non quello che ha continuato a cincischiare fino al 90' impegnando seriamente il portiere cagliaritano solo al 38' con un bel tiro di Renosto che Salerno con un gran volo ha respinto a mani aperte, dando poi modo a Loriga di allontanare la minaccia.

Gianni Pignata

NOVARA: Lena; Miazza, Scaccabarozzi; Passarin, Udovicich, Baira; Renosto, Zeno, Mentani, Cella, Albini.

CAGLIARI: Salerno; Tiddia, Simeoli; Loriga; Stefanelli, Turchi; Meanti, Serradimigni, Piaceri, Colomban, Congiu.

ARBITRO: Genel di Trieste.

RETI: Mentani (N.) al 14' del primo tempo; Meanti (C.) al 21' della ripresa.

Lancioni: 20 giorni di gesso

Il centro-mediano granata Lancioni, subito dopo la partita con la Triestina, è stato sottoposto ad accurata visita medica per determinare le conseguenze dell'incidente verificatosi al 10° minuto del primo tempo. Al giocatore granata è stato riscontrato il distacco di un legamento all'altezza della caviglia del piede destro.

Stamattina i sanitari provvederanno ad ingessare l'arto ferito. Lo sfortunato atleta dovrà portare il gesso per una ventina di giorni, il che fa supporre che ben difficilmente Lancioni sarà in grado di riprendere a giocare entro la fine del campionato in corso.

Nei 200 metri a farfalla

Record europeo di Fritz Dennerlein

Roma, lunedì mattina.

Le Olimpiadi 1960 sono cominciate ieri a Roma. No, non si tratta di errore. E' semplicemente una «battuta» con particolare riferimento al «tono» assunto dai campionati italiani primaverili di nuoto dopo la strabiliante impresa compiuta ieri dal napoletano Fritz Dennerlein che, vincendo i 200 metri a farfalla nel tempo «favoloso» di 2'18" netti, ha ritolto al fuoriclasse scozzese Ian Black il record europeo della specialità, record che già apparteneva al nostro atleta (2'19"5) e che Black gli aveva strappato pochi giorni fa (2'19"7). Per dare risalto all'impresa di Dennerlein, basta tener presente che il secondo classificato nella gara vinta dal napoletano, Sellitto, ha segnato 2'40"2.

Con l'impresa di ieri, Fritz Dennerlein ha posto nuovamente in evidenza la sua candidatura all'alloro olimpico.

A fianco della grande esibizione di Fritz Dennerlein trova posto nei risultati di ieri quella della giovanissima romana Daniela Serpilli. La Serpilli, che è ancora «juniores», ha stabilito con 1'16"5 il nuovo record italiano dei 100 dorso femminile togliendo alla torinese Faldiga (1'16"8). La Faldiga ieri, non si è piazzata che quarta in 1'18"2.

Vittoria di Lazzari (C. S. Fiat) nei 200 rana maschili. Il suo tempo, 2'44"8 pur non brillantissimo è stato comunque soddisfacente e testimonia la graduale ripresa di questo forte nuotatore.

Il galoppo a San Siro

A Marguerite Vernaut il premio Emanuele Filiberto

MILANO, lunedì mattina.

La favorita Marguerite Vernaut si è imposta nel Premio Emanuele Filiberto di galoppo (8 milioni e 350 mila lire, metri 2000) uguagliando col tempo di 2'2"1/5 il record stabilito nel lontano 1941 da Nicolò Dell'Arca. Il successo di Camici è stato però agevolato da un incidente capitato a Game Flame, che a seicento metri dal traguardo, mentre inseguiva in terza posizione, è inciampicato riportando la frattura del carpo anteriore sinistro. 1. Marguerite Vernaut (Camici) della razza Dormello-Olgiata in 2'2"1/5 (record uguagliato); 2. Boomerang; 3. London Bridge; 4. Gabol; 5. Gran Fiamberga; 6. Trasa; 7. Lander; fermato Game Flame. Una lunghezza, 5 lunghezze, 7 lunghezze. Totalizzatore: v. 18; piazzati: 11-13-18; acc. 24; duplice 78.

CLASSIFICHE E RISULTATI

28 SERIE A

Squadre	Punti	Partite	Reti
Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessand.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TOTOCALCIO

I primi nove risultati della schedina riguardano la Serie A

2-2	Fiorentina-Lazio	x
0-0	Genoa-Padova	x
0-2	Inter-Juventus	2
1-1	Lanerossi-Bologna	x
1-1	Napoli-Alessandria	x
1-0	Palermo-Milan	1
3-0	Roma-Atalanta	1
1-1	Spal-Sampdoria	x
0-1	Udinese-Bari	2
2-2	Modena-Reggiana	x
1-1	Torino-Triestina	x
1-2	Pisa-Livorno	2
0-0	Cosenza-Trapani	x

31 SERIE B

Squadre	Punti	Partite	Reti
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lecco	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Reggiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marzotto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Simment.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brescia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Verona	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ozo M.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Modena	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sambened.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Parma	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Risultati di Serie B

Catanzaro - Verona	0-0
Lecco - Marzotto	1-0
Modena - Reggiana	2-2
Novara - Cagliari	1-1
Parma-Brescia si gioca oggi	
Sambenedettese-Catania	1-1
Simmenthal - O. Mantova	2-1
Torino - Triestina	1-1
Taranto - Como	2-1
Venezia - Messina	0-2

28 Serie C - Gir. A

Squadre	Punti	Partite	Reti
F. Patria	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bolzano	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biellese	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pordon.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varese	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Verc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sanrem.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fanfulla	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legnano	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Piacenza	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savona	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Casale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Treviso	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mestrina	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cremonese	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vigevano	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Monfalc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Risultati di Serie C

Bolzano - Cremonese	1-0
Fanfulla - Casale	3-0
Mestrina-Spezia si gioca oggi	
Piacenza - Monfalcone	1-1
Pro Patria - Treviso	1-0
Pro Vercelli - Pordenone	3-1
Sanremese - Vigevano	4-0
Savona - Legnano	1-2
Varese - Biellese	0-1

Schedina di domenica prossima

Alessandria - Genoa; Bari-Napoli; Bologna-Roma; Padova - Fiorentina; Palermo-Atalanta; Sampdoria-Milan; Brescia-Simm. Monza; Marzotto-Torino; Novara - Venezia; Ozo Mantova - Lecco; Varese - Reggiana; Lucchese-Pisa; Reggina-Foggia incedit.

Riserve: Cuneo-Catanzaro; Torres-Prato.

La Juventus ospita l'Udinese.

28 Serie D - Gir. A

RISULTATI: *Derthona-Triese 3-1; *Sestri Levante-Entella 1-1; *Sestrese-Fossanese 3-0; *Aosta-Sammargheritese 3-2; Ivrea-*Asti 2-0; *Cuneo-Canicla 2-1; *Inveruno-Imperia 1-1; Novese-*Arsenalspezia 3-0; *Rapallo-Magenta 2-1.

La classifica

Entella e Derthona p. 41; Ivrea e Novese 35; Rapallo 34; Imperia e Aosta 33; Sammargheritese e Cuneo 30; Sestrese Doria 29; Canicla e Sestri Levante 26; Inveruno 23; Magenta 22; Triese e Arsenalspezia 18; Asti 17; Fossanese 9.

Motociclisti in gara oggi a Imola

Emozione a Imola. Patrignani cade, mentre Spaggiari gli sfreccia accanto: per fortuna nessun ferito. (Telefoto)

IMOLA, lunedì mattina.

Ieri ultima giornata di prove per la Coppa Shell che si disputa oggi sull'autodromo di Imola. Poiché i tempi di ieri valevano per l'allineamento di partenza, tutti i piloti hanno un poco forzato, rispetto a quelli di sabato. Purtroppo durante le prove il pilota Farnè che pilotava una Ducati, è inspiegabilmente uscito di strada all'imbocco del rettilineo d'arrivo, riportando la frattura di due costole. Le sue condizioni comunque non destano preoccupazioni.

Ecco i migliori tempi ottenuti: «Classe 125»: 1. Spaggiari su M.V. in 2'24"5/10, media 124,000; 2. Ubbiali su M.V. 2'24"8; 3. Degner su M. V. in 2'25"7. «Classe 350»: 1. Sorking su M. V. 2'13"1 alla media di km. 135,817; 2. Provini su Morini 2'12"4; 3. Ubbiali su M. V. 2'13"4. «Classe 500»: 1. Surtees su M.V. 2'05"0 alla media di km. 143,787; 2. Hartle su Norton 2'08"3; 3. Venturi su M. V. 2'09"5.

Nulla di nuovo nel "Ciclomotoristico,,

Continuano i successi di Bobet e di Poblet

Ieri vittorie dello spagnolo nel tratto in linea e del francese nel settore dietro motori - I difetti della formula che regge la competizione

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, lunedì mattina.

Plus ça change et plus c'est la même chose... — dicono i francesi per indicare che i fatti, e i giorni, si susseguono senza che cambi alcunché. Così è questa manifestazione, che, col passar dei chilometri, scopre sempre più i suoi lati deboli: che sono quelli tante volte qui accennati. Vale a dire, percorsi troppo lunghi dei tratti stradali, influenza preponderante e ingiusta dei tratti dietro motori, numero ridotto dei partecipanti. I percorsi di eccessiva lunghezza (quello di ieri, da San Benedetto del Tronto a Rimini era di ben 198 chilometri) frenano lo spirito combattivo dei corridori, che mai più si avventurano in tentativi di fuga sapendo, a priori, che finirebbero col farsi raggiungere — il traguardo d'arrivo essendo troppo distante: eppoi, i concorrenti ammessi alla gara sono talmente pochi, ch'è facile un reciproco controllo.

Su questo punto, l'opinione dei direttori sportivi è concorde. E' tutta gente che il mestiere del corridore lo conosce a fondo; sono celebri ex-campioni come Bartali e Kubler, Speicher e Bergamaschi, Sivocci e Albani, che dicono: «Fossero in numero superiore, sarebbe più facile sorprendere gli assi. Tenta una volta, due, tre, quattro, si finisce col riuscire, ma qui sono troppo pochi...».

Eppoi, c'è la faccenda dei tratti dietro motori — in cui la schiacciante, e prevista, superiorità di Bobet sin dal primo giorno ha avuto modo di palesarsi, togliendo a queste prove ogni incertezza sul risultato. Nessuno gli può star a pari; ed ogni giorno gli è buono, per accrescere il proprio vantaggio — mettendosi al sicuro da qualsiasi spiacevole sorpresa. Ciò gli consente di correre con tutta sicurezza, tranquillo nelle sue forze e nell'abilità del proprio allenatore Lorenzetti, ch'è lo stesso che l'accompagnò l'anno scorso al successo in questa gara e poi nella classica, lunghissima (580 chilometri!) Bordeaux-Parigi. Ritorniamo alla giornata di ieri — che come le precedenti e come le tre che rimangono ha visto la disputa di due settori: lo stradale e il motorizzato.

Il primo aveva preso le mosse da San Benedetto del Tronto, a ben 60 chilometri da Pescara — donde i corridori erano partiti di buon'ora in automobili private o a bordo dei camioncini delle proprie ditte. Alle dieci e un quarto, il sole era già caldo; eppoi la Litoranea adriatica è un nastro d'asfalto liscio e piatto — con in mezzo soltanto una o due gobbe di pochi metri; aggiungete i motivi già detti — ed è subito spiegato perché per ore e per ore la corsa proseguisse in gruppo compatto, senza un palpito di combattività.

Il gruppo si sfilacciava soltanto quando s'annunciava un traguardo a premio. Allora le schiene si curvavano e Poblet correva avanti ad aggiudicarselo (notata la signorilità di «Louison», che non s'impegnò per questi spiccioli). Un momento di emozione si ebbe ad una trentina di chilometri dall'arrivo, allorché, per lo scoppio di una gomma, il francese dovette mettere piede a terra. L'allarme venne subito dato, e un sussulto scompaginò la comitiva: Poblet e i suoi, Wagtmans e i suoi, Brugnami e i suoi, tutti quanti, insomma, gli si coalizzarono contro — per metterlo in difficoltà, magari impedirgli di rientrare, farlo cadere nello stesso trabocchetto che fu fatale allo spagnolo nella prima tappa... Ma non ci riuscirono. In meno di 15" la ruota nuova era già al suo posto; Bobet in sella; Bobet lanciato all'inseguimento, prima dietro le protettrici ruote dei suoi gregari, e poi da solo: e in meno di cinque minuti, col suo ritorno nel gruppo, vi ritornava anche la calma.

Finalmente, la corsa si ravvivò, e fu quando, a una ventina di chilometri da Rimini, a un bivio, si abbandonò la Litoranea per andare verso l'interno, lungo una strada secondaria — e in salita. Sotto l'impulso di Sabbadin, il gruppo si allungò: in breve, in testa si trovarono una decina di corridori fra cui Colette (finalmente rimessosi dalla trachelite buscatasi sotto la pioggia del giro di Romagna), Brugnami, Niablinsky, Poblet e, naturalmente, Bobet. Nella discesa, polverosa e sassosa, Favero e il torinese tentarono il colpo d'andarsene da soli — ma dopo dieci minuti di caccia gl'inseguitori li riacchiapparono. Allora l'andatura diminuì perché i corridori si preparavano per l'imminente volata; e ne approfittò Baldini per rientrare anche lui, con altri ritardatari. La realtà romanzesca — almeno per questa corsa — è la prima volta che Ercolino arriva nel gruppo di testa. La volata, con Poblet presente, non poteva aver altro risultato che primo lui, con più di due lunghezze su Pellegrini, Benedetti, eccetera.

La prova dietro motori diede anch'essa il risultato previsto: 1° Bobet, a mani alte — come suol dirsi. E' vero che alla presa degli allenatori, altri furono più svelti di lui, come lo dimostra il passaggio subito dopo il primo giro — che vedeva Zamboni al comando, seguito a 9" da Daems, a 10" da Baffi, a 12" da Wagtmans, a 18" del francese. Ma già al passaggio successivo, questi era avanzato al secondo posto; poi girando sempre più veloce, fino a compiere il quarto giro alla media record di 55 chilometri e 540 metri, si portava in testa — per vincere facilmente, come già detto.

Vittorio Varale

Ordine di arrivo del tratto stradale: 1. Poblet, 197 km. in 5 ore 15'57" (media oraria km. 37,367); 2. Pellegrini; 3. Benedetti; 4. Galeas; 5. Viasyan; 6. Ciampi; 7. Liviero; 8. Favero; 9. Padovan; 10. Daems.

Ordine di arrivo del settore motorizzato: 1. Bobet, che copre i km. 21,500 in 23'41" (media km. 54,721); 2. Zamboni a 8"; 3. Wagtmans a 13"; 4. Daems a 21"; 5. Poblet a 30"; 6. Benedetti a 1'3"; 7. Sabbadin a 1'5"; 8. Brugnami a 1'8"; 9. Colette a 1'17".

Classifica generale: 1. Bobet, in 26 ore 56'22"; 2. Wagtmans a 3'24"; 3. Brugnami a 5'38"; 4. Hoevenaers a 7'47"; 5. Daems a 8'12"; 6. Poblet a 9'48"; 7. Baffi a 10'7"; 8. Elliott a 12'11"; 9. Benedetti a 13'21"; 10. Zamboni a 13'31"; 41. e ultimo Baldini a 1 ora 12'43".

* Il diciannovenne Franco Fontana, del Pedale Castanese ha vinto ieri la Tortona-Dolcedo di 130 km. davanti a Ferrari. Il 1° Trofeo Fausto Coppi è stato assegnato al Pedale Castanese.

Al francese Everaert la Parigi - Bruxelles

BRUXELLES, lunedì mattina.

(m.b.) Un francese ha vinto la Parigi-Bruxelles. E' questo un successo nel quale i nostri amici transalpini speravano, ma che non credevano di poter ottenere in modo così brillante: ai primi tre posti infatti, tre campioni tricolori: Pierre Everaert, André Darrigade e Jean Graczyk.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Everaert (Francia), Km. 259 in 7 ore 34'12", media Km. 34,278; 2) Darrigade (Francia), 7 ore 35'36"; 3) Graczyk (Francia), a ruota; 4) Impanis (Belgio); 5) Ivo Molenaers (Belgio); 6) Noyelle (Belgio); 7) Van Looy (Belgio); 8) De Cabooter (Belgio); 9) Faré (Belgio); 10) Zegers (Belgio); 20) Nencini, col tempo del plotone; 43) Contern., 7 ore 37'2".

La Fiorentina pareggia, il Milan perde: aumenta il vantaggio della capolista

Netta vittoria della Juventus sull'Inter: 3-0

Impressionante spettacolo di folla nello stadio milanese

Davanti a ottantacinquemila spettatori si impone il gioco pratico dei juventini

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Ancora una volta, tanto fracasso per niente. E' la caratteristica del campionato italiano di quest'anno. La Juventus domina. Dice chiaramente col suo punteggio e coi risultati che ottiene, che il primato è di proprietà sua; e, della cosa, in fondo sono convinti tutti. Agli altri contendenti non rimane che la speranza. La speranza che «colui che detiene», faccia un passo falso, si innervosisca, si disunisca e si lasci raggiungere. E la speranza fa fare miracoli: muove l'ambiente, lo scuote, lo mobilita. Una volta è il Milan che, colla potenza dei suoi mezzi, deve far perdere il tempo e chi di dovere: ed il Milan stesso crolla rumorosamente. Poi interviene l'Atalanta e colla sua tenacia tutta bergamasca riesce nello scopo, e la distanza diminuisce. La stessa cosa succede poco dopo, quando la Fiorentina, in giornata eccezionale, piega la Juventus per uno a zero. Allora la fiamma delle aspirazioni e delle ambizioni divampa in pieno. Si spera che i bianconeri perdano le staffe e vadano a catafascio. Invece niente; quelli reggono. Arriva il Genoa, che colla forza della disperazione deve buttare giù tutto. Macché, perde per sei a due. Viene la volta dell'Internazionale, che dall'incontro d'andata trae un motivo polemico. Ed allora fuori tutti, l'ambiente intero in subbuglio perché questa è la partita che la Juventus può perdere. Storie! Questa è stata la partita in cui essa ha cementato ancora il suo vantaggio sugli inseguitori.

Un preambolo che è un po' lunghetto, ma che descrive l'ambiente e la partita. Uno stadio di San Siro pieno zeppo come mai nella presente stagione. Mai visto tante macchine attorno alla grande palestra milanese. Ad un dato punto ci si trovò di fronte alla constatazione della verità della legge della impenetrabilità della materia. Gremito ogni ordine di posti, nell'interno, anche se le cifre ufficiali parlano di solo settantacinquemila persone presenti fra spettatori paganti ed abbonati, aumentabile ancora di almeno altre 10 mila unità fra invitati, forza pubblica ed altri.

L'aspettativa portava ad una partita polemica. Per la «grana» a parte dell'incontro di andata. Quella che aveva visto l'interista Invernizzi posto fuori combattimento dall'arbitro. Polemica è un aggettivo di cui si fa molto facile uso nel giorno d'oggi. Specialmente a scopo di pubblicità. Si spera sempre che il pubblico accorra in massa e volentieri per assistere ad una contesa che promette urti e sensazioni. Bisogna dire subito che l'incontro fu disputato con accorgimento anche vivo, e che specialmente l'undici locale si prodigò nel modo più vivo, profondendo tutte le energie di cui era capace, ma che nessuno, nessunissimo incidente turbò l'andamento della gara. Correttezza grande da ambo le parti. Del nervosismo sì c'era verità parecchio sia fra i neroazzurri come fra i bianconeri: forse di più fra i torinesi che non fra i milanesi, e sicuramente in misura maggiore nel primo che non nel secondo tempo. Ma ognuno ha saputo controllare molto bene i propri nervi, e gli scambi hanno avuto pianamente il carattere della regolarità, favoriti anche da un terreno che si presentava come in ottime condizioni.

Piuttosto la partita, nel senso della levatura tecnica, non è stata un capolavoro. Nulla di eccelso, nè da una parte nè dall'altra. L'Internazionale non ha superato quello che è il suo livello normale di gioco del momento, se non in fatto di impegno e di spirito combattivo. Non sanno giocare, i nerazzurri di questa stagione, non sanno come si faccia nè ad attaccare nè a difendere. Non hanno idea, non posseggono linee direttive, non sono ispirati da nessuna fermezza di contegno. A metà campo ancora fanno cose discrete, ma, quando giungono al momento di concludere, nell'area di rigore avversaria cioè, allora sono presenze nulle. Di occasioni di segnare, gli attaccanti milanesi ne hanno fatte maturare parecchie, specialmente nel corso del secondo tempo, ma di tiri non ne hanno fatti, o li hanno eseguiti o colpendo la barriera degli oppositori o sparando fuori bersaglio. Persino quel campione della precisione che l'anno scorso era stato il loro centravanti, Angelillo, ha commesso ieri al riguardo, spropositi su spropositi.

Come giuoco collettivo, come prestazione tecnica d'assieme, quello di ieri non è stata certamente la più bella Juventus che si sia vista quest'anno. Specialmente per quanto riguarda il primo dei due tempi, che fu in misura sensibile dominato dal nervosismo. L'undici bianconero si portò meglio alla ripresa. Allora esso mostrò ad un dato punto di avere saldamente nelle mani sia l'avversario come il risultato. Ma anche nella seconda parte dell'incontro, quella dei juventini fu più una superiorità di uomo su uomo che non di giuoco su giuoco. Ogni singolo giuocatore in maglia bianconera sapeva fare cose migliori di colui che gli stava di fronte. Ciò sia detto con tutto il rispetto per la massa di lavoro veramente degna di nota — sostenuta da elementi come Invernizzi, Angelillo e Lindskog.

Tre reti a zero rappresentano un risultato che forse calca un po' la mano, rispetto all'andamento del giuoco. Due delle tre reti sono frutto di animo e di presenza di spirito. Il punto veramente ineccepibile sotto l'aspetto della esecuzione, è stato il terzo, quello che ha avuto per autore Boniperti su passaggio di Stacchini. Ma, proporzioni a parte, il merito del successo juventino c'è tutto. Nessuno dei presenti ne ha dubitato. Meno di tutti il pubblico locale, che apparso piuttosto scettico fin dall'inizio sulla possibilità dei nerazzurri, ha tributato, anche a scena aperta, l'applauso del caso ai vincitori. Riconoscendo, in fondo — anche sulla base delle notizie giunte da Firenze e da Palermo — che tanto rumore era stato fatto per nulla.

Vittorio Pozzo

Sivori (al centro) fra Tagliavini e Annibale nell'azione di un goal juventino a San Siro

L'INTER ATTACCA, MA LA JUVENTUS SEGNA

Sivori e Boniperti non perdonano gli sbagli dei difensori nerazzurri

Emozione per un incidente a Charles - Il gallese colpito al viso dalla scarpa di un avversario - Occasioni perdute da Angelillo

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Il pilota di un elicottero anfibio sospeso pigramente sopra lo stadio di San Siro è l'uomo più invidiato della domenica di Inter-Juventus. Può concedersi il lusso di giungere in pochi secondi sopra lo Stadio, anziché impiegare un'ora, tempo medio necessario per percorrere in auto gli ultimi due chilometri. Verso le 15,30, quando l'arbitro Orlandini sta per dare il via i ritardatari premono contro i cancelli socchiusi. Chi è col biglietto lo sventola sotto il naso dei guardiani e fila via; chi è senza, si trova benignamente spinto dai ritardatari ed entra anche lui. Poco male. Se qualcuno passa gratis il danno non è rilevante. Verranno incassati 73 milioni, compresi i sette del «soccorso invernale», sovrattassa forse indispensabile, ma dal nome umoristico quando il caldo è ormai scoppiato.

Alla Juventus, regina delle trasferte, toccheranno otto milioni e mezzo di percentuale. In proporzione, anche in Milano, i suoi sostenitori sono certo di più. Accolgono Sivori con un boato e quando più tardi Charles si farà male tremeranno per l'ansia (ma la testa del gallese è a prova d'urto, l'incidente si concluderà con molto sangue ed una ferita al volto. Vedremo poi).

Si parte in perfetto orario. L'Inter porta subito Invernizzi, battitore libero, alle spalle di Tagliavini, arretrando Masiero e spesso chiamando anche l'ala destra Rancati ad un lavoro di copertura. La Juventus tiene Emoli su Angelillo ed il mediano juventino, vittima di una leggera distorsione per un fortuito scontro dopo appena un quarto d'ora, sarà a turno sostituito da Colombo e dal [illegible] Boniperti.

L'Inter attacca subito, la Juventus segnerà con comodo, questo lo slogan che ha ritmato tutta la partita. Mereghetti — che fra la sorpresa generale ha sostituito Corso come ala sinistra — perde una bella occasione al settimo minuto, Rancati sfiora un palo, Angelillo gira sopra la traversa. La Juventus su malintesa Invernizzi - Annibale contrattacca e Charles dà a Sivori che tocca a lato.

Il gioco non è splendido (il comm. Ceretti, accompagnatore ufficiale dei bianconeri, dirà poi che i juventini hanno incominciato la gara piuttosto nervosi ed a ragione: l'Inter aveva poco da perdere, la Juventus con una sconfitta avrebbe compromesso mezzo campionato). Al 27' il guizzante Vavassori effettua la parata decisiva (i portieri nelle giornate di vena hanno sempre l'occasione di mettere in mostra la loro classe). Angelillo, servito da Mereghetti, sbuca alle spalle dei terzini bianconeri. Mentre Vavassori gli va incontro, con l'esterno del piede l'italo-argentino tocca quasi a colpo sicuro. Il portiere juventino balza in alto, si inarca e sfiora la palla con la punta delle dita. Una deviazione minima, quanto basta per tramutare un goal in un innocuo calcio d'angolo.

E siamo al 31', al minuto del «fatale» goal di Sivori. L'oriundo scende in area avversaria in tandem con Stacchini. I due filtrano tra gli avversari: nessuno li ferma. Da cinque o sei metri, seppur spostato a sinistra, Sivori calcia a segno, Annibale è a terra per un precedente tuffo. Quando la palla ha ormai varcato la linea bianca Stacchini, saltando più alto di Fongaro devia ancora. Gli interisti reclamano invano per un inesistente fallo sul terzino. Boniperti, da «saggio capitano» abbraccia, i suoi due compagni di linea. Il goal è merito di entrambi. Per le statistiche aggiungeremo che Orlandini, Stacchini e un difensore interista hanno confermato la marcatura di Sivori.

Il particolare ad ogni modo ha importanza relativa. Conta il fatto che la Juventus si trova in vantaggio e può giocare con tranquillità, tanto più se si tiene conto dell'assenza di tiratori-scelti nell'attacco nerazzurro. Angelillo ha la mira appannata (e al 33' una sua incursione è salvata di piede da Vavassori) Lindskog, arretrato, tira da distante e non colto poco soddisfacente per l'Inter. Gli altri sono giovani.

La Juventus in contropiede diventa sempre più minacciosa. Nicolè gioca con un calzoncino strappato — segno di un tentativo di placcaggio — Charles scarta tutti e poi centra in una zona dove non c'è nessuno. Lo stesso Charles al 1' della ripresa è vittima di un brutto incidente. Su respinta di Tagliavini il gallese si proietta di testa per deviare in rete. L'avversario «mette il piede» e Charles si busca un colpo al naso al labbro e al mento. Si teme debba perdere due denti. Esce sanguinante. Dopo due minuti John è di nuovo in campo e per poco non segna subito.

Anche Angelillo — al [illegible] minuto — per un soffio non segna e rimpiangerà per tutto il resto della gara l'occasione banalmente sciupata. Su calcio d'angolo, Masiero di testa serve il capitano nerazzurro. Angelillo, tutto solo, prende la mira, ma spara alto. Sulla delusione degli sportivi interisti piove poco dopo — 26' — la mazzata della seconda rete di Sivori. L'oriundo avanza in coppia con Charles, Annibale, contento portiere nerazzurro, piomba sul pallone ma urta contro Tagliavini e perde la sfera. Sivori aveva già notato un precedente del genere. Si volta, osserva la situazione e fulmineo spedisce in rete. L'errore di Annibale c'è stato, ma il modo con cui Sivori l'ha sfruttato fa catalogare la rete sotto la rubrica «classe» più che sotto quella di «fortuna». E al 33' la partita finisce del tutto in quanto a risultato: passaggi rapidi tra Sivori e Stacchini spostato al centro. Tutti si aspettano che l'azione continui sulla destra verso Charles, invece Stacchini tocca a Boniperti. Un «sinistro» potente di Boni, e la sfera si ferma solo alle spalle di Annibale. E' il trionfo del gioco utilitaristico bianconero.

Dieci minuti dopo le radioline annunciano il pareggio della Fiorentina e la sconfitta del Milan. Il vantaggio dei bianconeri è dunque diventato praticamente incolmabile. Anche se la matematica non lo dice ancora in modo tassativo, i tifosi di Milano salutano i juventini che escono con un simpatico «Bravi campioni!».

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Vavassori; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

INTER: Annibale; Fongaro, Guarneri; Invernizzi, Tagliavini, Venturi; Rancati, Masiero, Angelillo, Lindskog, Mereghetti.

ARBITRO: Orlandini di [illegible].

RETI: Sivori (J.) 31' del primo tempo; Sivori (J.) 26', Boniperti (J.) 33' della ripresa.

Spettatori: 65.940 paganti, più diecimila abbonati, più ingressi omaggio e servizio d'ordine. In totale circa 85 mila persone.

Incasso: 73 milioni (7 milioni di soccorso invernale).

Agenti feriti a S. Siro negli scontri con la folla

MILANO, lunedì mattina.

A mezz'ora dall'inizio della partita tra Inter e Juventus ai cancelli e intorno alle biglietterie, che avevano esaurito i biglietti, circa diecimila persone si accalcavano nella speranza di una vendita straordinaria.

Quando la folla si è resa conto che non vi era più possibilità di acquistare biglietti, ha tentato di entrare nello stadio con la forza, cercando di sfondare il cordone di agenti posti a protezione dei cancelli. Ne è nata una mischia, risolta soltanto con l'intervento delle camionette della «Celere». Cinque agenti sono rimasti contusi, altri due hanno riportato ferite e sono stati ricoverati all'ospedale militare di Baggio.

Sorprese e conferme negli incontri della "zona retrocessione,,

Palermo - Milan: 1-0

PALERMO, lunedì mattina.

Il Palermo ha vinto con un rigore realizzato da Vernazza al 26' della ripresa, ma ha meritato il successo perché è sempre riuscito a controllare l'avversario. Il Milan ha iniziato la partita con ritmo lento prendendo il sopravvento a centro campo, ma la sua prima linea non è mai riuscita a varcare il limite dell'area di rigore ed Anzolin è stato impegnato soltanto su tiri da lontano.

Al 18' della ripresa Fontana ostacolava in maniera nettissima l'ala palermitana Sandri. L'arbitro romano Adami concedeva il rigore che Vernazza trasformava con un tiro violento.

Udinese - Bari: 0-1

Udine, lunedì mattina.

Il Bari ha vinto la partita più importante, quella che facilmente gli permetterà di mettersi al sicuro dalla retrocessione. L'Udinese ha attaccato per tutti i novanta minuti, senza riuscire a piazzare nella porta avversaria che due o tre tiri al massimo. Il goal è venuto al 2' del primo tempo. Segnava Erba, di testa, su punizione.

Al 25', sempre del primo tempo, Seghedoni interrompeva fallosamente uno scatto a rete di Bellini. L'arbitro concedeva il rigore. Il tiro di Susi veniva intercettato dal portiere, che però non tratteneva. Nella mischia Magnanini si buscava un duro calcio e veniva sostituito per tre minuti tra i pali da Erba.

Fiorentina - Lazio: 2-2

FIRENZE, lunedì mattina.

Mediocre dal punto di vista tecnico, la partita è vissuta tutta sulla volontà dei giocatori in maglia azzurra e su quella di alcuni elementi viola, come Castelletti, Montuori e Hamrin, che hanno cercato di portare un po' d'ordine nel gioco agitato.

La Lazio ha guardato subito all'essenziale ed al 3' è passata in vantaggio con un goal in contropiede realizzato dal giovane Mattei. La Fiorentina ha pareggiato al 2' della ripresa con Azzali e raddoppiato con Hamrin all'11'. La doccia fredda per i gigliati è arrivata su un ultimo attacco della Lazio, con passaggio debole di Rossoni, gran tiro in corsa di Carradori e rete.

Delude il Genoa: 0-0 con il Padova

La grave situazione della società rossoblù - Il presidente Gadolla annuncia le sue dimissioni: chi prenderà il posto del dirigente?

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Un'altra delusione a Marassi, forse prevista ma non per questo meno bruciante. La squadra del Genoa, trascinandosi in un gioco senza estro e senza speranza, ha pareggiato con il Padova (0-0) al termine dell'incontro che ha lasciato tutti insoddisfatti, tanto che i tifosi rossoblù non hanno avuto al termine nè la forza nè il coraggio di applaudire o di fischiare: silenzio gelido sul campo, mentre i giocatori a testa china avevano fretta di raggiungere gli spogliatoi, quasi per sfuggire agli sguardi della folla che, proprio, tacendo, li accusava.

Che il destino del Genoa sia ormai deciso è opinione diffusa, ma nello sport bisogna anche «saper perdere», il che significa lottare e combattere, pur quando le sorti volgono al peggio. E' segno d'orgoglio, è segno di distinzione, è segno d'onore. Sono questi gli eredi della vecchia tradizione genoana?

Comprendiamo il dramma dei tifosi che stanno abbandonando gl'idoli di un tempo. Attorno a questo Genoa sta facendosi il vuoto, gli spalti sono semideserti (ieri, circa 7000 spettatori in una giornata di piena primavera), gl'incassi si assottigliano.

E' una situazione preoccupante, e il grido d'allarme deve essere raccolto da chi di dovere per salvare quello che si può, in vista di una ripresa che non dovrebbe tardare. Una società non scompare anche se la squadra retrocede in serie B: bisogna affrontare i problemi che derivano dalla nuova condizione, ma occorre prima di tutto tentare il ricupero di quello che è rimasto.

E il Genoa visto ieri contro il Padova è una squadra in sfacelo. Frossi ha voluto tentare qualche esperimento, forse in vista della prossima stagione, ma non crediamo che abbia potuto «vedere» qualcosa. Il gioco dell'undici ligure è stato quanto di più improvvisato si possa credere. Manovre fiacche, errori grossolani, impostazione tattica illogica. Si sono salvati gli «anziani»: dal solito Becattini al bravo Beraldo, da Carlini a Robotti.

Degli altri è meglio limitarsi a pochi cenni: Corradi ha fatto del suo meglio nel ruolo di mediano laterale, ma è bene che si convincano tutti che il mediano laterale non è, perché gli manca l'abitudine allo sforzo che il ruolo comporta. Corradi come terzino è un elemento di valore, come half non è che un ripiego.

Contro un Genoa ridotto in queste critiche condizioni, e che per di più ha perso come uomo valido Barison per stiramento muscolare (10' del primo tempo), il Padova non è andato oltre al pareggio e diciamo pure che di meglio non meritava. Non v'è dubbio che gli spunti migliori siano stati dei veneti e che proprio loro (quasi sempre il solito Brighenti, spostato come mezz'ala per far posto di centravanti al giovane ma inesperto Cosma) hanno sfiorato il goal un paio di volte. Ma perché insistere nel catenaccio quando gli avversari non hanno neppure più la forza di camminare? L'unica attenuante per Rocco e per i suoi uomini potrebbe essere l'abitudine al gioco chiuso, abitudine difficile da perdere. Il giudizio sul Padova è presto fatto: difesa abile con il portiere Pin pressoché disoccupato, attacco generoso in Tortul, vivace in Perani, sicuro in Brighenti.

Mentre il Padova se ne torna in sede dopo avere arricchito la sua classifica con un altro punticino, il Genoa rimane alle prese con i suoi guai. A Frossi il compito di ridare il morale ai suoi ragazzi e di richiamarli energicamente al senso del dovere. Ai dirigenti l'impegno di chiudere al più presto la crisi che è ormai latente da tempo e che potrebbe esplodere d'improvviso con conseguenze incalcolabili. Il presunto tentativo di corruzione di cui il Genoa potrebbe essere chiamato a rispondere (negli ambienti della società rossoblù si respinge però con sdegno ogni addebito) non può far tacere l'altra grave situazione, quella dirigenziale. Sabato 7 maggio si terrà l'assemblea dei soci e sarà una riunione drammatica. Il presidente comm. Gadolla e l'intero consiglio direttivo rassegneranno in quella circostanza le loro dimissioni e diranno inoltre di non voler più accettare l'incarico. Lo stesso presidente comm. Gadolla, ormai stanco e sfiduciato per le critiche avute, ci ha dichiarato ieri: «Lasciamo ad altri il compito di far meglio di noi».

Che succederà se, come pare, non verrà trovato un nuovo presidente? Si era parlato di Piaggio junior, ma la notizia non è stata confermata. Alcuni accennano all'armatore Fassio, il quale però è impegnatissimo nella sua attività e non ha tempo da dare al Genoa. E allora? Momenti tristi per la vecchia società rossoblù.

Giulio Accatino

GENOA: Piccoli; Beraldo, Becattini; Corradi, Carlini, Piquè; Frignani, Robotti, Del Monte, Pantaleoni, Barison.

PADOVA: Pin; Cervato, Scagnellato; Gaspari, Blason, Mari; Perani, Tortul, Cosma, Brighenti, Celio.

ARBITRO: Campanati (Milano).

Strenua lotta (1 a 1) tra Spal e Sampdoria

Ferrara, lunedì mattina.

L'arbitro Righetti ha annullato alla Spal un goal che al pubblico è apparso regolarissimo privando così la squadra di casa di una vittoria che, se non sul piano del gioco, almeno nel bilancio delle reti avrebbe meritato. L'episodio principale della partita è avvenuto al 43' della ripresa.

Il primo tempo era stato abbastanza vivace; gli spallini giocavano d'impeto, gli ospiti erano più organizzati. Alla rete di Massei, ottenuta di testa al 19' su azione Dalfieri-Novelli-Rossi, era succeduta, al 43', quella forse ancora più bella di Toschi. Nella ripresa era stata la Sampdoria a partire all'offensiva, avanzava il libero Bergamaschi sui tre quarti di campo avversari, e, per la verità, nella prima diecina di minuti la difesa spallina è rimasta come addormentata. Poi la Spal si è ripresa e ha attaccato sino alla fine, anche se un po' confusamente.

g. m.

Applausi e lancio di mortaretti salutano l'Alessandria a Napoli: 1-1

Il giovane Rivera segna al 22° la prima rete con un tiro calmo e irresistibile - Il portiere alessandrino Stefani cade a terra in uno scontro con Del Vecchio: è rimasto fuori campo, stordito, per alcuni minuti

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

L'Alessandria è uscita imbattuta dal terreno di Fuorigrotta. E' un bel risultato, ma non è azzardato affermare che se la squadra di Pedroni avesse avuto maggior coraggio e osato di più, forse avrebbe anche vinto. Il Napoli, infatti, è apparso così tramortito dopo il goal di Rivera che il pubblico l'ha lungamente fischiato.

Se un appunto si può fare alla squadra grigia è quello di cercare con troppa frequenza il giovane Rivera, anche se il ragazzo a Napoli ha destato ottima impressione; ma il gioco del calcio è gioco collettivo e ieri, ad esempio, c'era un attaccante grigio, Tacchi, in condizioni ideali perché Comaschi non lo marcava da vicino. Ebbene, Tacchi è stato molto trascurato e si è spostato spesso dall'altro lato della prima linea, dove, invece, l'altro terzino del Napoli, Schiavone, pur essendo un giocatore piuttosto grigio, ha maggiore velocità e sa meglio giocare di anticipo.

Questa l'altra osservazione che si può muovere all'Alessandria, perché per il resto ha disputato una giudiziosa partita. Pur giocando col catenaccio, la squadra grigia non ha avuto difficoltà per l'uomo in più del Napoli, che era Bertucco, in quanto l'impiego di quest'ultimo è stato sbagliato. Il Napoli ha tenuto Bertrandi su Rivera, commettendo lo stesso errore di Torino, dove su Charles giocò appunto lo stesso Bertrandi. Ed è stato proprio Rivera a segnare per l'Alessandria al 22' di gioco; su passaggio di Girardi il ragazzo ha superato con facilità irrisoria il suo avversario diretto, si è infilato fra il centromediano e l'accorrente Comaschi e, calmissimo, ha battuto Bugatti con un tiro lento e misurato che è entrato in rete fuori della zona di controllo del portiere.

L'Alessandria non ha avuto il coraggio di insistere. Eppure sul campo era capitato un qualcosa che mai era successo a Napoli: la folla ha clamorosamente applaudito il goal di Rivera ed ha fatto crepitare i mortaretti in segno di giubilo.

Nella ripresa il Napoli ha modificato il suo schieramento all'attacco portando Del Vecchio al comando della prima linea e Pesaola di appoggio nel ruolo di mezz'ala, con Vinicio definitivamente spostato all'ala sinistra. Le cose sono andate meglio all'inizio della ripresa; tant'è vero che, su cross di Pesaola e su uscita di Stefani che ha solo sfiorato la palla, Vitali al 10' ha potuto mettere in rete il goal del pareggio tirando da pochi metri.

Il portiere alessandrino Stefani ha ricevuto una brutta botta al 26' della ripresa in uno scontro con Del Vecchio. Un po' stordito, il portiere è tornato fra i pali dopo circa due minuti di massaggi.

UGO TRACE

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Schiavone; Bertucco, Posio, Bertrandi; Vitali, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Pesaola.

ALESSANDRIA: Stefani; Narmi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Girardi; Oldani, Migliavacca, Maccacaro, Rivera, Tacchi.

Arbitro: Jonni, di Macerata.

Stirling Moss correrà su una vettura torinese?

Col volo delle 15.50 in partenza da Caselle per Londra, il campione britannico di automobilismo Stirling Moss ha lasciato ieri l'Italia dopo una brevissima permanenza nel corso della quale si è recato a Modena presso il costruttore Ferrari.

Prima di salire sull'aereo della Bea, Stirling Moss ha avuto un lungo colloquio col dott. Avidano, direttore sportivo della Abarth. Il pilota inglese sulla «quattro ore di Sebring» era stato preceduto da una Fiat-Abarth 750 pilotata da Paul Richard e si è interessato molto della vettura torinese. Avidano ha invitato Stirling a prendere in visione la macchina per provarla ed eventualmente per corse. Quest'anno, causa impegni già contratti e per le note faccende della patente ritirata, Moss non è in grado di accettare la proposta. Per l'anno prossimo questa potrebbero essere prese in attenta considerazione. A Monza nella «12 ore» di domenica prossima correrà ad ogni modo un inglese su Fiat-Abarth 750. Si tratta di Colin Davis che avrà come compagno di guida Faltroni.

Oggi all'autodromo di Monza la finale del Trofeo Vigorelli

Monza, lunedì mattina.

Quarantacinque piloti di 11 nazioni hanno disputato ieri sulla pista junior dell'autodromo di Monza le tre batterie di qualificazione per l'ammissione alla finale dell'VIII Trofeo Vigorelli — 1° G. P. Fortina — che si correrà oggi sulla pista stradale dello stesso circuito.

Nella prima batteria, dopo l'iniziale predominio di Colin Davis al volante della nuova Osca, è passato in testa al gruppo, rimanendovi sino alla fine, l'olandese Sayvniore Slotemaker, su Cooper Union. Alle sue spalle si è piazzato l'italiano Pirocchi su Stanguellini. Quarto è terminato il pupillo di Fangio, l'argentino Juan Manuel Bordeu.

Nella seconda batteria lo svizzero May è prevalso sull'italiano Facetti. Nella terza, l'imprevedibile ritiro di Scarfiotti ha dato via libera a Baghetti. Al secondo posto si è classificato l'americano Carrol Smith, vincitore domenica scorsa del circuito di Cesenatico. Dopo di lui ha tagliato il traguardo il campione italiano della categoria, Bandini, che all'ultimo giro ha superato Cammarota, uscito di pista sul rettilineo opposto alle tribune.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 311.376.036			
Colonna vincente X-X-2; 1-X-1; 1-X-2; X-X-2-1			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	-	-	-
Con 12 punti	58	6	L. 2.789.000
Con 11 punti	886	76	L. 175.300

Il concorso del TOTIP è imperniato su corse ippiche che si disputano oggi

Squadre piemontesi alla ribalta in serie C

Il giovane Albertaro (a destra) uno dei migliori della Pro Vercelli ieri contro il Pordenone

Bel gioco della Pro Vercelli contro il Pordenone: 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

La Pro Vercelli ha vinto per 3-1 l'incontro disputato ieri al «Robbiano» contro il Pordenone e il suo successo avrebbe potuto prendere più ampie proporzioni se gli attaccanti in maglia bianca avessero saputo meglio sfruttare le numerose occasioni create. L'attacco vercellese ha giocato una eccellente partita sotto la guida d'un Marchiaro dimostratosi regista di qualità superiore, ma in fase conclusiva gli avanti hanno avuto più d'una indecisione, mancando delle reti che parevano fatte; anche se qualche volta è intervenuta la sfortuna a neutralizzare le loro azioni.

I bianchi hanno segnato una indiscussa superiorità sia come volume che come qualità di gioco. Oltre a Marchiaro che è stato il migliore in linea assoluta, si sono distinti anche il centravanti Loranzi e la mezz'ala Nicolin. Una parola di elogio anche per l'ala destra Albertaro che non può essere considerato un novellino in linea assoluta, avendo già esordito in prima squadra, tuttavia egli appartiene al vivaio dei ragazzi della «Pro» e come tale si intende valorizzarlo. Egli ha 19 anni ed è diplomato in ragioneria; nella prova di ieri ha dimostrato un buon tocco di palla ed ha sfoggiato più d'un utile intervento. E' intenzione della Pro Vercelli di lanciare nelle ultime giornate del campionato altri promettenti giovani, per saggiarne le possibilità.

La difesa è stata all'altezza della situazione fronteggiando con autorità gli attacchi dei friulani, che sono del resto apparsi inferiori all'attesa. La squadra terza in classifica, che è diretta dall'ex-juventino Varglien II, annovera nelle sue file elementi provenienti dai ragazzi della Juventus come Del Grosso, Caroli e Aggradi in possesso di buona preparazione tecnica ed altri giovani ben allenati e di solida struttura atletica. Questa compagine che, alla vigilia incuteva un certo timore ai vercellesi, ha fornito invece un comportamento piuttosto deludente, specie per quanto riguarda la difesa, che è stata frequentemente presa d'infilata dalla rapidità degli attacchi vercellesi. Meglio hanno fatto gli attaccanti che hanno avuto il loro migliore uomo in Del Grosso, bene coadiuvato da Caroli. Aggradi sceso in campo con la maglia n. 8, ha giocato da centravanti, mentre Mariotto (n. 9) ha coperto il ruolo di mezz'ala sinistra e Comisso (n. 10) quello di laterale sinistro.

L'inizio della partita vedeva una Pro Vercelli lanciata a pieno ritmo, con un bel gioco d'assieme che portava spesso i suoi avanti a contatto con i difensori avversari. Al 10' gli uomini di Castello riuscivano a passare con un'azione impostata da Marchiaro e conclusa da Loranzi con un tiro che picchiava sotto la traversa e schizzava in rete. La «Pro» insisteva nella sua offensiva, mancando per un nonnulla alcune buone azioni, erano invece gli ospiti a segnare al 19' con Caroli che su punizione tirata da Lugo, deviava di testa in rete ingannando Galbiati.

I bianchi riprendevano il comando delle azioni con una serie di serrati attacchi che rasentavano il successo senza tuttavia riuscire a passare. Al 40' su passaggio d'Albertaro, Loranzi colpiva la traversa a portiere battuto. Finalmente la Pro Vercelli riusciva a ritornare in vantaggio proprio al 45': su tiro di Russi il portiere Stabile respingeva in tuffo, Albertaro rimetteva al centro, Dappiano raccoglieva tirando in porta, di testa del terzino Facca sforava la palla che finiva in rete.

Nel secondo tempo la partita calava di tono, la Pro Vercelli continuava nella sua offensiva, ma il Pordenone rispondeva con delle pericolose scorribande di suoi avanti. Al 30' Galbiati con un gran tuffo deviava in angolo una pericolosa uscita di Caroli ed al 40' Aggradi impegnava il portiere vercellese in una difficile parata a terra. Era solo al 41' che i bianchi consolidavano il successo con una rete segnata da Marchiaro.

Con il successo di ieri la Pro Vercelli consolida la sua posizione in classifica e punta ancora più in alto.

Giovanni Faccioli

PRO VERCELLI: Galbiati; Vellano, Bosio; Russi, Pirovano, Cipechetti; Albertaro, Marchiaro, Loranzi, Nicollni, Dappiano I.

PORDENONE: Stabile; Facca, Vegllanetti; Villa, Magnolto, Aggradi; Caroli, Del Grosso, Mariotto, Comisso, Lugo.

ARBITRO: Caporali (Cremona).

RETI: Loranzi (P.V.) al 10', Caroli (Po.) al 19', Dappiano (P.V.) al 45' del primo tempo; Marchiaro (P.V.) al 41' della ripresa.

Crollato il Casale (0-3) ospite del Fanfulla

LODI, lunedì mattina.

Il Casale è stato piegato per 3-0 nella trasferta lodigiana, che si è rivelata più pesante e difficile del previsto. I piemontesi non hanno saputo reagire alle veloci bordate dei locali, che con facilità hanno realizzato la prima rete al 13' del primo tempo con Sala, raddoppiando il bottino al 22' con Bernasconi.

Dopo l'ottima prestazione di domenica scorsa, il Casale è apparso alquanto slegato, è mancato completamente il gioco di squadra e le poche azioni di ottima fattura sono state opera del battagliero libero Cornaglia, dell'ala destra Cassinato e della mezz'ala Mussio, che si è generosamente battuto.

I piemontesi si sono rassegnati alla sconfitta e solo a pochi minuti dalla fine dell'incontro hanno tentato una tardiva riscossa, che si è infranta però contro la difesa dei locali. E' così maturata la terza rete del Fanfulla, che al 38' in una fortunata azione di contropiede con Trespedini ha consolidato il già pingue bottino.

La Biellese sul campo di Varese segna, poi si difende: 1 a 0

Rete di Francescon su punizione dopo 3 minuti di gioco - I bianconeri in dieci nella ripresa per un infortunio a Barzaghi

Dal nostro corrispondente

Varese, lunedì mattina.

I bianconeri della Biellese, grazie ad una prodezza di Francescon ai primi minuti di gioco e ad un ottimo impianto difensivo, sono passati meritevolmente sul campo del Varese ed hanno contenuto la debole reazione dei biancorossi. I varesini sono mancati completamente nella loro prima linea dove, su cinque elementi, quattro sono stati completamente negativi escludendo il solito Borella. In difesa ottimo Fornasaro ed i due terzini, mentre anche i due mediani non sono stati all'altezza della situazione.

La Biellese con una tattica di gioco intelligente, pur senza ricorrere al «catenaccio», ma con un quadrilatero saggiamente funzionante, ha mantenuto in pugno le redini della partita e soltanto qualche distrazione dei suoi attaccanti non le ha permesso di raddoppiare il punteggio. Anche il portiere varesino ha tuttavia i suoi meriti, avendo sbrogliato con abilità due o tre situazioni pericolosissime. Va notato che la Biellese ha concesso agli avversari praticamente il vantaggio di un uomo per metà della partita, avendo il centravanti Barzaghi zoppicante all'ala destra per il riacutizzarsi di un vecchio infortunio. La inferiorità numerica dei bianconeri non è stata però sufficiente per permettere allo sbiadito Varese di ieri di acciuffare almeno il pareggio.

Il goal è venuto subito all'inizio, in seguito ad un fallo di Bernini su Donino al 3': l'arbitro concede un calcio di punizione tre metri fuori dalla area di rigore. Francescon batte la punizione e con un tiro fortissimo e preciso supera la barriera, battendo Fornasaro all'incrocio dei pali. Reagisce il Varese e al 14' potrebbe pareggiare su intervento di Bernini, ma Gori salva di pugno magnificamente. Ancora Gori in evidenza, su forte tiro di Omini.

Nella ripresa attacca il Varese nella speranza di raggiungere il pareggio, ma Gori non viene mai impegnato e sono ancora i bianconeri — prima con Piccioni poi con Lugli — ad impegnare seriamente Fornasaro. Al 40' una altra occasione per la Biellese: fuga di Lugli, passaggio a Piccioni che, solo, a cinque metri da Fornasaro, spreca la bella occasione.

Della Biellese ottimi Francescon, Vidotto, Donino, Gori; del Varese, Fornasaro, Borella. Buono l'arbitraggio del signor Sanguineti di Chiavari.

l. g.

BIELLESE: Gori; Mancini, Cappellino; Formica, Vidotto, Campanini; Piccioni, Francescon, Barzaghi, Donino, Lugli.

VARESE: Fornasaro; Bonsini, Calligari; Mutti, Allevi, Bernini; Marginini, Vaccarossa, Borella, Omini, Valsecchi.

Facile per la Sanremese travolgere il Vigevano: 4-0

Sanremo, lunedì mattina.

(g. b.) *La Sanremese ha conquistato un facile successo sulla mediocrissima formazione del Vigevano: ha realizzato due goal nel primo tempo, rispettivamente con Stocchino (7') e Gilardoni (24'); altri due ne ha messi a segno nella ripresa, al 33' su tiro di Stocchino deviato in rete dal mediocentro ospite Mnostrone e al 44' per merito di Noci.*

Al 6' del secondo tempo l'arbitro — Marzolo di Cuneo — ha espulso il mediano vigevanese Masoella per un fallo sul sanremese Stocchino, ieri particolarmente attivo e fra i migliori in campo; al 20' il portiere locale Badino ha effettuato l'unico difficile intervento dell'incontro deviando acrobaticamente in angolo la palla

Il Legnano «sorprende» lo sfortunato Savona: 2-1

Due pali dei liguri, per la seconda volta sconfitti in casa

Savona, lunedì mattina.

Per la seconda volta in questo torneo il Savona ha visto il suo campo violato. Il Legnano, avversario di turno dei bianco-blù liguri sceso in campo puntando evidentemente al pareggio ha invece ottenuto una insperata vittoria.

Il compito dei lilla lombardi è stato agevolato da un Savona più che mai inconcludente, per il gioco sfocato delle mezze ali Parodi e Merighetto, particolarmente il secondo, la cui azione è stata completamente negativa. I biancoblù savonesi hanno dimostrato una netta prevalenza nel primo tempo, ma il Legnano ha controllato con calma e sicurezza le loro non certo irresistibili puntate.

Nel secondo tempo gli ospiti [illegible] velocemente e, sfruttando il fattore sorpresa, riescono a cogliere la prima rete al 6' per merito di Crespi. Questi, ben servito da Moretti, con un deciso colpo di testa fa passare la palla a parabola sopra l'accorrente portiere savonese, rendendo vano l'estremo tentativo di salvataggio del centromediano Nadali, che [illegible] ancora e sfiorare la palla col capo.

Dopo un breve periodo di disorientamento, il Savona si spinge decisamente all'attacco, ma è ancora il Legnano che segna al 19' con Bocchio: l'ala destra degli ospiti, non sufficientemente controllata da Cafferalli, fugge veloce, stringe al centro e tira decisamente a rete, battendo Ferrero per la seconda volta.

Il Savona ha un serrate travolgente: accorcia le distanze al 32' con Brocchi, che segna imparabilmente con un tiro magistrale e nella sua disperata pressione coglie per ben due volte i pali della porta avversaria e fallisce per l'orgasmo altre tre facili occasioni da rete.

Ha diretto l'incontro l'arbitro Fachini di Firenze. Alla partita hanno assistito circa [illegible] persone.

m. f.

Nuovamente raggiunta l'Entella al comando della serie D

Altalena di emozioni in Derthona-Trinese 3-1

Gli ospiti, con il giovane Forza e gli anziani Oppezzo e Serone in evidenza, hanno impegnato a fondo i tortonesi - Finale drammatico in Asti-Ivrea (0-2): espulso Repetto, ferito Cerdillo, fischi e minacce all'arbitro - Cuneo-Canlsia 2-1 - La Novese "stravince,, a La Spezia (5-0)

DAL NOSTRO INVIATO

Tortona, lunedì mattina.

Tre a uno per il Derthona, nel confronto con la Trinese, ma il risultato avrebbe potuto assumere fisionomie ben diverse, sia trasformandosi in un 2-2 che diventando punteggio di tipo tennistico a vantaggio dei tortonesi. La partita è stata infatti vivacissima, con emozioni e fasi avvincenti a non finire. E' cominciata con la Trinese schierata con tattica «prudente» (la mezz'ala Oppezzo giocava praticamente da mediocentro metodista): è finita con gli azzurri lanciati all'offensiva verso la rete di Baggini per ridurre il distacco.

Manovra tranquilla il Derthona dopo i minuti iniziali e Colondri si mostra subito in buona vena. Al 12' è Benelli che tira fortissimo dal limite dell'area ma il portiere trinese (con l'aiuto del palo) respinge. Al 19' il primo goal. Scambio Cantone-Armano, perfetto lancio a Colondri che scatta, anticipa il portiere in uscita e segna. Un goal classico dell'interno tortonese, uno di quelli che difficilmente Colondri fallisce. Controffensiva trinese con l'ex-juventino Oppezzo, Serone e Forza in evidenza. Il giovane centravanti crea serie preoccupazioni alla difesa bianconera e non sono rari gli interventi fallosi per fermarlo.

Secondo tempo: si ricomincia con il Derthona in «trance». Forza il gran asso improvviso, forse la sicurezza di poter condurre in porto la gara con tutta calma, mettono piombo ai piedi dei bianconeri. La Trinese sembra [illegible] colpo scatenata. Anziani come Serone ed Oppezzo paiono ringiovaniti di dieci anni. Riallacciano a più riprese gli avanti azzurri ed all'11 passano. Manovrano Oppezzo e Serone, poi la palla perviene a Rosso II che si libera di Casola e — da fuori area — spara a rete: la sfera schizza sulla traversa, ritorna in campo e Forza, rapidissimo, la scaraventa in porta.

Risveglio tortonese con due puntate rabbiose di Ratto (che però indugia al momento del tiro) e di Armano. La pressione del Derthona si fa «pesante» e Rosso I è chiamato affannosamente al lavoro. Si difende bene ma al 27' è nuovamente battuto. Armano sfugge al controllo dei difensori azzurri, giunge quasi a fondo campo, poi serve con esatto passaggio Colondri: tiro secco e palla a bersaglio.

La Trinese non si demoralizza. Il centravanti Forza è d'esempio a tutti. Al 31' va via di slancio sulla destra, quindi mette in azione Poj il cui tiro fortissimo va a sbattere [illegible] superiore della porta tortonese. Sul rimbalzo è lesto Serone a calciare nuovamente verso la rete ma un piede di Casola — quando Baggini era ormai fuori causa — mette rimedio alla critica situazione.

Si affievolisce ora l'azione trinese, prende risalto il tono di manovra dei bianconeri, che al 39' realizzano il terzo punto. Parte ancora da Armano l'avvio della azione: l'ex-granata «dribbla» due avversari poi tocca a Colondri che — completamente smarcato — infila.

GIUSEPPE BARLETTI

DERTHONA: Baggini; Gamberini, Sarolli; Casola, Brigida, Torriglia; Ratto, Cantone, Armano, Colondri, Benelli.

TRINESE: Rosso I; Cavallari, Antoniazzo; Vaccari, Vannelli, Cantone; Poj, Oppezzo, Forza, Rosso II, Serone.

Arbitro: Marzi, di Genova.

Ivrea-*Asti 2-0 — La compagine astigiana è stata sconfitta per 2 reti a zero ad opera dell'Ivrea al termine di un incontro combattuto da ambo le parti e con un finale quasi drammatico. L'Asti ha concluso la partita con soli nove uomini in seguito all'espulsione del terzino Repetto decretata al 28' della ripresa, dall'arbitro Parodi di Genova (il cui operato ha lasciato alquanto a desiderare) e ad un grave infortunio occorso al 34' della ripresa a Cardillo, per uno scontro con l'ospite Bonicalzo che ha costretto il giocatore astigiano ad abbandonare il campo per una ferita alla fronte.

*Cuneo-Canlsia 2-1 — Il Canlsia ha dovuto soccombere dinanzi al Cuneo al termine di novanta minuti di gioco assai interessante, dopo aver sfiorato più volte il pareggio. Al 22' il Cuneo segnava la prima rete. Punizione battuta da Blasco, Pesca rinviava corto a mani aperte e Franceschina, di testa, collocava in rete. Il Cuneo continuava ad attaccare ed al 30' Nicco, servito alla perfezione da Barretta, batteva per la seconda volta il portiere torinese. Il Canlsia segnava la rete della bandiera al 34' su azione di Navone conclusa da Orandi con un tiro rasoterra sulla sinistra del portiere biancorosso. La ripresa vedeva una continua supremazia del Canlsia che però non riusciva a concludere, anche per la serrata difesa dei cuneesi.

Novese - *Arsenalspezia 5-0 — Clamoroso successo della Novese a La Spezia contro l'Arsenal. I biancocelesti hanno segnato con Poggio al 15', Demichelis al 18' del primo tempo; Demichelis al 1' e Bobuny al 4' e al 22' della ripresa.

*Aosta-Sammargheritese 2-2 — La partita, dominata da un forte vento, è stata abbastanza equilibrata e costellata di numerosi falli che hanno provocato al 42' del secondo tempo l'espulsione di Ricci ed Oberti. La prima rete è dei liguri: al 15', su calcio di punizione, Visani indirizzava di testa un facile pallone che Lemonnier si lasciava inspiegabilmente sguizzare dalle mani. Il pareggio per gli aostani giungeva al 28', direttamente su calcio d'angolo calciato da Ricci. Al 31' Murialdo provocava con un inutile intervento di mani un calcio di rigore che Giurini realizzava. Aosta 2-Sammargheritese 1. Al primo minuto della ripresa, con una veloce azione Saracco - Giurini l'Aosta metteva in salvo il risultato, con una rete dello stesso contrattacco. Il secondo goal ligure giungeva al 38', per merito di Ardinghi.

*Invernese-Imperia 1-1 — Hanno segnato: Bocci (Inv.) al 22'. Minuto (Im.) al 40' della ripresa. Giusto risultato di parità tra due squadre che si sono complessivamente equivalse per tutta la partita.

Il torneo dei dilettanti

Nel girone B piemontese, il Cossato ha tolto il primato alla Snia battuta a Chivasso - Il Chieri (2-1 al Cinzano) sempre al comando del girone C

Il campionato dilettanti ha ripreso ieri in pieno il suo svolgimento, anche nel settore ligure. Situazione immutata nel girone A piemontese, dove l'Omegna conduce con buon distacco. Nel girone B la Snia Viscosa è stata bloccata a Chivasso, mentre il Cossato ha colto una vittoria clamorosa contro il San Mauro travolgendolo per 7 a 2. Nel girone C la partita più accesa ha visto il Chieri conservare il primato prevalendo sul Cinzano (2-1): la Carassonese, vittoriosa contro il Rivoli, è passata al secondo posto.

Ecco i risultati:

PIEMONTE — Girone A: *Borgosesia-Juventus Domo 2-0; *Verbania-Borgomanero 0-0; *Romagnano-Bellinzago 2-1; *Galliate-Gravellona Toce 0-2; *Suno-Orignasco 3-0; *Cinzano-Villadossola 3-2. La partita Omegna-Arona si giocherà oggi. Ha riposato il Cameri. Classifica: Omegna p. 38; Borgosesia 34; Borgomanero e Verbania 33.

Girone B: *Ceramica Pozzi-Valle Mosso 2-0; *Cassino-Settimo 0-0; Rivarolo-*Madonna di Campagna 3-1; *Cossato-San Mauro 7-2; *Chivasso-Snia Viscosa 3-2; Carignano-*Castellamonte 2-1; Sparta Novara-Strambino si giocherà oggi. Classifica: Cossato 34; Snia Viscosa 33; Castellamonte 32; Gassino 23.

Girone C: *Albese - Valenzana 1-1; Canelli-*Riv 2-2; *Chieri-Cinzano 2-1; Saluzzo-*Avigliana 3-0; *Pinerolo-Bacigalupo 7-1; Acqui-*Savigliano 4-3; *Carassonese Mondovì-Rivoli 1-0. - Classifica: Chieri 34; Carassonese 32; Cinzano 31; Saluzzo 30; Acqui 29.

LIGURIA — Girone A: Alassio-*Veloce 6-1; *Allarese-Albenga rinviata a oggi; *Carcarese-Altinsuja 3-1; *Dianese-Arma Juve 1-0; *Libertà Lavoro-Cengio rinviata a oggi; *Loanesi-Cairese 4-0; *Vado-Quilianesi 3-3; Finale-*Ventimigliese 2-4.

Girone B: *Colombo-Sampierdarenese 0-0; *Don Bosco-Bolzanetese 4-0; *Garel Riviera-Lavagnese 2-1; *Ovadese-Uite 1-1; *Fortinace-Carlo Grasso 3-2; *Pontedecimo-Rivarolese 2-0; *Riva Trigoso-Varazze 1-1; *Figlii-Pegliese 1-0.

Quattro giocatori espulsi in Sestri-Entella: 1 a 1

Tremila spettatori all'infuocato derby del Tigullio

Dal nostro corrispondente

Sestri Levante, lunedì mattina.

Nè vinti nè vincitori al gran «derby» del Tigullio. Un prezioso pareggio ha realizzato la capolista Entella sull'infuocato campo del Sestri Levante, gremito di circa tremila spettatori. La partita è stata condotta con tono agonisticamente piuttosto acceso, tanto è vero che vi sono stati ben quattro espulsi, due per parte. Gli incidenti sul campo hanno avuto ripercussione anche sugli spalti, con frequenti battibecchi fra i tifosi delle opposte fazioni, accorsi con ogni mezzo da tutte le località del golfo del Tigullio.

Il Sestri Levante ha iniziato la partita attaccando con foga ed impegnando severamente la difesa dell'Entella. Gli ospiti rispondono al 17' con una discesa di Piazza che viene fermato in area da Bo, ma al 29' l'ala destra Gazza porta in vantaggio i padroni di casa con un forte tiro a fil di palo.

La ripresa è ancora combattutissima. I rossoblù di Sestri stringono d'assedio la porta chiavarese, costringendo il portiere Righetti ad esibirsi in applauditi interventi. Gli scontri fra giocatori si fanno sempre più aspri e l'arbitro [illegible] di Siena, nel tentativo di frenare le scorrettezze, al 20' rimanda agli spogliatoi il terzino Cavina [illegible] ed il mediano sestrese Giaguaro, venuti alle mani dopo una violenta fase di gioco. Un minuto dopo il portiere del Sestri Levante Accorsi incassa una pedata in un fianco e rimarrà dolorante per tutto il resto della gara.

Al 30' l'Entella ottiene il pareggio su una confusa mischia in area, durante la quale — a quanto è sembrato a molti — il pallone è uscito di poco sul fondo senza che l'arbitro e i segnalinee se ne siano accorti. L'azione prosegue, la sfera giunge all'ala destra degli ospiti Forno, che tira, il pallone batte sotto la traversa e finisce imparabilmente in rete.

Il gioco è sempre scorretto e l'arbitro vi pone rimedio inviando agli spogliatoi altri due giocatori: al 38' Solari mediocentro sestrese e al 42' Pieri interno destro dell'Entella. Poco dopo, con un tiro alto del chiavarese Parodi, termina l'infuocato incontro.

e. b.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/16018 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzione in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa [illegible] Torino, compresa per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il [illegible] per decade, ed un deposito di lire [illegible] per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti. [illegible]

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A Levanto vendonsi signorili alloggi appartamenti [illegible]. Scrivere casella postale 10, Levanto.

[illegible]

ABBIAMO alloggi signorili 2-7 camere [illegible] corso Francia 230, Telefoni: 763-244, 200-474.

[illegible]

GEOMETRA Olivero vende alloggi [illegible]

GEOMETRA Olivero vende alloggio libero tre camere cucina, [illegible] Corso Vigevano, tel. [illegible]

GEOMETRA Olivero vende alloggio libero via Cesare Morgari, (Valentino) cinque camere servizi. Telefono 520-528.

GEOMETRA Olivero vende alloggio occupato tre camere cucina, corso Giulio Cesare. Telefonare 520-528.

GEOMETRA Olivero vende alloggio signorile libero mq. 200, via Lamarmora, telefonare 520-528.

GEOMETRA Olivero vende magazzino libero, [illegible] Porta Palazzo mq. 280 Telefonare [illegible]

[illegible]

ITALCASE, S. Teresa 3, vende [illegible] via Pomaro 6 (zona Crocetta) ultimi alloggi liberi e occupati. Lunghe facilitazioni pagamenti. Rate pari affitto. Si esamina qualsiasi condizione di pagamento. Ore 17-19, Affrettarsi.

ITALCASE, S. Teresa 3, vende [illegible] via Lancia 51-53 angolo via Monte Asolone, con ottimo [illegible] alloggi, negozi [illegible] Rate pari affitto. Cantiere ore 9-18.

MADONNA [illegible] alloggi 4 camere servizi 3000 mq. terreno L. 12.500.000 facilitazioni. Scrivere «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

[illegible]

(Continua a pag. 7)

500 partecipanti alle discussioni scientifiche

Concluso il simposio di psichiatria di Rapallo

I farmaci nuovi contro gli stati depressivi ora ci sono; ma usabili solo sotto rigido controllo specialistico

DAL NOSTRO INVIATO

Rapallo, lunedì mattina.

Il simposio sui complessi morbosi psichici a sfondo depressivo («sindromi depressive») si è concluso con un «molto di fatto». In attivo: undici relazioni scientifiche discusse ad alto livello. Partecipanti regolarmente iscritti ben cinquecento. Convalidata l'importanza dei nuovi farmaci destinati a sostituire fino a un certo punto l'elettrochoc, e poi a cooperare con esso nella cura di stati patologici in cui il soggetto subisce turbamenti psichici.

Ciò significa che la psichiatria è venuta viepiù beneficiando, allineandosi con le altre specialità mediche, di mezzi terapeutici di ordine farmacologico. I farmaci «antidepressivi» si sono difatti aggiunti felicemente agli «anti-follia» e agli «anti-ansia». Questa terminologia non è tecnica; ma conviene usarla, con tutte le riserve del caso, perché è entrata nell'uso corrente profano, non senza una certa forza espressiva.

Poco sarebbe stato se ci si fosse accontentati, al simposio, di un riconoscimento puro e semplice del valore dei nuovi medicamenti psicotropi, agenti, cioè, su [illegible] deformazioni del comportamento psichico. Oggi che una varietà anche di quelli ad azione antidepressiva è offerta all'impiego pratico, occorreva delimitare la sfera di azione di ciascuna delle loro categorie, e, quel che assai conta, urgeva rivelarne d'altro canto le eventuali possibili contro-indicazioni.

Qualunque farmaco, difatti, oltre alle sue particolari azioni terapeutiche utili e specifiche, può dar luogo a manifestazioni collaterali più o meno sopportabili. Evidentemente neppure i farmaci antidepressivi potevano sfuggire a tale regola. Occorreva, pertanto, assicurarsi che le loro eventuali manifestazioni secondarie, neurologiche e psichiatriche, non fossero di natura preoccupante, o, per lo meno, potessero in qualche modo essere scongiurate.

Alla luce dei fatti emersi dalle relazioni, è risultato che una tossicità è legata indubbiamente, ma in diverso grado, ai vari farmaci antidepressivi; alcuni dei quali, pertanto, possono essere impiegati ambulatoriamente, mentre per altri è consigliabile un periodo di assistenza ospedaliera.

Val quanto dire che merita avvertire il profano che, anche quando gli stati depressivi sono appena sfumati, nessuno può ricorrere ai nuovi farmaci senza una prescrizione precisa del medico specialista: tanto più che talora può essere [illegible] indispensabile proprio un medicamento il cui margine di tollerabilità rientra solo in limiti modesti di sicurezza, oltre i quali la sua azione minaccia di divenire fonte di altri guai. La resistenza è per di più variamente subordinata non soltanto al sesso, alla età e al peso del malato, ma moltissimo, anche, al tipo della depressione, da cui egli è affetto. E' noto che l'uso facile a proposito dei tranquillanti anti-ansia ha già dato luogo a conseguenze deprecabili. Quello applicato a vanvera di certuni degli attuali «anti-depressivi» potrebbe provocare di peggio. Il simposio, come si è detto, ha chiarito questo punto ed ha pure dato direttive di gran conto a questo proposito. Ma non è tuttavia questa la sede per una particolareggiata illustrazione.

Sui criteri di scelta dei medicamenti, caso per caso, è stata particolarmente impostata la relazione del prof. P. [illegible], cattedratico di [illegible] e già discepolo della scuola torinese. Su questo punto ha pure insistito la relazione del prof. C. Trabucchi, di Verona, passando in rivista i principali farmaci anti-depressivi, dall'iproniazide all'JB 516, alla nialamide, alla fenelzina o alla imipramina scoperta dal prof. Kuhn, presente al convegno. A seconda dei casi e dei relativi medicamenti più appropriati, prescritti con oculato dosaggio e adeguata sorveglianza, si può arrivare a circa il 60 e perfino al 70 per cento di successi terapeutici. Si ottiene una profonda e intima modificazione del nucleo centrale della depressione, trasformandosi in modo netto lo stato d'animo fondamentale del depresso.

In questa fase di approccio delle nuove terapie farmacologiche contro la depressione è, ad ogni modo, ricordarlo, come già scrivemmo, che nessuno di esse è ancora in grado di sostituire totalmente l'elettrochoc. L'applicazione di questo mezzo, la cui scoperta è merito del nostro Cerletti, che ha presieduto una seduta del simposio, resta inderogabile ai casi di urgenza, di fronte a depressioni ricche di ansia e di agitazione e con evidente rischio di arrivare al suicidio.

Comunque, una nuova incoraggiante [illegible] terapeutica è stata aperta in psichiatria. Il simposio (in cui hanno relazionato anche i professori Cazzullo di Milano, Luzzato di Pavia, e interloquito diversi specialisti, tra cui il torinese prof. [illegible], attualmente cattedratico a Siena) è stato chiuso con un brillante intervento del prof. De Mattei di Roma; il quale ha auspicato che sia mantenuta una sempre più intima collaborazione tra farmacologi e psichiatri per il progresso della psicofarmacoterapia.

Angelo Viziano

Il gonfalone di Borgosesia inaugurato dall'on. Pastore

Borgosesia, lunedì mattina.

L'on. Giulio Pastore ha presenziato ieri mattina a Borgosesia all'inaugurazione del nuovo gonfalone della città e di un vasto edificio scolastico destinato ad accogliere il liceo scientifico ed una scuola professionale-industriale ed artigiana.

«Le istituzioni [illegible] — ha tra l'altro affermato Pastore — non si formano né si consolidano con impostazioni teoriche e dottrinali, ma con una convergenza di opere e di sforzi tendenti allo sviluppo della vita economica e civile del Paese: nella misura in cui i giovani trovano nella scuola uno strumento efficace ad avere una preparazione sociale e professionale, il soggetto della vita della nazione, cioè il fattore uomo, può rappresentare un maggiore effettivo sviluppo economico. Con questo spirito bisogna apprezzare la nuova opera ed istituzioni i [illegible] scolastici e nel settore specifico dell'istruzione tecnica professionale».

All'on. Pastore in precedenza era stata solennemente conferita la cittadinanza onoraria di Borgosesia, anche per ricordare gli anni trascorsi in questa cittadina [illegible] lavorava come operaio tessile in un grande complesso laniero, e dove egli fondò una delle prime leghe sindacali di lavoratori tessili chiamata «lega bianca».

Richiesto di fare qualche dichiarazione sull'attuale situazione politica interna, Pastore ha rifiutato «per quel senso — egli ha precisato — di doveroso riserbo che in questo particolare momento per la nostra nazione intendo assolutamente mantenere».

Una "rivelazione" a 23 anni dalla scomparsa nel Pacifico

L'aviatrice americana Amelia Earhart sarebbe stata fucilata dai giapponesi

Il racconto di una signora di origine nipponica che nel 1937 aveva sette anni e si trovava a Saipan - Asserisce di avere visto la pioniera del volo e il suo compagno trascinati dai soldati in una boscaglia dopo un ammaraggio di fortuna - Poi si udì una scarica di fucileria

L'aviatrice Amelia Earhart, detta «la dattilografa volante»

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

Le rivelazioni di una giapponese naturalizzata americana, Josephine Akiyama Blanco, hanno riportato alla ribalta dell'interesse dell'opinione pubblica una delle più misteriose tragedie dei tempi eroici dell'aviazione civile: quella relativa alla scomparsa della grande aviatrice Amelia Earhart, «dispersa» in volo nel Pacifico assieme al suo secondo pilota Fred Noonan mentre stava tentando di conquistare il primato di velocità nel periplo del mondo con un aereo bimotore.

Il 2 luglio 1937, Amelia Earhart avrebbe dovuto arrivare all'isola di Howland completando così quasi un terzo del suo lungo volo a tappe. Invece non vi arrivò mai e le ricerche eseguite dall'aviazione e dalla marina americana non portarono ad alcun risultato.

Ufficialmente, pertanto, Amelia Earhart, senza dubbio la più grande aviatrice di tutti i tempi, fu dichiarata «dispersa nel Pacifico al largo dell'isola Howland». E' inutile dire che una dichiarazione del genere non serviva certo a svelare il mistero della scomparsa di Amelia e di Fred Noonan e che su di essa fiorirono più versioni, che perfino Hollywood raccolse per trarne un film sulla vita della magnifica pioniera dell'aviazione.

In molti era rimasto il dubbio che la Earhart fosse rimasta vittima del geloso rigore con il quale i giapponesi proteggevano da sguardi indiscreti le loro basi nel Pacifico. Ora le rivelazioni di Josephine Akiyama Blanco (anche se molti si chiedono perché essa abbia taciuto per ventitré anni) sembrano confermare l'ipotesi che l'aviatrice ed il suo compagno siano caduti nelle mani dei giapponesi di stanza a Saipan e abbiano pagato con la vita il fatto che, di proposito o per caso fortuito, avevano visto cose che i nipponici volevano mantenere segrete.

Alla rivista «Parade» Josephine Akiyama ha raccontato di essere nativa di Saipan e che nell'estate del 1937, quando aveva sette anni, vide fortuitamente, assieme a suo cognato J. Y. Watsuoto, un aereo bimotore, argenteo, ammarrare fortunosamente al largo della spiaggia dopo aver sorvolato la zona militare segretissima nella quale era vietato l'ingresso anche agli abitanti di Saipan.

Sempre secondo Josephine Akiyama, una pattuglia della gendarmeria imperiale accolse «un uomo ed una donna vestita da uomo, con i capelli corti» quando a nuoto giunsero a riva, li portò nel bosco da dove tornò senza i due aviatori dopo circa mezz'ora. In quel frattempo Josephine Akiyama e suo cognato avevano udito una raffica di fucileria.

E' chiaro che, se la Akiyama non mente (e non si comprenderebbe il perché della menzogna dopo tanti anni), Amelia Earhart e Fred Noonan furono fucilati dai gendarmi giapponesi.

Amelia Earhart, nata in una famiglia della media borghesia, fin da giovanissima dimostrò un'accesissima passione per il volo e ben presto, con le sue brillanti imprese, ottenne un privilegio assolutamente eccezionale: quello di essere eletta membro del «Club delle aquile», una specie di circolo di pionieri ed assi del volo.

Ecco i più importanti successi di Amelia Earhart: nei giorni 17-18 giugno 1928 volò assieme a W. Stultz e L. Gordon da Trepassy di Terranova a Burry Port nel Galles in 20 ore e 40 minuti.

Il 20-21 maggio 1932 volò da Harbor Grace di Terranova all'Inghilterra percorrendo le 2026 miglia in 14 ore e 56 minuti.

L'11-12 gennaio 1935 attraversò il Pacifico da Honolulu ad Oakland in California (2408 miglia) in 18 ore e 16 minuti.

Quando annunziò di voler conquistare il record di velocità nel giro del mondo, Amelia Earhart suscitò entusiasmo in tutto il mondo. Solo da parte dello stato maggiore degli Stati Uniti trovò qualche ostacolo, che poté superare solo accettando di avere con sé un copilota, che fu appunto Fred Noonan.

Dopo la tragica conclusione dell'impresa molti dissero che Fred Noonan era stato «imposto» ad Amelia perché, specialista di osservazione aerea, approfittasse del raid dell'aviatrice per cercare di vedere cosa i giapponesi stavano preparando nelle loro basi aeronavali del Pacifico, vietate a tutti.

u. p.

Conclusa l'istruttoria della Procura della Repubblica di Roma

Otto imputati per lo scandalo dei temi all'ultimo concorso per posti di notaio

Rinviati a giudizio un legale, tre suoi fratelli, un'impiegata del Comune di Roma, un funzionario statale e due carabinieri - Furono denunciati (in seguito a telefonate anonime) per avere fornito ai concorrenti i temi già svolti, e per corruzione

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Un notaio, titolare di uno dei più accreditati studi romani; tre fratelli di costui; una impiegata del comune di Roma; un funzionario del ministero di Grazia e Giustizia e due carabinieri, secondo il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Gaetano Caldora che ha condotto la istruttoria insieme al giudice istruttore dott. Giuseppe [illegible], dovranno sedere sul banco [illegible] tribunale per rispondere dell'accusa di avere organizzato lo scandalo che ha costretto, nel novembre scorso, il ministro ad annullare il concorso per duecento posti di notaio.

Gli otto protagonisti di questa dolorosa vicenda sono accusati di corruzione attiva o passiva per consentire ad alcuni candidati partecipanti al concorso di ricevere lo svolgimento di alcuni temi. Gli otto protagonisti di questa storia si presenteranno dinanzi ai giudici (sempre che il giudice istruttore sia dello stesso avviso del Sostituto Procuratore della Repubblica) a piede libero: ieri, infatti, anche al solo degli imputati che era rimasto in carcere — il funzionario addetto alla sorveglianza durante il concorso, Giovanni Donato — è stata concessa la libertà provvisoria date le sue cattive condizioni di salute; e la reclusione preventiva — oltre cinque mesi — già scontata.

In sostanza il notaio Cesare Marini, i fratelli Sergio, Franco e Ferdinando, la signorina Valeria Mengoni, il funzionario Giovanni Donato e i carabinieri Francesco Sergi e Aniello Polito, nel varcare la soglia di una aula del Palazzo di Giustizia, dovranno tentare di scrollarsi di dosso una accusa che potrebbe far rischiare loro una condanna fino a cinque anni di reclusione.

Lo scandalo di cui sono stati protagonisti questi otto personaggi e che ha portato all'annullamento dell'ultimo concorso per notaio scoppiò, sembra, per un paio di telefonate anonime che avvertirono la polizia di quello che stava avvenendo al Palazzo degli Esami, in via Induno. Fu così che la mattina del 7 novembre scorso alcuni agenti di polizia notarono una giovane donna — Valeria Mengoni, fidanzata di Sergio Marini — uscire dal Palazzo degli Esami, la pedinarono accertando che entrava nello studio del notaio Cesare Marini, da dove usciva dopo un'ora circa per far ritorno in via Induno. Senonché gli agenti la fermarono prima che rientrasse nel palazzo dove circa duemila concorrenti stavano svolgendo il tema scritto di diritto civile. Nel momento in cui gli agenti fermarono la signorina Valeria Mengoni, questa tentò di disfarsi della borsetta nella quale vi era lo svolgimento del tema assegnato per quel giorno.

Valeria Mengoni ammise di essersi accordata con i fratelli Marini, ma sostenne di essere estranea a tutta la organizzazione, e di non sapere quale compenso fosse stato offerto a Giovanni Donato.

Al termine delle indagini vennero spiccati sei mandati di cattura, quelli per i fratelli Marini, per Valeria Mengoni e per Giovanni Donato. Gli otto imputati dovranno inoltre rispondere — se il giudice istruttore riterrà di accogliere le richieste del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Caldora — di violazione della legge speciale 19 aprile 1925 che in sostanza vieta di copiare, trasmettere o consegnare temi relativi a concorsi per esami.

I due carabinieri, per i quali fu notificato solo un mandato di comparizione, dovranno rispondere di concorso in corruzione passiva.

Guido Guidi

Concluso ad Acqui il concorso tra cantanti di musica leggera

Acqui, lunedì mattina.

Si è svolta ad Acqui Terme la finalissima del terzo concorso nazionale cantanti dilettanti di musica leggera, organizzato dalla Società operaia di mutuo soccorso in collaborazione con l'Azienda autonoma di cura. Oltre duecento i cantanti che avevano partecipato alle varie eliminatorie del concorso, dieci quelli rimasti in lizza per la finalissima: tra questi, la giovane torinese Maria Borgogno. Tra i finalisti anche la giovane proveniente da Catania.

Il verdetto del pubblico e della giuria, presieduta dal maestro [illegible] della Rai, ha assegnato la vittoria alla signorina Carla Ferrari di Asigliano Vercellese; secondo il signor Roberto Rangone di Alessandria; al terzo posto si è invece classificata la signorina Albertina Bosco di Moncalvo. Presentava Adriana Serra.

In sciopero da stasera il personale dei vagoni-letto

Roma, lunedì mattina.

I sindacati dei lavoratori vagoni-letto e ristoranti aderenti alla Cisl e Cgil confermano che tutti i conduttori di carrozze-letto, personale delle carrozze ristoranti e dei servizi ristoro e di tutte le altre categorie entreranno in sciopero alle ore 18 di oggi fino alle ore 18 del 27, per 48 ore. Detto sciopero — informa un comunicato — è indetto perché la direzione per l'Italia della compagnia vagoni-letto non ha accettato di incontrarsi con le organizzazioni sindacali entro i termini richiesti per trattare i problemi da vario tempo in discussione.

Ad Acqui il convegno delle cantine sociali

Un po' d'alcool nella benzina salverebbe i vitivinicoltori

Miscelando nel carburante lo spirito ottenuto dalla distillazione si toglierebbero dal mercato milioni d'ettolitri di prodotto invenduto - Si chiede un codice enologico

Dal nostro corrispondente

Acqui, lunedì mattina.

Presenti oltre mille tra presidenti, dirigenti e soci di Cantine sociali del Piemonte e dell'Oltrepò Pavese, si è svolto ieri ad Acqui Terme un convegno indetto dalla Federazione nazionale delle cantine sociali per discutere sull'attuale crisi del settore vitivinicolo.

La relazione è stata tenuta dal dott. Leandro Bellini di Modena, vice-presidente della Federazione che ha lamentato la mancanza di una chiara politica vitivinicola nonostante da anni venga sollecitato l'intervento dello Stato, ed ha posto in rilievo la necessità indilazionabile che gli organi di governo prendano in seria considerazione questa importantissima branca dell'agricoltura. In particolare il dott. Bellini ha parlato della «statuto della vite e del vino» che coordini tutta la legislazione in materia ed una disciplina organica della distillazione. «L'alcool puro ottenuto dal vino — ha detto il relatore — può essere miscelato in opportuna percentuale alla benzina, con un aggravio di appena 12 centesimi al litro e col vantaggio di togliere dal mercato alcuni milioni di ettolitri di vino». Auspicava inoltre l'impiego che imponga l'uso del solo alcool di vino per la lavorazione dei marsala, dei vermut e di vini aromatizzati ed un programma governativo di propaganda al consumo del vino sul mercato nazionale.

Ha quindi preso la parola l'on. Brusasca, presidente del comitato vitivinicolo della Camera, proponendo tre rimedi: un catasto vinicolo, la denuncia annuale della produzione e la limitazione della coltura a terreni di vocazione vinicola. Molti gli interventi che hanno fatto seguito alle relazioni con accenti polemici. Al presidente della Cantina sociale di Montaldo Pavese, che chiedeva una energica lotta contro la sofisticazione, l'on. Brusasca ha risposto che la sofisticazione si [illegible] ma non si possono scoprire, e le sue parole sono state accolte da energiche proteste da parte dei presenti.

Al termine dei lavori i congressisti hanno votato un ordine del giorno da trasmettere al governo, in cui, tra l'altro, si chiede: l'intensificazione della repressione delle frodi; la creazione di una rete di cantine sociali per la difesa dei prezzi delle uve e dei vini; la protezione delle denominazioni di origine dei vini; l'elevazione della gradazione minima dei vini; la distillazione obbligatoria dei sottoprodotti della vinificazione; la destinazione a carburante degli spiriti di prima categoria; l'ammasso del prodotto per evitare crolli nelle quotazioni e l'abolizione totale dell'imposta di consumo.

f. m.

Anche il Monferrato vuole uno statuto della vite

Casale, lunedì mattina.

(e. d. e.). In un imponente convegno di viticoltori indetto dalla Federazione nazionale delle cantine sociali, nel Teatro Nuovo di Casale, presenti i dirigenti delle Cantine sociali del Monferrato, parlamentari ed enotecnici, si è affrontato ed a lungo discusso l'attuale crisi che paurosamente travaglia la viticoltura italiana. Ha trattato a fondo il problema il relatore avvocato Ramabone di Modena, inviato dalla Federazione stessa, e vi hanno poi interloquito l'enotecnico Dalmastro di Rosignano Monferrato, il dott. Camillo Bruno, l'on. Paolo Angelino, il rag. Guido Bacco ed altri.

I congressisti, al termine della discussione, hanno votato un ordine del giorno per chiedere uno statuto della vite e del vino, l'adozione di misure contro il disordinato moltiplicarsi degli impianti viticoli, un'inesorabile repressione delle sofisticazioni, la distillazione obbligatoria dei vini difettosi, la destinazione a carburante degli spiriti di prima categoria e la riserva esclusiva all'alcool di vino il campo di alcoolizzazione degli aromatizzati: vermut e marsala.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Si conclude questa sera la manifestazione viareggina

Il festival del "Burlamacco d'oro" si svolge in un'atmosfera d'idillio

I cantanti si coprono d'elogi, gli autori passeggiano a braccetto, gli editori rivali pranzano assieme - Nessuna polemica turba la competizione - Anche gli "urlatori" sono tranquilli

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, lunedì mattina.

Il Festival del «Burlamacco d'oro» delude. E' bene dire le cose come stanno. Per essere un festival di canzoni, lascia depresso e un poco annoiato chi è venuto a Viareggio per assistere a risse, querele, brogli, polemiche, sperperi di quattrini e sorde lotte di interessi: a tutti quegli episodi che danno colore e vita ad una manifestazione di musica leggera «all'italiana». Qui si tradiscono clamorosamente le aspettative, non si ha il minimo riguardo per le consuetudini; questo non è un festival, è una festa in famiglia. I cantanti si coprono l'un l'altro di elogi e di consigli, gli autori rivali vanno a passeggio insieme sul lungomare, gli editori nemici pranzano allo stesso tavolo.

Davanti a tali prospettive, senza appigli alla cronaca nera, non resta che occuparci di canzoni. La causa di questa strana atmosfera di idillio sta nelle regole del festival viareggino. Anzitutto il «Burlamacco» non si chiude con votazioni di sorta. Sono stati invitati a parteciparvi ventiquattro compositori, alcuni celebri e altri sconosciuti; i loro brani vengono presentati in tre sere e affidati all'interpretazione di cantanti noti o ai primi passi. Dopo un anno si vedrà, cifre alla mano, quale delle canzoni ha incassato di più, quella cioè che il pubblico ha accolto con maggior favore. Trucchi non sono possibili: il verdetto lo daranno i bollettini di vendita dei dischi e i rendiconti ufficiali della società degli autori, ben più attendibili di qualsiasi giuria.

Con una formula del genere, è fatica vana cercare il «fattaccio», le conseguenze spiacevoli dell'agonismo in un mondo in cui si lotta scopertamente a colpi di milioni. Un motivo vivace della «tre sere» di Viareggio poteva essere rilevato dallo scontro fra i cantanti che gorgheggiano e i cantanti che urlano. Ma anche tale motivo è caduto: nessuno gorgheggia, nessuno urla. Quasi tutti i giovani assoldati per il Festival, con un colpo di scena all'unisono, si sono rivelati rinunciatari: quelli che urlavano, hanno smesso e si sono orientati verso forme più tranquillanti, senza straziarsi l'ugola e senza straziare l'orecchio dell'ascoltatore; quelli che gorgheggiavano si sono fatti furbi e, seguendo la moda, pongono l'accento sul ritmo e si ispirano a illustri modelli americani. Ma c'è di più: persino Luciano Tajoli, il «nonno delle note filate» (il padre è Claudio Villa), è sul punto di abdicare, tanto è vero che, richiesto di un bis, ha cantato Moderno, con accenti addirittura di swing.

La serata di sabato aveva messo in luce, delle dodici, due canzoni destinate al successo: *Dolcemente*, di Marino Marini, eseguita dalla semidebuttante Lia Scutari, e *Io credo*, di Esposito-Dunedin, interpretata da Paula, la diciassettenne ex-dattilografa di Parma che contende lo scettro a Mina. La casa editrice di *Io credo*, però, non è rimasta troppo soddisfatta dell'interpretazione di Paula e per la finale di stasera vorrebbe affidarla ad un'altra cantante di sua scelta che dovrebbe portarla al trionfo; della sostituzione in extremis, che contrasta con il regolamento, si va discutendo con animazione fra l'editore e gli organizzatori del Festival.

Fra le dodici canzoni ascoltate ieri sera, le più felici sono *Ciacio*, di un noto autore, Capotorti, e *Il tempo si ferma*, del paroliere di Modugno, Migliacci, e di Polito: la prima è stata cantata dall'ex-urlatore John Costello, la seconda dal «confidenziale» Jimmy Fontana: altre due o tre sono indovinate e di buon gusto e troveranno nel più folto pubblico favorevoli rispondenze. Sono: *Impazzire d'amore*, versi e musica del promettente compositore versiliese Aldo Valleroni, cantata da Paula; *Briciole di baci*, di Mogol-Donida, interpretata da Lia Scutari; *Giurami*, di Vairo-Masocco, cantata da Pino Vinci.

Le rimanenti, che gli spettatori hanno accolto con varie reazioni, sono: *Breve incontro*, di Lo Turco, slow esposto inappuntabilmente da Mara Del Rio; *Sulo 'o mare*, nella linea tradizionale napoletana, cantata da Luciano Tajoli; *Raccontami*, cantata dalla nuovissima Elly Gigliolli; *Color autunno*, cantata da una promettente voce del jazz, Monna Lisa (il suo vero nome è Wanda Radicchi, ma ha preferito uno pseudonimo dal fascino leonardesco); *Paura d'amarti*, [illegible] cantato da Cisco Bacco; *Permette signorina*, cantata da Franco Franchi; e *Se nel cielo*, cantata da Roberto Davini.

Questa sera i ventiquattro brani saranno rimessi tutti in vetrina, nelle esecuzioni dell'orchestra diretta da Pino Calvi (sedici fra viole, violini e violoncelli) e del complesso jazz diretto dal maestro Fallambrino. Seguirà poi la premiazione con i «Burlamacchi d'oro» dei tre motivi vincenti lo scorso anno: *Notte lunga notte*, *L'amore con te*, *[illegible]*.

Gino Nebiolo

INCHIESTA SUI PROBLEMI DEL TRAFFICO

Una originale iniziativa della pubblicità CEAT

La CEAT, che con le sue precedenti campagne pubblicitarie imperniate sulla divulgazione del Codice Stradale è conscia di aver ottenuto un largo successo d'interesse e di utilità, ha voluto quest'anno compiere un passo più lungo ed audace: abbinare al richiamo pubblicitario delle sue gomme una pubblica inchiesta sui problemi ai quali dà luogo il nuovo Corpo legislativo sulla circolazione, composto dal Codice Stradale entrato in vigore il 1° luglio 1959 e dal Regolamento di esecuzione del 15 luglio, con le successive circolari ministeriali esplicative.

Non è un rilievo nuovo che, se la maggior parte tra le norme della nuova legge sono modernamente concepite e felicemente innovative, altre — specialmente tra le norme di comportamento — lasciano a desiderare in fatto di chiarezza, o di razionale convivenza con altre norme. Non pochi dubbi son nati sull'interpretazione dei vari precetti, sul contrasto tra l'uno e l'altro comma dello stesso articolo, e più spesso tra il Codice (che è legge) e il corrispondente articolo del Regolamento di esecuzione (che è illegittimo in quanto deroghi o modifichi la legge, o introduca precetti nuovi senza un'espressa delega del Codice a legiferare su quel determinato punto, o porga della legge stessa interpretazioni riservate al Magistrato).

Non si tratta, fortunatamente, se non per qualche caso, di lacune gravissime o insanabili col comune buon senso dell'utente stradale: ma a parte il fatto che ad identiche conclusioni si deve giungere il buon senso degli agenti vigilanti sulla circolazione — pena incresciose conseguenze da queste... divergenze di vedute — sta il rilievo che un divario tra due utenti sulla portata di una stessa regola di comportamento può avere effetti pratici ben più spiacevoli.

La CEAT ha sempre cercato di collaborare alla circolazione ordinata e sicura, invitando alla rigorosa osservanza delle norme che la disciplinano: ma è ovvio che per osservare una legge bisogna anzitutto capirla a fondo, e capirla tutti allo stesso modo. Non occorrono inchieste approfondite per constatare come oggi tale condizione non corrisponda appieno alla realtà. Incertezze, equivoci, errori sottili e macroscopici sono largamente diffusi. In parte sono ricuperabili in sede di semplice assennatezza interpretativa — ed in tal caso è bene porgerla — per il resto è il caso, quanto meno, di segnalare pubblicamente i termini del dubbio, del contrasto o della lacuna, affinché al più presto, chi può e deve, provveda. L'ortodossia della fonte che interpreterà o dirimerà è molto meno importante che l'uniformità dell'interpretazione, alla quale tutti gli utenti si assoggettino. Perciò è necessario, anzitutto, parlarne.

A tale intento la CEAT ispira la sua nuova inchiesta tra il pubblico italiano. Spetta proprio agli utenti, se non sanno, di alzare la mano, svelando i punti oscuri della legge quali appaiono ai loro occhi (i più interessati a vederci chiaro). La CEAT si riserva, nelle prossime settimane, di stimolare questa sana curiosità degli utenti offrendo premi di assiduità. Non potrà, naturalmente, rispondere pubblicamente e privatamente a tutti gli interrogativi. Li riunirà in gruppi analogici: e sui più importanti, o più curiosi, o più discussi dalla pubblica opinione, chiederà il parere a un comitato di esperti in entrambe legge e circolazione), che risponderà concisamente, in battute sintetiche ma accessibili al pubblico profano. Ogni argomento sarà oggetto di una inserzione pubblicitaria a larga diffusione.

(Continua da pag. 6)

(Continua a pag. 8)

Inchiesta su un oscuro dramma a Mirafiori

Giovane donna morta in seguito a pratiche illecite

Era venuta a Torino da Cuneo giovedì - Ieri mattina, colta da malore, è stata ricoverata alle Molinette e poche ore dopo è spirata - Una lettera trovata nella sua borsetta ha dato l'avvio alle indagini

Una giovane donna di Cuneo è morta ieri all'ospedale Molinette in circostanze misteriose. La Magistratura ha ordinato un'inchiesta per far luce sull'episodio. La vittima si chiama Maria Teresa Grillo di 30 anni, domiciliata a San Rocco Castagnaretta di Cuneo. Pare che il decesso sia stato causato da pratiche illecite.

La Grillo era venuta a Torino giovedì, dicendo ai conoscenti che si recava a trovare una amica. Si era [illegible] presso la signora Cristina Costalaia in via Ariom 3, a Mirafiori. Nella casa in questi tre giorni nessuno l'ha veduta. Ieri mattina alle 5 la signora Costalaia, a quanto sembra, telefonava alla Croce Rossa chiedendo l'invio di un'ambulanza: nella notte la sua ospite si era sentita male. Gli infermieri portavano la Grillo all'ospedale Molinette; veniva ricoverata nel reparto del professor Aldo Gianotti. Sembrava che si trattasse di uno scompenso cardiaco. Le condizioni della paziente però peggioravano rapidamente. Verso le otto ella pregava un'infermiera di telefonare a Cuneo ad una famiglia di amici, informandoli del suo stato. Un'ora più tardi spirava.

I medici dell'ospedale, poiché il decorso del male presentava più di un punto oscuro, avvertivano la polizia. Le prime indagini confermavano che i sospetti erano fondati. Nella borsetta della Grillo si trovava una lettera che la Magistratura ha sequestrato. Nello scritto, che non porta data nè firma, si dice che in via Onorato Vigliani abita una donna esperta in pratiche abortive, in grado di risolvere senza danno il suo caso. Da un successivo riscontro diagnostico si è appurato che effettivamente la Grillo era in stato interessante.

La salma è stata inviata all'Istituto di Medicina Legale del Valentino. La polizia si è recata nell'alloggio della signora Costalaia per interrogarla. Ma nella casa non c'era nessuno. La deposizione della donna che ha ospitato la vittima negli ultimi giorni è assai importante ai fini dell'inchiesta. Ma fino all'una ella non era rientrata. Nè alcuno degli inquilini l'ha veduta da stamattina.

Da Cuneo si sono appresi altri particolari sulla vita della Grillo. Ha avuto un'esistenza molto travagliata. Orfana della madre dall'infanzia, aveva sofferto d'una grave malattia. Era stata in sanatorio per nove anni. Quest'inverno le era morto il padre, funzionario civile della Questura. Da allora, fino a marzo aveva abitato presso la famiglia Giordanengo, in via Roma 41. Ma nelle ultime settimane era tornata a vivere da sola a San Rocco Castagnaretta. Pare, ma non è accertato, che si fosse innamorata di un uomo assai più giovane di lei, uno studente di vent'anni. Nel suo alloggio è stato trovato un biglietto senza firma. Tra l'altro nello scritto si legge: «Cara Maria Teresa, è bene che non ci vediamo più, e restiamo buoni amici». La polizia è ora alla ricerca del giovane.

Olimpiadi di bridge a Torino

Il successo dei francesi e delle sorprendenti egiziane

Superato dalla squadra italiana il facile ostacolo dei tedeschi

Alle Olimpiadi di bridge, la più grossa sorpresa nella tornata di ieri l'hanno fornita le donne, e precisamente le egiziane della Rau. Già nella giornata di sabato si erano assicurate la vittoria sulla squadra femminile inglese una delle più qualificate al titolo mondiale. Ma i tecnici del bridge non avevano dato molta importanza a questa affermazione delle brune egiziane: la prima giornata di un torneo non è mai troppo indicativa. Ed eccole oggi strappare un'altra clamorosa vittoria alle americane assicurandosi così una grossa ipoteca sul campionato olimpico.

Ma la giornata di ieri ha dato altre emozioni agli appassionati del bridge. La partita più interessante era quella che la squadra maschile francese doveva combattere contro una delle quattro squadre americane (la Vanderbild 3), capitanata da Fishbein. E ancora una volta la Francia ha vinto. Anche se la squadra di Fishbein non è la migliore di quelle che gli Stati Uniti presentano a queste Olimpiadi, questa vittoria conferma tuttavia la grande classe dei francesi: se l'Italia ha tutti i numeri per strappare la vittoria finale, è indubbio che la Francia sarà per noi l'osso più duro da spuntare.

E gli italiani? Per loro, è stata una giornata di tutto riposo. Avevano contro di sè la squadra della Germania, che non è considerata delle più pericolose. Hanno giocato una partita tranquilla, senza impegnarsi troppo, in vista del loro primo impegnativo incontro che li vedrà domani in lizza contro gli Stati Uniti. Pur senza forzare, hanno vinto per 64 a 45.

Questi i dati più importanti. Degli incontri delle squadre che paiono meno qualificate alla vittoria finale (ma le sorprese sono sempre possibili), l'unica nota di rilievo è la vittoria dell'Islanda sulla Svizzera ottenuta contro tutte le previsioni. E dobbiamo registrare anche la prima vittoria di stretta misura: 52-49 delle italiane ottenuta a spese della squadra femminile olandese.

Oggi gli incontri più attesi sono quelle a cui abbiamo già accennato dell'Italia contro gli Stati Uniti S 1 e della Francia contro Stati Uniti S 2 (la squadra americana capitanata dal celeberrimo Charles Goren e di cui fa parte una donna altrettanto famosa, la signora Helen Sobel). Ambedue le partite saranno trasmesse al bridge-rama, l'una, quella dell'Italia nel pomeriggio alle 17 e l'altra, dei francesi, alle 22 di sera.

I RISULTATI

Campionato maschile

Divisione G: Sud Africa-Svezia 2 47-70; Venezuela-Irlanda 54-35; Australia-Spagna 42-46; Germania-Italia 45-67.

Divisione C: Danimarca-India 53-36; Francia-U.S.A. V2 58-23; Cile-Svezia 1 62-62; Libano-U.S.A. S2 46-67; Belgio-Olanda 50-70.

Divisione B: Austria-U.S.A. V1 36-86; Finlandia-Brasile 56-56; Filippine-Canada 62-77; Svizzera-Islanda 25-63; R.A.U.-Gran Bretagna 42-69.

Campionato femminile

Austria-Irlanda 59-54; U.S.A.-R.A.U. 47-54; Italia-Olanda 52-49; Gran Bretagna-Sudafrica 77-42; Germania-Belgio 48-66; Danimarca-Svizzera 71-39; Australia-Francia 42-54.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA TV

OGGI SUL VIDEO

15,15: Ripresa diretta di avvenimenti agonistici.

17: La tv dei ragazzi: Le grandi fiabe raccontate da Shirley Temple: «I cigni selvatici». Regia di Richard Morris. - Arrivano i vostri: Programma di cartoni animati.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franca Caprino e Giberto Severi.

19,05: La piazzetta delle sette note: Programma di musica leggera presentato da Nuto Navarrini. Complesso di Pier Emilio Bassi. Regia di [illegible].

19,35: Tempo Libero: Trasmissione per i lavoratori.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Dal Teatro Donizetti di Bergamo la «Compagnia Goldoniana Cesco Baseggio» presenta: «Quando i pulcini cantano», tre atti di Arnaldo Boscolo. Regia teatrale di Cesco Baseggio. Ripresa televisiva di Gianfranco Bettetini. Negli intervalli: Questioni d'oggi: La metropolitana: Servizio di Elio Sparano. - Donne in cammino, a cura di Luciana Giambuzzi e Ugo Gregoretti. Al termine della commedia: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19: Concerto sinfonico - 19,45: I francobolli dello Stato italiano - 20,05: In famiglia - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Don Giovanni», opera di Mozart - Telegiornale.

Una piacevole serata in compagnia di Taranto

Finalmente un buon spettacolo domenicale: una commedia di Viviani ripresa dal vivo

Piccole sorprese tra un atto e l'altro - Un documentario sui molluschi all'ora di cena

Dopo l'inflazione dei romanzi a puntata, dei music-hall di terz'ordine ed altri consimili riempitivi finalmente una serata di domenica piena, piacevole, da far tenere aperto volentieri il televisore. Ripeteremo all'infinito che le riprese dal vivo sono l'asso nella manica della tv, e ciò vale anche per il teatro: l'immagine sarà un po' meno perfetta, ma lo spettacolo ci guadagna sempre in immediatezza e calore. Successo pieno quando poi, come ieri sera, la commedia era una delle più note di Raffaele Viviani, Morte di Carnevale presentata dalla compagnia di Nino Taranto.

Morte di Carnevale è nel repertorio di Taranto da tempo, l'ha portata in giro un po' per tutta Italia anche di recente; per molti certo non sarà stata una scoperta, tuttavia una di quelle repliche cui in genere si assiste volentieri. La comicità irruente ed amara nella storia paradossale del vecchio strozzino morto e risuscitato è tale da prendere nel suo giro anche lo spettatore più smaliziato ed esigente.

Lode sia anche a Nino Taranto, a quel forte attore che è Armando Girard nei panni del diabolico Carnevale, gretto, egoista, sudicio e vendicativo e maligno anche nel momento della morte (sia pure apparente); a Luisa Conte, la giovane e belloccia serva-moglie del vecchio la quale, avendo forti arretrati in fatto di amore, si fidanza, e il defunto è ancora in casa, con il nipote di lui; dapprima con lo scopo di mantenere indivisa l'eredità; poi, sfumata questa per la ultima cattiveria del morto, per sentimento vero e sincero.

La rubriche sportive e la registrazione della seconda parte di Palermo-Milan sono stati anche ieri gli avvenimenti centrali del pomeriggio televisivo: per il resto ordinaria amministrazione. No, dimenticavamo: alle 20, in un'ora che può ben essere considerata di punta in una giornata festiva, al posto di uno spettacolo vivace o quanto meno di un po' di musica, sia pure urlata, ci è stato trasmesso un documentario sui molluschi.

Più tardi, invece, abbiamo avuto una piccola sorpresa: i lunghi intervalli, fra gli atti della commedia, sono stati occupati il primo dalle canzoni indiavolate di Peppino di Capri, il secondo dalla domenica sportiva: una innovazione (o quasi) da non lasciar cadere in [illegible].

m. a.

La commedia di stasera

«Quando i pulcini cantano» con la Compagnia di Baseggio

Dal Teatro Donizetti di Bergamo la tv trasmette questa sera, alle ore 21, la commedia Quando i pulcini cantano *di Arnaldo Boscolo, nell'interpretazione della Compagnia goldoniana di Cesco Baseggio.*

Questa commedia svolge la sua azione in casa dell'avvocato Sandro Bruni, vedovo e con due figli, poco più che ventenni, Eugenio e Lydia, i quali amano soltanto divertirsi, senza badare alle preoccupazioni del padre.

Per non vivere solo, anche perchè non è ancora vecchio, l'avv. Bruni desidererebbe sposare la vedova Maria Innocenti, che ha una bambina, ma non osa rivelare ai suoi figli questo suo desiderio, temendo che essi non lo comprendano.

Un giorno, mentre Maria è momentaneamente in casa e i figli sono assenti, l'avvocato riceve la visita di un suo ex-attendente in guerra, un tipo di provinciale ameno e ottimista: Toni Menarsi. Sandro si confida con lui sul suo particolare caso, e Toni cerca di aiutarlo, organizzando un piano per cui Maria risulterà sua figlia e andrà a fare la cameriera in casa Bruni. Il resto verrà in seguito.

Intanto capita che l'avvocato Sandro si ammali seriamente, e i figli si pentono di aver amareggiato l'esistenza del padre: Eugenio torna a frequentare una brava ragazza che potrà farlo felice, e Lydia si dedica completamente alla casa, cercando di riconquistare l'affetto paterno. Ora Sandro, guarito, può parlare liberamente ai suoi figlioli e dir loro che vuole sinceramente bene a Maria e la sposerà.

E' fuggita attraverso una soffocante cortina di fumo

Merle Oberon rischia di morire nella sua villa in preda alle fiamme

Preoccupanti per uno "choc" le condizioni dell'attrice

I vigili sono penetrati con tute d'amianto nel rogo per salvare preziosi dipinti - Misteriose le cause del sinistro che ha distrutto la casa: la Compagnia di assicurazione ha sollecitato un'inchiesta

L'attrice Merle Oberon protagonista della paurosa avventura

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì mattina.

La villa dell'attrice Merle Oberon a Bel Air alla periferia di Hollywood è stata quasi totalmente distrutta da un incendio scoppiato improvviso ieri sera, mentre la diva si trovava con alcuni amici in uno dei salotti del secondo piano.

Il fuoco è divampato di colpo, per cause che sul momento nessuno ha saputo comprendere, e ha invaso in pochi secondi proprio il salotto in cui Merle Oberon conversava con il suo «press-agent», Francis O' Neil, e un produttore cinematografico. In un batter d'occhio i tre sono stati circondati dalle fiamme, che, alimentate dalla forte brezza che filtrava dalle finestre aperte, si sono rapidamente propagate ai tendaggi e alle tappezzerie di raso della vasta stanza.

Merle Oberon è stata colta dal panico e stava per svenire, ma il suo «press-agent» è stato pronto a soccorrerla e, con presenza di spirito, l'ha trascinata verso le scale, già invase da un denso fumo nerastro.

Il produttore cinematografico ha seguito i due, mentre dal piano terreno stavano tentando di salire il maggiordomo dell'attrice — l'inglese David Sherman — la cameriera personale della diva e il cuoco, con l'intento di recare aiuto alla loro padrona e ai suoi ospiti. Nonostante la minaccia di soffocamento, Merle Oberon, i suoi due amici e le tre persone di servizio sono riusciti a guadagnare l'uscita e a portarsi all'aperto, mentre già i piani superiori della villa in fiamme avevano invaso tutte le stanze e stavano divorando le strutture portanti di legno.

La diva, caduta in deliquio non appena giunta nel giardino di fronte allo spettacolo della grande villa totalmente in preda alle fiamme, è stata soccorsa dai suoi stessi amici e dalle tre persone di servizio, mentre il giardiniere George Kovalski insieme con alcuni vicini tentava di mettere in salvo dalle stanze al piano terreno i ricchi quadri che fanno parte della collezione personale dell'attrice (Essa da molti anni è conosciuta dagli antiquari e dai pittori di tutto il mondo per la sua passione artistica).

L'arrivo dei vigili del fuoco di Hollywood, subito accorsi con quattro autopompe, [illegible]

[illegible] scosso psichico riportato dallo spettacolo della distruzione della villa, cui era molto affezionata.

f. p.

Martedì allo Stabile una novità di Perrini

E' confermata per martedì 26 aprile la «prima» della novità assoluta di Alberto Perrini «Come gli hanno le scarpe», spettacolo conclusivo della stagione 1959-60 del Teatro Stabile. A questo spettacolo, di particolare interesse in quanto costruito secondo una formula nuova per l'Italia, partecipa la troupe di clown internazionali «I Salvadori».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-111

Alfieri: ore 15,30 e 21,15 [illegible] Amaya, danzatrice spagnola e sua Compagnia.
Carignano: Da mercoledì De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli - Albani - Ferrari «Anima nera» di Patroni Griffi, Novità.
Teatro delle 10: Riposo.
Teatro dell'Officina (via Carlo Alberto 12, tel. 539-949): ore 21,15 «Pane vivo» di François Mauriac.
Teatro Mab, Piem. (p.za S. Giovanni): ore 21: «Porto mare».
Teatro Stabile: domani 21,15 prima rappresentaz. «Come gli hanno le scarpe» di A. Perrini con Clown internaz. «I Salvadori».
Olimpiade del Bridge - Palazzina Promotrice al Valentino: ore 14,30-15 e 21,30-24. Autobus 52, tram 16.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese) Chiuso.
La Bussola: Mostra di disegni e tempere futuriste di Mario [illegible].

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-532): 16,30 e 21-1 M° Mario Antelmo; canta Anna Maria Peretti.
Al Nirvana: 16 - 21 Orch. Petrini.
Apollo Danze: 21 Orch. Spinardi.
Arlecchino: 16,30 e 21,15 C. Latilla, Fatima Robin's e «Astornovas».
Augustea: ore 16 e 21 Lanfranco.
Bruce (Valentino): 16-21 danze.
Castellino: 15,30 e 21 T. Montana.
Eden Danze (via A. Nota 3, tel. 44-763): 15,30 e 21 Compl. Zarossi.
Faro Club: 16-21 Henghel Gualdi.
Fossile: Café chantant, Musica [illegible].
Gardén Danze: 16 e 21 A. Neva.
Gay (via Pomba 7): ore 16,30 e 21 Orch. Roccuccio, cant. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood 16 e 21 Compl. Umberto.
La Cicala Danze 16-21 Orch. Lane.
La Perla 16 e 21 Pippo Pasno.
La Serenella [illegible] Massa-Loiti.
Lutraria 16-21 Happy Ruggiero c. Vasquez Scuola danze mod. grat.
Massaua Danze (p. Massaua 9) 16-21 Otello Torino c. Gelmesi.
Miraglia danze Argentero 4: 16-21
Principe Danze ore 16 e 21 Complesso Paolo Bittante.
Rosso Giardino Danze ore 21 Orchestra Serpone. Serv. Ristorante.
Trocadero 16,30; 21-2 e I 5 Circo's.

Colombia Danze: 22-4 Attrazioni
Kaberli Club: Bonazzoli. Attraz.
La Perroquet (via Goito 15) Attrazioni Orchestra Jean Willy.
Palazzo Sassoà (p.za Carlina, tel. 44-370): Ristorante, Danze. Ap. 20
Taverneta (nuova gestione): Attrazioni internazionali

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il buco (Le trou)» di Jacques Becker con M. Constantin, J. Keraudy, P. Leroy, R. Meunier. Orario: 16 - 18,40 - 19,30 e 22.
Astor: «Su e giù per le scale» in cinemascope. Mylène Demongeot, Michael Craig e Anne Heywood.
Corso: «Il mondo di notte» technirama. Inizio 15,40; ult. 22,15.
Cristallo «Eva» R. Schneider, col.
Doria: «L'America vista da un francese» cinemascope e colori.
Ideal: «Urlatori alla sbarra» con Joe Sentieri, Mina, E. Sommer. Ultimo giorno.
Lux: «Asfalto che scotta» Lino Ventura, S. Milo, J. P. Belmondo.
Reposi: «La sposa bella» Ava Gardner, D. Bogarde, J. Cotten. Ultimo giorno.
Romano: «Notte e nebbia», «La Gioconda», «Tenda scarlatta», «Parigi in tutto 10 premi internaz.

Vittoria: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.

Bristol: «La dolce vita» di F. Fellini, M. Mastroianni. 15-16-19-22.
Arlecchino: «La sfida di Tom e Jerry» technicolor M.G.M.
Augustus: «Jovanka e le altre» Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Vera Miles, B. Bel Geddes, Van Heflin. Vietato min.
Metropol (ex-Chiarella, Pr. Tommaso 6, t. 653-470): «Nostro agente all'Avana» A. Guinness, M. O'Hara.
Nazionale: «Il sacro e il profano» tec. sc. G. Lollobrigida, Sinatra.
Torino: «Affondate la Bismarck» sc. K. More, D. Wynter. Ap. 14.

Alexandra: «Sull'orlo dell'abisso» color Cornel Wilde, V. Shaw.
Capitol: «Sull'orlo dell'abisso» color. Cornel Wilde, V. Shaw.
Faro: «Sull'orlo dell'abisso» a colori. Cornel Wilde, V. Shaw.
Fiamma: «Diario di Anna Frank» M. Perkins, S. Wynters. Oscar '60.
Hollywood: «Vera storia di Rosemarie» B. Lee, P. Dahlke. Viet.
Raffel: «Non sposare le vedove» Riv. M. Ferrero-A. Bandi 15-18-21,15. Film «Raccomandate di ferro».
Massimo: «La mummia» techn. Peter Cushing, C. Lee. Viet. min.
Principe: «Vera storia di Rosemarie» B. Lee, P. Dahlke, Viet. min.
Sanremo: «Vera storia di Rosemarie» B. Lee, P. Dahlke, Viet. min.
Statuto: «La mummia» technic. Peter Cushing, C. Lee. Viet. min.

Adriana: «Femmina 3 volte» Nino Manfredi, Sylva Koscina.
Alcione: «Tabarino» tec. sc. S. Lopez. Riv. Mario Broccia 15-18-21,15.
Alpi: «Vacanze d'inverno» techn. sc. A. Sordi, E. R. Drago, Morgan.
La Feria: «Vera storia di Rosemarie» B. Lee, P. Dahlke. Viet.
Regina: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis.

Asti: «Les dragueurs (dragatori di donne)» J. Charrier. Ap. 14.
Cravezana (via Avogadro 3) «Jangale» in technicolor. Apert. 14,30.
Milano: «Rappresaglia» e «Follie dell'anno».
Olimpia: «Racconti d'estate» col.
Po: «Trampolo di fuoco» technic. con Rory Calhoun.
P. Nuova: «Ossessione» e «Amore e chiacchiere».
S. Felice (v. Giusti 8) Ap. 14,30: «Albero degli impiccati» technic. Gary Cooper, Maria Shell.

Esperia: «Valle delle mille colline» techn. B. Lee, Michael Craig.
Giardino: «Estarina», D. Modugno Gravina, e Grandi impr. F. Coppi.
Italiano: «Ferdinando I re di Napoli» scope techn. V. De Sica.
Mirafiori: «Sangue del vampiro».
S. Rita: «Le ribelle del West» techn. Maureen O'Hara, A. Nicol.
Viareggio: «Esecuzione al tramonto» techn. M. Van Doren, J. Agar.

Arsilio: «Gambe d'oro» Totò, M. Carotenuto, R. Como, S. Gabel.
Eliseo: «Geremia cane e spia». Fred Mac Murray, J. Agar.
Fedjon: «Dominatore di Chicago» techn. scope. R. Taylor. Ap. 14.
Nuovo: «Tutte le ragazze lo sanno» sc. tec. D. Niven, Mac Laine.
S. Paolo: «Estarina» Modugno, Gravina, doc. grandi impr. Coppi.

Reigia: «Zaffiro nero» technic.
Corallo: «Maigret e il caso Saint Fiacre», Jean Gabin.
Eridano: «Un dollaro d'onore» techn. John Wayne, Dean Martin.
La Salle: «7° viaggio di Sinbad» techn. K. Grant, K. Mathews.
Grappa: «Juke box urli d'amore»
Radium: «Carmela è una bambola» N. Manfredi, Marisa Allasio.

Rossini: «Re dei pellirosse» col.
S. Giulia: «Moby Dick» technic. con Gregory Peck. Ap. 15.
V. Veneto: «Al Capone» R. Steiger.

Astra: «Grande capitano» techn. sc. Robert Stack, J. P. Aumont.
Librario: «Amante del re» techn. Flynn «Dominatore Texas».
Kiles: «Radici del cielo» scope techn. Juliette Greco, E. Flynn.
Bardra: «La pistola sepolta» con Glenn Ford.
Europa: «Artico selvaggio» e «Vendicatore del Texas».
Excelsior: «Duchessa di S. Lucia» Tognazzi, Buscaglione, Pica.
Massaua: «L'amante pura» col. Romy Schneider, Alain Delon.
Odeon: «Operazione sottoveste», Cary Grant, Tony Curtis, techn.
Star: «Il marito latino» col. sc. D. Kerr, R. Brazzi, Chevalier.

Adua: «Ciao ciao bambina» Martinelli, Varietà Comp. Appollo-Iris.
Aurora: Canto nel deserto, Villa.
Barca: «Indiscreto» sc. technic. Cary Grant, Ingrid Bergmann.
Brescia: «Il moralista» A. Sordi. V. De Sica, Franca Valeri.
[illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 25 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. 1). — Ore 8: Giornale - [illegible] - 10: Musica sinfonica - 10,45-11,15: Orchestra [illegible] - 12: [illegible] - 12,10: [illegible] - 12,35: Album musicale.

Ore 13: Giornale - [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 26 APRILE

[illegible]

(Continua a pag. 19)

ULTIME NOTIZIE

Dall'alba di ieri al pomeriggio

Una città in Svezia sgombrata per una prova di difesa antiatomica

I 50.000 abitanti di Vasteras sono sfollati rapidamente con mezzi vari nei villaggi dei dintorni, dove funzionavano mense collettive a spese dello Stato (30 milioni) - In costruzione rifugi sotterranei

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, lunedì mattina.

Si è svolta ieri in Svezia una grande prova di difesa civile a protezione di una città da un eventuale attacco atomico; ad essa hanno preso parte i 55 mila abitanti di Vasteras, situata a circa duecento chilometri a nord di Stoccolma.

Vasteras è un centro industriale nel quale lavorano, tra gli altri, circa ottocento italiani che, in osservanza al decreto reale diramato alle 8 dalla radio su tutte le reti, hanno lasciato anch'essi le loro abitazioni per portarsi ai centri di raccolta o di smistamento.

Alle ore 9 Vasteras presentava l'aspetto di una città morta: vuote le case, deserte le strade, abbandonati gli ospedali e le cliniche. Chi disponeva di un veicolo, raccolti i vicini, si era avviato per conto suo verso i paesini dei dintorni nei quali intanto stavano affluendo gli automezzi ed i pullman requisiti dalle forze dell'esercito e della polizia, che avevano prelevato altri abitanti raccoltisi nelle scuole, nel Municipio, negli edifici pubblici.

A mezzo di autoambulanze venivano evacuati anziani ed ammalati. Ai centri di smistamento prestavano servizio le ausiliarie femminili che indirizzavano gli sfollati verso i luoghi di residenza provvisoria presso i quali ognuno degli abitanti di Vasteras ha potuto rifocillarsi, usufruendo dei servizi delle grandi mense da campo all'uopo approntate. Sono stati distribuiti minestra calda, formaggio, latte e pane.

La prova è costata all'erario una somma pari a 30 milioni di lire e si è conclusa nel pomeriggio con il rientro degli sfollati alle loro case. Alle 17 la città ha ripreso il suo aspetto normale.

L'esperimento di ieri rientra nel piano di difesa antiatomica approntato nel 1954 dal comando svedese per la protezione dei civili e che prevede, fra l'altro, la messa in funzione in caso di guerra di enormi rifugi scavati nella roccia capaci di ospitare un buon numero di cittadini per un lungo periodo di tempo. Uno di questi rifugi è già stato completato a Stoccolma ed altri sono in corso di costruzione.

Il prossimo esperimento di difesa civile verrà svolto nella primavera dell'anno prossimo nella Capitale: sarà una prova in grande stile durante la quale verranno sfollati, nel giro di poche ore, almeno mezzo milione di abitanti.

Walter Rosboch

Celebrata ad Auschwitz la liberazione dei «lager»

I tedeschi vi uccisero quattro milioni di persone

Varsavia, lunedì mattina.

In occasione del quindicesimo anniversario della liberazione dei pochi superstiti del campo di sterminio nazista di Auschwitz, in Polonia ha onorato ieri la memoria dei quattro milioni di deportati che vi morirono.

Nell'immenso «lager» durante la guerra si svolse una delle più agghiaccianti tragedie dei nostri tempi: sistematicamente i prigionieri, secondo i piani tracciati da Himmler, finirono nelle camere a gas e nei forni crematori. I cadenti ruderi delle baracche, le rovine dei forni crematori che gli stessi tedeschi pochi giorni prima della liberazione fecero saltare con la dinamite, costituiscono una documentazione implacabile degli orrori nazisti.

Da ogni parte del mondo affluiscono in questi giorni ad Auschwitz ex-internati e rappresentanti della Resistenza contro i tedeschi per le cerimonie celebrative. Presso il «lager» sta sorgendo il monumento destinato a ricordare ai posteri l'infamia della Germania hitleriana. Frutto della fantasia di un gruppo di architetti e scultori per la maggior parte italiani (fra cui gli abruzzesi Pietro e Andrea Cascella) il monumento si estende su una vasta fronte ed esprime efficacemente l'esecrazione ricordo di tutto il mondo civile per quanto accadde ad Auschwitz.

Una bimba di 10 anni muore ustionata a Padova

Padova, lunedì mattina.

A Castello di Godego la bambina Natalia Carraro, di 10 anni, aveva le vesti incendiate a causa d'un atroce scherzo fattole da un coetaneo, il quale le aveva lanciato contro un fiammifero acceso. Trasformata in torcia vivente era morta poco dopo all'ospedale.

De Gaulle (a sinistra) e Eisenhower nell'interno dell'elicottero presidenziale poco prima della partenza per Gettysburg. I due uomini di Stato proseguono a Camp David i colloqui iniziati a Washington. Al centro è l'interprete col. Vernon Walters. (Radiofoto)

Sorprendenti risultati d'un'inchiesta della polizia

Furti e traffici illeciti a Versailles compiuti da un centinaio di adolescenti

I giovani, di ambo i sessi, appartengono alle migliori famiglie della città - Uno di essi organizzò una festa licenziosa in casa sua, mentre il padre era morente all'ospedale - Arrestati in varie località i membri di altre quattro «gang» di minorenni

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Traffici illeciti, furti in serie e «balletti rosa» costituivano da tempo il pane quotidiano di un centinaio di adolescenti di ambo i sessi, appartenenti alle migliori famiglie di Versailles, la cui scandalosa attività è stata scoperta quasi per caso. I principali membri della banda sono stati infatti smascherati nel corso delle indagini condotte dalla gendarmeria per identificare i taccheggiatori che imperversavano da mesi in città facendo man bassa nei negozi e nei magazzini a prezzo unico.

Fra i malfattori in erba (il più giovane dei quali ha 15 anni e il più vecchio 18) vi sono i figli e le figlie di numerosi ufficiali, di insegnanti, di direttori di scuola, di funzionari dello Stato, di un cancelliere del Tribunale e persino di un magistrato. Sia i ragazzi che le ragazze — una ventina queste ultime — sono allievi dei migliori licei e dei più distinti collegi di Versailles. Non si può dire, dunque, che l'ambiente in cui vivono e sono educati sia suscettibile di incitarli ad una così vasta «ribellione» in massa contro la società.

Nel corso delle indagini e dei primi interrogatori, l'autorità inquirente ha appurato che la banda era riuscita a impossessarsi di oltre un migliaio di microsolchi, la metà circa dei quali rubati allo stesso commerciante, e di un imponente bottino composto di indumenti, profumi di bellezza, articoli di lusso e libri, il tutto valutato a vari milioni di franchi e ceduto in parte ad una ricettatrice che è stata denunciata all'autorità giudiziaria. La tecnica usata dagli adolescenti era semplicissima: mentre un gruppo teneva occupati commessi e commesse, formulando le richieste più stravaganti, un altro gruppo passava indisturbato all'azione vuotando gli scaffali.

Contemporaneamente la banda si dedicava al traffico di sigarette e liquori francesi e stranieri provenienti da furti commessi nella regione di Bordeaux.

Inoltre, e benchè a tale proposito venga osservato il massimo riserbo, si è appreso che la banda organizzava pressochè quotidianamente delle licenziose serate del genere «balletti rosa» che culminavano in baccanali. Recentemente, approfittando dell'assenza della madre, che assisteva il marito morente in clinica, uno dei caporioni aveva invitato a casa sua varie decine di amici e amichette. Come voleva la tradizione, la riunione era ben presto degenerata in un'orgia. E mentre venivano stappate le ultime bottiglie di champagne, i partecipanti non esitavano a forzare la cassaforte del padrone di casa e a vuotarla del contenuto.

In un'altra occasione i tappisti di buona famiglia avevano organizzato una sorta di «vendita-restituzione» degli indumenti intimi sottratti alle loro giovanissime compagne di gozzoviglie. Per rientrare in possesso di quanto loro apparteneva, queste ultime dovevano gareggiare, a coppie, in una serie di non meglio definiti «balletti erotici», al termine dei quali una giuria proclamava e premiava le vincitrici.

L'istruttoria, che potrebbe riservare delle sorprese, continua. Frattanto tutti i ragazzi e le ragazze implicati sono stati denunciati a piede libero.

La stessa imperfetta fortuna non è toccata, invece, ai membri di altre quattro bande di «giubbe nere» minorenni che meditano da ieri, in carcere, sui loro misfatti. Tre gang responsabili di numerosi furti compiuti nei dintorni della capitale sono state messe nella impossibilità di nuocere dalla sesta brigata di polizia territoriale; la quarta, invece, è stata arrestata ad Arras.

I sette giovinastri appartenenti alla prima banda, tutti minori di 18 anni, avevano approfittato delle festività pasquali per mettere a sacco l'appartamento di un commerciante di Champigny. Uno di essi, che ignorava di essere da tempo sospettato e pedinato, doveva involontariamente condurre i poliziotti al «quartier generale»: un casseggiato in demolizione, dove era nascosto il bottino di vari furti. La seconda organizzazione a delinquere, specializzata nello svaligiamento delle automobili, era capeggiata da una bella ragazza di 18 anni, che si occupava della vendita della refurtiva. I giovani malviventi sono stati arrestati al domicilio della loro Egeria e l'operazione ha portato al ricupero di due milioni di lire di refurtiva.

La terza banda è stata sorpresa in flagrante delitto di svaligiamento di un ristorante parigino grazie all'intervento di un passante.

vice

Gli abitanti abbandonano le case minacciate

Lambito da una voragine un villaggio delle Langhe

Mondovì, lunedì mattina.

(u. m.) Un intero villaggio formato da una decina di case e il primo tratto della strada comunale Ciglié-Niella Tanaro corrono il rischio di essere inghiottiti da una spaventosa voragine. Un intero campo minaccia di sprofondare non per una sola, ma per tante piccole frane determinate da un vero e proprio cedimento del terreno sul quale si sono prodotte crepe che si allargano giorno per giorno.

Il movimento franoso interessa un'area di 120-130 ettari pari ad oltre 250 giornate piemontesi, nella quale è compresa la borgata Albarea di Ciglié e un tratto lungo oltre un chilometro della strada Ciglié-Niella Tanaro. La settimana scorsa per effetto delle piogge e della neve caduta senza tregua per quattro giorni, la situazione si era fatta drammatica.

Due case gravemente lesionate e in procinto di crollare erano state sgombrate. L'ottuagenario Domenico Ferrero, la nuora ed un nipotino, orfano di guerra, nonchè la famiglia dell'agricoltore Battista Clerico sono riusciti a stento a salvare le poche masserizie e a riparare in Ciglié, dove sono stati sistemati in alloggi di fortuna. Ora l'intera borgata è in pericolo: sono sei famiglie che dovranno quanto prima sloggiare se non vorranno vedersi crollare addosso la casa.

La strada, già chiusa al traffico per gli automezzi è ora impraticabile ai carri agricoli e agli stessi pedoni. Grosse fenditure che si allargano paurosamente (mentre è stata vana l'opera dei cantonieri comunali), impediscono agli agricoltori di Ciglié di accedere ai propri terreni coltivati lungo il Tanaro. Vigneti e campi ubertosi si stanno accartocciando inesorabilmente su se stessi. Non solo Ciglié che è comune consorziato con Niella Tanaro, per il servizio medico, ostetrico e veterinario, ma anche i centri finitimi di Igliano, Rocca Ciglié e Marsaglia si trovano in una situazione assai grave. Per questi paesi la strada con Niella Tanaro è d'importanza capitale: è l'unica che consente l'accesso a San Michele Mondovì, alla statale n. 28 ed alla pianura.

Un nuovo atto di sabotaggio contro la centrale del Ponale

Rovereto al buio per alcune ore

Trento, lunedì mattina.

Un nuovo grave atto di sabotaggio è stato compiuto l'altra notte contro l'elettrodotto che trasporta l'energia ad alta tensione dalla centrale del Ponale, presso Riva del Garda, a Rovereto: in una località deserta della Val di Gresta, due dei quattro sostegni di un grosso pilone d'acciaio sono stati tranciati alla base con una sega metallica, abbandonata poi sul luogo. Il traliccio è precipitato al suolo, trascinando con sè i fili dell'alta tensione, che al contatto del terreno hanno provocato lampeggianti scariche, avvistate a grande distanza.

E' in corso una vasta azione di polizia per cercare di individuare gli attentatori, probabilmente gli stessi che alcuni mesi fa avevano compiuto altri sabotaggi del genere contro l'elettrodotto, abbattendo cioè due piloni e causando ingenti danni. In conseguenza del nuovo atto di sabotaggio, la città di Rovereto è rimasta al buio per alcune ore e gli stabilimenti industriali della zona sono stati privati dell'energia motrice.

Al largo della Sardegna

Un passeggero americano suicida in mare dal "Saturnia"

Napoli, lunedì mattina.

(c. g.) Il comandante del transatlantico *Saturnia* giunto ieri mattina a Napoli da New York, ha presentato alle competenti autorità di polizia e alla capitaneria di porto un dettagliato rapporto su un drammatico episodio avvenuto a bordo durante la navigazione da Gibilterra a Napoli. Un passeggero di prima classe, lo statunitense Everet Stuart Shones di 49 anni, nativo dell'Ohio e dimorante al Messico, la notte tra venerdì e sabato ha tragicamente posto fine ai suoi giorni lanciandosi in mare al largo della Sardegna.

Il tragico gesto del passeggero — il quale possedeva una fortuna di diversi milioni di dollari ed aveva una ricca villa a Roma — era stato notato da alcuni uomini dell'equipaggio che avevano dato l'allarme. Fermate le macchine era stata calata in mare una scialuppa, ma le ricerche del passeggero erano state vane. Nella cabina dell'Everet Stuart Shones è stato rinvenuto un biglietto nel quale egli dichiara di essersi tolto la vita spontaneamente e che del suo gesto non aveva colpa alcuno.

Si ignorano i motivi del suicidio. Ne è stata informata una sorella dell'Everet Stuart Shones, residente in America.

Convegno a Vallemosso di alpini in congedo

Biella, lunedì mattina.

Più di mille alpini, provenienti da ogni parte del Piemonte, si sono radunati ieri a Vallemosso per partecipare alla commemorazione del trentesimo anniversario di fondazione del locale gruppo dell'Ana. Erano presenti il generale Sella, comandante la brigata alpina «Taurinense» ed il vicepresidente nazionale degli alpini in congedo, cav. Mario Balocco. Il cappellano militare don Brevi, medaglia d'oro al V. M., ha officiato la Messa, durante la quale ha ricordato il sacrificio delle penne mozze. Dopo un breve saluto ai presenti rivolto dal cavalier Balocco, l'avv. Dino Andreis ha pronunciato un discorso esaltando i fasti delle truppe alpine.

Fratello e sorella aostani in gita nel Veneto

Invitano due bimbe sull'auto e vanno a sbattere contro un albero

La donna è deceduta insieme ad una delle piccole; all'ospedale l'uomo e l'altra bambina - Due morti e tre feriti nelle Marche per un imprudente tentativo di sorpasso

Vicenza, lunedì mattina.

Tragica conclusione ha avuto una gita alla quale due giovani vicentini, residenti ad Aosta, avevano invitato due bambine, figlie di amici. Il bilancio della sciagura è di due morti e due feriti. Protagonisti del drammatico sinistro sono: Marcello Dal Cortivo e la sorella Isetta, entrambi di 20 anni; Agnese e Angelina Franceschi di 8 e 11 anni rispettivamente. Isetta Dal Cortivo e Agnese Franceschi sono morte; Marcello Dal Cortivo ha riportato la frattura di una rotula e Angelina Franceschi è stata colta da forte choc. L'incidente è avvenuto a tarda sera in località Caldarina di Gambellara lungo la strada per Ronck, ai confini della provincia di Vicenza con quella di Verona. I fratelli Dal Cortivo erano giunti da Aosta nella mattinata di sabato. Durante la giornata avevano visitato alcune famiglie di amici, invitando quindi per una breve gita le due piccole Franceschi. La macchina, un'utilitaria che pare procedesse a velocità sostenuta, è uscita di strada in una curva, schiantandosi contro un albero. Isetta Dal Cortivo è spirata fra le braccia di uno dei soccorritori, mentre la piccola Franceschi, che aveva riportato la frattura del cranio, è morta durante il trasporto all'ospedale.

PADOVA — Fra San Pietro in Gu e Carmignano, una grossa Volkswagen 2500 a bordo della quale si trovavano otto persone fra le quali tre bambini è uscita di strada per lo scoppio di un pneumatico schiantandosi contro un platano. La vettura era guidata dal milanese Romeo De Luca, di 41 anno. Gli infortunati sono stati trasportati con auto di passaggio all'ospedale di Cittadella. Purtroppo uno di essi, Giulio Zanetta di Desenzano, è morto poco dopo. Gli altri feriti, alcuni dei quali sarebbero gravi, sono, oltre a Romeo De Luca, la moglie Isabella Berlanda di 39 anni, il figlioletto Giancarlo di 6, Assunta Zanetta di 44, Giampaolo Bordignon di 6, Giuseppe Amadio di 44 e Bruno Amadio di 11.

PESARO — Due donne sono rimaste uccise e tre giovani feriti oggi, alle ore 16,30 sulla via Adriatica, a metà strada fra Pesaro e Fano. L'incidente è avvenuto fra un'Alfa Romeo Giulietta di Pesaro ed una Lancia Appia di Padova. Sulla prima viaggiavano tre studenti: Luigi Mazza, Bruna Lucchetti e Annamaria Muratori, tutti di 21 anno; sulla seconda, il medico Antonio Gatto, di 39 anni, con la moglie Ildegonda Montini, di 35 anni. Non è stato ancora possibile accertare le cause della sciagura. Sembra che il Mazza, alla guida dell'Alfa Romeo, stesse per sorpassare due utilitarie che lo precedevano e che, essendosi accorto del sopraggiungere dell'Appia del Gatto abbia rinunciato al sorpasso. Ma il tentativo di accodarsi alle due automobili non è però riuscito e la macchina è andata a urtare con la ruota anteriore destra contro il parafango posteriore sinistro della seconda utilitaria. La collisione non è stata violenta (l'altra macchina ha infatti subito solo una ammaccatura al parafango) ma è stata sufficiente a fare sbandare l'Alfa Romeo verso il centro della strada, proprio mentre sopraggiungeva l'Appia. Le due automobili si sono scontrate frontalmente con inaudita violenza e si sono letteralmente accartocciate l'una contro l'altra. La Lucchetti è morta sul colpo; gli altri passeggeri sono rimasti tutti feriti e, raccolti da alcuni automobilisti di passaggio, sono stati trasportati agli ospedali di Pesaro e di Fano. Dopo due ore dal ricovero la signora Montini, in seguito alla frattura della base cranica, è deceduta; il Gatto e la Muratori sono stati giudicati guaribili in venti giorni, il Mazza in 40 giorni.

CASALE — L'autista Franco Giordano, di 21 anno, che viaggiava con la sua motocicletta verso Valcerrina dove risiede, è rimasto vittima di un mortale incidente. Colpito forse da improvviso malore, ha perduto il controllo della moto ed uscendo di strada è andato a sfracellarsi il cranio contro un palo di cemento per elettrificazione: è rimasto ucciso sul colpo.

NOVI LIGURE — L'agricoltore Giacomo Merlo, di 78 anni, che stava percorrendo in bicicletta la strada di Cassano, probabilmente urtato da un altro ciclista che lo aveva affiancato, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra. In quel momento sopraggiungeva uno scooter guidato dall'elettricista Balice Gennaro, di 21 anno, che investiva il Merlo. Trasportato da un'auto di passaggio all'ospedale civile di San Giacomo di Novi Ligure, l'agricoltore è morto poco dopo.

ACQUI — Un ciclista di 81 anno, Pietro Colla, di Montechiaro d'Asti, è stato investito da un'auto che ha proseguito la sua corsa ed è rimasto a lungo svenuto sul ciglio della strada, senza che nessuno si fermasse a prestargli soccorso. Soltanto dopo circa un'ora una auto di Savona guidata da Emilio Barisone, si è fermata ed il conducente ha raccolto il Colla e l'ha portato all'Ospedale Civile di Acqui dove i sanitari l'hanno ricoverato con prognosi riservata.

Continua la distensione fra livornesi e paracadutisti

Ieri i 450 militari sono stati autorizzati a uscire dalla caserma - Dopo qualche passeggiata nei pressi del loro quartiere all'Ardenza, hanno assistito a uno spettacolo, preparato esclusivamente per essi in un teatro della città

Livorno, lunedì mattina.

I paracadutisti sono usciti nel pomeriggio domenicale dalla caserma dell'Ardenza senza incidenti. Essi non si sono avvicinati alla città, limitandosi a passeggiare nelle vicinanze del loro quartiere, alla periferia orientale. Qualche gruppo di giovanotti li ha osservati con sguardo duro, ma non ci sono stati insulti nè alcuna provocazione.

Gli inviti alla calma, rivolti da ogni parte ai livornesi e ai paracadutisti, hanno avuto, almeno ieri, il loro effetto.

Verso le sei del pomeriggio i 450 militari dal caratteristico basco rosso sono rientrati nella caserma «Vannucci»: era stato un primo cauto assaggio, un prudente passo verso la ricomparsa in città.

C'era un po' di ansietà, ieri, per la partita di calcio Livorno-Pisa, disputata allo stadio pisano dove le rivalità hanno altre volte scatenato tumulti. Se i paracadutisti di stanza a Pisa fossero andati in massa alla partita si poteva temere qualche scontro, essendo gli sportivi livornesi e pisani molto eccitati. Era stata perfino vietata la vendita di bibite, nel timore che gli spettatori si servissero delle bottigliette come di proiettili.

Le autorità militari hanno preferito però ricorrere a un espediente: in tutta fretta hanno fatto allestire uno spettacolo d'arte varia al «Teatro Verdi», nel centro di Pisa: qualche ballerina, reclutata in località di provincia, due orchestre, cantanti. I paracadutisti sono arrivati in colonna al teatro verso le due del pomeriggio e ne sono usciti, sempre in colonna, alle 16,30, mentre i giovani livornesi e pisani erano concentrati nello stadio.

I soldati delle altre armi e specialità sono usciti tranquillamente nelle vie del centro di Livorno, mescolandosi alla folla intenta alla passeggiata domenicale. Sono usciti in massa anche i militari statunitensi del campo di Tombolo, tenuti lontani dalla città nei giorni scorsi per prudenza.

La domenica, insomma, è trascorsa tranquilla. Se oggi, festa della Liberazione, i rapporti fra i paracadutisti e i livornesi riprenderanno un reciproca tolleranza, gli incidenti potranno dirsi dimenticati.

m. f.

Giuseppe Merenda, che era in compagnia di due amici.

Il Merenda, colpito al capo, probabilmente con una bottiglietta, ha riportato un trauma contusivo dichiarato guaribile in sei giorni.

Il governo Tambroni davanti al Parlamento

(Segue dalla 1a pagina)

riaprire, per l'eventuale rimpasto, la discussione alla Camera) non sono vincolati da alcuna disciplina di partito. A meno che non si sentano vincolati a votare contro».

Tutti gli altri partiti hanno preso posizione contro il governo di Tambroni e perciò sembrano per lo meno ottimistiche le voci secondo cui il presidente del Consiglio starebbe cercando di rafforzare, e allo stesso tempo «scolorire», la sua maggioranza.

La direzione repubblicana ha discusso ieri per tutta la giornata la situazione, ma alla fine ha confermato la netta opposizione al governo d'affari e la necessità di proseguire gli sforzi per poter arrivare, prima o dopo, all'affermazione di una politica di centro-sinistra. E' stato anche riprovato l'atteggiamento di Pacciardi che minacciò di votare contro il governo Fanfani qualora i voti dei socialisti fossero divenuti determinanti, ed alcuni esponenti repubblicani hanno chiesto sanzioni nei suoi confronti. Ma Pacciardi in un lungo intervento, dopo avere mosso violentissime critiche a La Malfa e alla maggioranza della direzione del pri, ha detto: «Io non accetto alcuna deplorazione e la respingo sdegnosamente».

Quanto ai comunisti, essi parlano di «una sfida» che sarebbe stata lanciata alla democrazia.

Da parte sua, l'on. Nenni, in un discorso tenuto ieri a Portoferraio, se l'è presa ancora una volta con la dc che non è capace di esprimere dal suo seno una maggioranza pur che sia, e perciò il partito di maggioranza «non ha lasciato altra scelta al Capo dello Stato» che di rimandare Tambroni dinanzi al Parlamento. Comunque Nenni — come del resto hanno confermato Preti ed Orlandi per i socialdemocratici — ha detto che «il psi, nella piena coscienza della sua responsabilità e della sua iniziativa ed azione autonoma, rimane pronto ad aiutare ogni spostamento a sinistra dell'asse politico del Paese».

Ma si è visto che questo non basta, come non basta il sincero sforzo che hanno fatto socialdemocratici e repubblicani per avviare il governo della Nazione su questa strada. Purtroppo le contraddizioni interne della dc sono tante e tali (e lo stesso governo Tambroni ne è una piena conferma) che è difficile poterle superare tutte insieme, sia in un senso che nell'altro.

Pellecchia

Risultati fuori del normale

Nessun «13» al Toto i «12» vincono circa 3 milioni

Roma, lunedì mattina.

Nessun «tredici» questa settimana al Totocalcio. La giornata calcistica ha dato una serie di risultati piuttosto fuori del normale e la selezione tra i concorrenti è stata drastica all'estremo. Basti considerare che nella colonna vincente il segno «1» ricorreva solo due volte, mentre c'erano tre «2» e ben otto «X». E' stata la sovrabbondanza veramente insolita di pareggi a determinare crediamo la totale assenza di «tredici».

In mancanza di vincitori a punteggio pieno, vengono premiati i «dodici» e gli «undici». I «dodici» sono 56 in tutta Italia (di cui 6 nella zona di Torino) e a ciascuno di essi spetta una quota di 2 milioni e 750 mila lire. Gli «undici» sono in tutto 886 ed ognuno vince 175 mila 500 lire.

Il monte premi ha segnato una qualche diminuzione passando da L. 314.728.580 della volta scorsa a L. 311.376.066, con una differenza in meno di oltre 3 milioni.

Si è svolta a Caresana la tradizionale corsa dei buoi

Vercelli, lunedì mattina.

Ieri si è tenuta a Caresana la tradizionale corsa dei buoi che da tre secoli si svolge nella giornata del patrono, San Giorgio.

La giornata molto calda ha favorito l'affluenza di un pubblico eccezionalmente numeroso, giunto dal basso Vercellese e dal Monferrato. Ha vinto la coppia di buoi dell'agricoltore Giovanni Merlo, di Stroppiana, seguita dalla coppia dell'agricoltore Pierino Balzaretti di Pezzana; al terzo posto si è classificata la coppia dei fratelli Falzini di Caresana e al quarto quella dell'agricoltore Franco Balzaretti, di Pezzana. Quest'ultima coppia è giunta al traguardo priva del carro. Avendo sbandato, il carro si è sfasciato contro un paracarro provocando fortunatamente solo un po' di panico.

Il dott. Harry Wexler, direttore dell'ufficio ricerche meteorologiche degli Stati Uniti, illustra durante una conferenza-stampa i risultati ottenuti dal «Tiros» sulle previsioni del tempo. Le foto scattate dagli apparecchi del satellite e radiotrasmesse a terra su comando sono state riunite a mosaico su un tabellone. La serie di foto sulla sinistra mostra le formazioni di nubi nell'Europa atlantica, mentre l'altra riproduce quelle dell'Europa centrale tra cui l'Italia. (Radiofoto)

Giunge a Milano in fiamme il direttissimo di Roma

Milano, lunedì mattina.

Il treno direttissimo della sera Roma-Milano è giunto ieri sera alla stazione centrale in fiamme, richiamando sulle banchine una moltitudine di viaggiatori.

Mentre le persone che erano sul convoglio, scendevano in fretta sui marciapiedi accorrevano ferrovieri del reparto movimento e la squadra antiincendi che mettevano in azione gli estintori. Il fuoco veniva rapidamente spento. I danni al materiale sono limitati essendo andato distrutto solo il mantice della prima vettura agganciata al locomotore. Nessuna conseguenza per i passeggeri nè per il personale viaggiante del treno.

Violenze di missini a Casale

Casale, lunedì mattina.

Una ventina di missini di Torino sono venuti sabato sera a Casale per una conferenza dell'avv. Antonino Repaci sul tema «Come nacque il fascismo», indetta dal Circolo di cultura Piero Gobetti, di questa città.

Un'ora dopo la conferenza i torinesi si sono scontrati in via Liutprando con il segretario politico della sezione casalese del partito comunista italiano,

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Giovanni Baudino

padre del Parroco di S. Agostino in Torino è piamente spirato il 24 aprile 1960. Ne danno la dolorosa notizia la vedova signora Paola Porporato; i figli: don Giuseppe, Parroco di S. Agostino, Torino; Maria; Carlo e Cesare unitamente alle loro famiglie; Giovanni, e parenti tutti. La famiglia tutta ringrazia quanti le saranno vicini in questa tanto penosa circostanza. La sepoltura avrà luogo lunedì 25 alle ore 10.30 partendo da via S. Chiara 9, Torino.
— Torino, Parrocchia di S. Agostino, 25 aprile 1960.

Munito dei Conforti religiosi improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Occhetti

Affranti lo partecipano: la moglie Berta Morra, i figli: Clelia col marito Giorgio Quaglino e il piccolo Andrea, Piero, Giorgio, Maria, Alberto e Franco; i fratelli: Nella con la moglie Ida Masi e figli; Giuseppe con la moglie Rina Pomaro e figli; Vittoria con la moglie Rina Toja e figli; Mary con il marito Giuseppe Toja e figli; la cognata Piera Perola ved. Franco Occhetti, zii, nipoti, cugini, parenti tutti e le affezionate Carolina e Silvia. Un particolare ringraziamento al prof. Battistini e prof. Masearo e agli amici proff. Feria e Fasda. I funerali oggi 25 corr. alle ore 10,30 partendo da via Beaulard 22.
— Torino, 24 aprile 1960.

I cugini: Amerio, Riva, Bevione, Occhetti, Mascarin, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo

Carlo Occhetti
— Torino, 24 aprile 1960.

Gianfranco Ferlin Cantin, colla moglie ed i figli, commosso per la improvvisa scomparsa dell'amico carissimo

Carlo Occhetti
ne ricorda le grandi doti di cuore e di mente, unendosi alla famiglia nel dolore e nel rimpianto.
— Torino, 24 aprile 1960.

La Vinexport e la famiglia Tedesco prendono viva parte al dolore della famiglia Occhetti per la scomparsa del signor

Carlo Occhetti
— Egna (Bolzano), 24 aprile 1960.

Piero Verreschi e famiglia partecipano al dolore della famiglia Occhetti per la scomparsa del

Comm. Carlo
— Torino, 24 aprile 1960.

Tullio Tosoni partecipa al dolore della famiglia Occhetti per l'improvvisa perdita del

Comm. Carlo Occhetti
— Torino, 24 aprile 1960.

I fratelli Pagone prendono viva parte al dolore della famiglia Occhetti per la improvvisa scomparsa dell'amico

Comm. Carlo Occhetti
— Milano il 24 aprile 1960.

Rina e Mario Chiariglione partecipano al dolore della famiglia Occhetti per la perdita del caro amico

Carlo Occhetti
— Torino, 24 aprile 1960.

La Ditta Giuseppe Capa & Figli partecipa vivamente al dolore dei famigliari per la perdita del signor

Comm. Carlo Occhetti
— Torino, 24 aprile 1960.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo, e i Soci tutti del Circolo degli Artisti, si uniscono al grande dolore della famiglia per la scomparsa dell'affezionato socio e amico

Carlo Occhetti
— Torino, 24 aprile 1960.

Franco Delgrosso, Sebastiano Bergamino prendono viva parte al dolore della famiglia Liora per la perdita della signora

Lucia Liora
— Torino, 24 aprile 1960.

La famiglia Giuseppe Camilla, Casorzo, e Bassetto prendono parte al dolore dei fratelli Tino e Guglielmo Liora per la perdita della

Mamma
— Torino, 24 aprile 1960.

La famiglia Accomasso partecipa al dolore dei signori Liora per la perdita della mamma

Lucia Liora
— Torino, 24 aprile 1960.

Piero Serra prende viva parte al dolore che ha colpito il sig. Guglielmo Liora per la scomparsa della mamma signora

Lucia Liora
— Torino, 24 aprile 1960.

La Ditta Cardonatti, Trasporti partecipa al lutto della famiglia Liora per la perdita della mamma signora

Lucia Liora
— Torino, 24 aprile 1960.

La famiglia Giaccardi, Lajolo, Montefiore, sono fraternamente unite al dolore di G. Battista, Guglielmo ed Elisabetta per la perdita della loro mamma

Lucia Liora
— Torino, 24 aprile 1960.

Si associano al cordoglio di Guglielmo gli amici: De Barbieri, Doccioli e Orda.

Munito dei Conforti religiosi mancava ai suoi cari

Umberto Manfieri
Anziano Fiat - di anni 53

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Margherita Quaglia; le figlie: Amalia col marito Giuseppe Casassa e nipoti Margherita e Gabriella; Carla col marito Corrado Villa e la piccola Roberta; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Massimo Pacio per le premurose cure. I funerali avranno luogo martedì 26 corrente alle ore 10,30 da via Ventimiglia 3, indi la cara salma proseguirà per Moncalieri. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 aprile 1960.

La Frigotax e Dipendenti, famiglie Villa e Mariani partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Umberto Manfieri
— Torino, 24 aprile 1960.

La famiglia Gamanossa prende parte al dolore della famiglia per la dipartita del caro

Umberto
— Torino, 24 aprile 1960.

Ettore Ferrero e famiglia partecipano con dolore alla perdita di

Umberto Manfieri
— Torino, 24 aprile 1960.

Alle 21,30 del 22 corr., munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Cristina Ragazzoni in Borghi

Danno l'annuncio il marito sch. Carlo, la figlia Renata col marito rag. Giuseppe Paoletti e figlia, la sorella prof. Virginia Ragazzoni, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo il 25 corr. ore 9, partendo dall'abitazione di via Nizza 3.
— Torino, 24 aprile 1960.

Gli amici:
Grilli
Carelli
Ferraro
Maurizio Fritto
e coniugi Bernardi
si uniscono al grande dolore che ha colpito l'amico Renato per la perdita della consorte signora

Irma Del Panta n. Ogna
— Torino, 25 aprile 1960.

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Orsolina Chiampi nata Teppati

Angosciati lo annunciano: marito, figlia, genero, fratello, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 26 corr. ore 10,30 da Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 aprile 1960.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Antonio Giovanni Barale

L'annunciano: la moglie, figli e parenti tutti. Funerali, domani 26 corrente alle ore 10,30, strada Valpiana 7.
— Torino, 24 aprile 1960.

25-4-1944 25-4-1960

Carolina Demarchi ved. Bertolino

Mamma proteggi come il mio ricordo ti segue.
— Torino, 25 aprile 1960.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Andrea Sala

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.
— Torino, 25 aprile 1960.

Sebastiano Canta

La famiglia lo ricorda con immutato rimpianto nel anno anniversario della scomparsa.
— Torino, 25 aprile 1960.

Gli Stati Uniti [illegible] scoperta dell'arte gastronomica

Quasi duemila allievi all'università dei cuochi

Come si prepara il "pilaf„ [illegible] riso al pomodoro? - Quali sono gli ingredienti di una mostarda inglese? - Terminati i corsi, l'allievo è qualificato cuoco; ma per diventare "chef„ deve ancora sottoporsi [illegible] nove [illegible] di pratica (e di assaggi)

Nostro servizio particolare

New York, aprile.

Ad [illegible] giovane il quale abbia tendenza e gusto per la cucina, oggi, negli Stati Uniti, è facile [illegible] un lavoro che già agli inizi gli renda dai 4000 agli 5000 dollari [illegible] (cioè dai [illegible] ai 3 milioni di lire), più un ottimo trattamento in quanto a vitto ed alloggio. Egli non ha che da rivolgersi all'Istituto Culinario d'America, che ha sede a New Haven, nel Connecticut. [illegible] C.I.a. è l'unica scuola degli Stati Uniti esclusivamente dedicata all'istruzione ed all'a[illegible]ione dei cuochi professionisti, dei quali c'è una richiesta sempre crescente.

[illegible] deriva soprattutto dal fatto che l'abitudine di mangiare fuori casa in A[illegible] in questi ultimi anni, si è talmente diffusa che i ristoranti, le tavole calde, i bar e simili [illegible] diventati, in ordine d'importanza, [illegible] quarta fra le maggiori industrie di qui.

Allo scopo di permettere agli americani di gustare qual[illegible] buona pietanza e togliersi dalla schiavitù d'una cucina convenzionale ed affrettata, avente per base i [illegible] in scatola, [illegible] preso un incredibile sviluppo l'Istituto di Culinaria [illegible] nell'ormai lontano [illegible] [illegible] esso conta quasi 2000 [illegible] [illegible] indaffarati a preparare gustosi piatti in alberghi, in ristoranti e in circoli privati. [illegible] [illegible] trovare un diplomato di New Haven che non abbia almeno due o tre offerte di lavoro, subito; ma [illegible]esti, dopo il diploma ha la possibilità di sottoporsi ad un anno di addestramento nell'Istituto può trovare [illegible] lavorare ad uno stipendio di 5000 dollari all'anno; e per coloro i quali completano con successo il secondo anno di addestramento uno stipendio che vada dai 6000 agli [illegible] dollari è la norma.

Lo scorso giugno più di 200 allievi hanno conseguito nell'Istituto il diploma di cuoco. Da rilevare che in media circa il 10% del corpo studentesco abbandona i corsi, a causa della loro difficoltà. Perché ci vuole necessaria rapidità e abilità [illegible] lavoro, capacità di dirigere gli altri, e tante altre qualità per riuscire a superare gli esami scritti e le prove di cucina che si tengono ogni [illegible] settimane.

Quando si affrontano i testi scritti (il che, di solito, impegna un terzo degli allievi) bisogna essere in grado di dire, ad esempio, come si prepara il *pilaf* [illegible] riso al pomodoro, e financo il pane ad alto potere di proteine secondo la ricetta del dott. Clive McKay [illegible] Cornell University, o quali sono gli ingredienti di una mostarda inglese. Per gli esami di cucina l'allievo può scegliersi un assistente: tuttavia egli è interamente responsabile della preparazione di un pasto.

Durante un recente esame gli allievi furono chiamati ad allestire un non facile menu [illegible] comprendeva [illegible] delicato *consommé Celestine*, [illegible] sformato [illegible] pollo con contorno di riso selvatico, e [illegible] dessert una *coupe Hélène*, composta di ciliege, crema di menta, cognac, gelato di crema e panna montata. Il successo o il fallimento di un simile pranzo è giudicato da un gruppo di capo-cuochi istruttori.

«Quel che cerchiamo di fare qui [illegible] convincere lo studente che il nostro è [illegible] speciale mestiere irto di ostacoli e in cui è indispensabile impegnarsi a [illegible] — [illegible] il capo-istruttore John Griffin —. Un apprendista che cominci a lavorare, senza un'adeguata preparazione, in un qualunque ristorante, può considerarsi fortunato se avrà l'opportunità di prender nota di una ricetta. I capo-cuochi, [illegible] per la più, gelosi delle loro cognizioni e le tengono segrete. Così quando una salsa particolare deve essere preparata, il povero apprendista di solito è mandato a pelare le patate. Gli occorre[illegible]o perciò non meno di otto o dieci [illegible] [illegible]ché cominci [illegible] imparare qualcosa [illegible] un tale sistema».

Dato che all'Istituto arrivano soltanto i giovani che hanno una vera passione per l'arte della cucina, non è raro il caso che essi diano prova d'intraprendenza e di spirito d'iniziativa. Per esempio, lo studente David L[illegible]rstadt, di Stillwater, nel Minnesota, un giorno apprese che le lastre di marmo erano quel che meglio ci potesse [illegible] per i lavori di pasticceria. Sicché, quando lesse sul giornale locale che la [illegible] [illegible] di New Haven stava per rimodernare ed elevare di qualche piano il suo edificio, si precipitò dal direttore e gli chiese che cosa avrebbero fatto dei marmi che rivestivano molte delle pareti della banca. Una settimana dopo l'Istituto di Culinaria, per l'interessamento di David, si accordava [illegible] la direzione della banca, e sei o sette grandi lastre di marmo venivano trasferite all'Istituto per gli [illegible] [illegible] pasticceria.

[illegible] maggior parte degli iscritti, durante i mesi estivi, viene trovato [illegible] lavoro nelle cucine di grandi ristoranti od in attività affini (panetterie, dolcerie) che li aiuti, oltre a sostenere le spese del corso, a mettere [illegible] pratica le cognizioni acquisite. Durante gli otto mesi di scuola gli studenti si preparano personalmente i pasti. E' obbligatorio partecipa[illegible] al [illegible] quotidiano per il pasto [illegible] mezzogiorno. L'uffi[illegible] di collocamento dell'Istituto, fino adesso, non ha mai mancato di trovare ai suoi diplomati una buona sistemazione.

Quando un allievo esce dall'Istituto col suo diploma ed ha seguito i corsi d'igiene del cibo, d'igiene personale, di scienze dell'alimentazione, di contabilità, di lingua inglese, di leggi sugli [illegible] — egli è già idoneo a lavorare nelle migliori cucine del [illegible]. A scuola [illegible] te, naturalmente, dopo aver superato [illegible] esami) l'allievo è qualificato [illegible] capo-cuoco o cuoco; [illegible] se intende diventare primo cuoco deve sottoporsi ad altri nove mesi di studio e di pratica. Questo periodo di studio supplementare include la composizione dei menu e l'insegnamento di alcuni segreti del mestiere — diciamo [illegible] — di grado superiore; ad esempio, che il mirepoix è un miscuglio di vegetali od erbe ed è impiegato [illegible] sapore [illegible] giusto per la carne ed il pesce. Oppure che la salsa bordelaise è una salsa [illegible] fatta da una combinazione [illegible] mirepoix e vino di Borgogna con cipolle e carote. Egli apprende anche che il giusto tempo è la chiave dell'arte culinaria e che il sale, il pepe e gli altri condimenti devono essere messi al principio della preparazione d'una pietanza, in modo che il loro sapore possa essere assorbito e amalgamato dalla carne o dal pesce, e non sentito come un gusto superficiale.

La cosa più curiosa ed interessante di questo Istituto è che la sua creazione è dovuta ad una donna affatto digiuna di culinaria, a mrs. Frances Roth, un'avvocatessa penale di New Haven che esercitava la professione di *Prosecuting Attorney* (Pubblico Ministero) nella locale Corte. Si tratta di una donna sulla sessantina, dai capelli grigi, ricca di idee e d'iniziativa che, prima [illegible] dedicarsi al potenziamento dell'arte della [illegible]cina, era stata anche membro dell'Associazione dei Bar del Connecticut e aveva organizzato il primo «Ufficio di relazioni domestiche».

Quando la guerra finì l'Associazione dei Ristoranti di New Haven si rivolse a Mrs. Roth perché l'aiutasse a risolvere il problema della [illegible] [illegible] [illegible] cuochi. L'Associazione aveva scoperto che centinaia di giovani avevano imparato a fare da mangiare sotto le armi e desideravano migliorare e perfezionare le loro scarse cognizioni. L'avvocatessa Roth si recò subito a trovare il commissario di Stato per l'educazione e così, poco tempo dopo, [illegible] approvata la fondazione dell'«Istituto [illegible]linario d'America» che lei si impegnava d'organizzare e di sorvegliare, senza ricavarne dei profitti.

La scuola cominciò a funzionare in un modesto edificio di State Street, in New Haven, con 58 allievi, scarsi mezzi e un ancora più [illegible] arredamento. Però, quando la notizia si diffuse, la General Electric Co. le regalò una completa cucina da professionisti unitamente [illegible] altri attrezzi e gli studenti accorsero. [illegible] la [illegible] occupa [illegible] terreno [illegible] cinque ettari, ha cinque moderni locali per i [illegible], che come gli edifici adibiti a [illegible]mitori, sono vicini a quelli dell'università di Yale.

a. g.

Costò la vita ad ISADORA DUNCAN [illegible] mania delle sciarpe lunghe

La turbinosa esistenza di una danzatrice ed il suo singolarissimo tragico destino

Aveva solo 49 anni [illegible] stava provando un'auto scoperta quando i lembi svolazzanti della sciarpa s'impigliarono in una ruota strangolandola - Dalle conquiste [illegible]i Parigi al giro del mondo con le "statue greche„ - I suoi amori: quattro colpi di fulmine

Nizza, lunedì [illegible]

Qualche giorno fa, a Nizza, ho consolato una vecchia signora francese, sarta in ritiro, che aveva vestito qualche volta Isadora Duncan. Mi parlò della danzatrice come di una stravagante, e il destino nonostante avesse poco [illegible] di [illegible] anni quando [illegible] conobbe. Non badai a quanto la vecchia signora diceva; generalmente ascolto [illegible] distrattamente ciò che [illegible] dice [illegible] un personaggio celebre, tanto meno do credito alle chiacchiere di una vecchia donna che si [illegible] bello ricordando i tempi della giovinezza, [illegible]pre colorati di rimpianto e della retorica del rimpianto. Ascoltai soltanto ciò che disse a proposito delle famose sciarpe che la danzatrice [illegible] [illegible]re intorno al collo. «Già un po' vizzo, — disse la vecchia signora francese, — e che nascondeva con grandi giri di seta e [illegible] chiffons dai bei colori. A Nizza, Isadora Duncan era famosa proprio per le sue sciarpe... Si [illegible] che morì strangolata da una [illegible] esse, nel 1927, penai, [illegible] quarantacinque anni e [illegible] comparirà ancora come se ne [illegible] venti...»

[illegible] vecchia signora, nonostante il mio scetticismo nell'ascoltarla, non aveva detto [illegible] del tutto inesatto. Lo constatai leggendo [illegible] biografie circostanziate della danzatrice. Donna singolare e singolare destino! Isadora Duncan [illegible] nata a San Francisco, in California, [illegible] 1878. A cinque anni ballava nuda sul tappeto, mentre la madre l'accompagnava al pianoforte in questo modo si scoprì un talento di danzatrice, [illegible] [illegible] d'ogni moda del suo tempo. Ella voleva danzare [illegible] le donne elleniche, in tunica bianca corta sulle gambe nude, [illegible] tirso in mano. Difatti si tolse il busto — armatura dell'epoca — e gli abiti lunghi e larghi, si tolse calze e scarpe, mise sul bel corpo dei veli [illegible] a piedi nudi, incominciò a danzare.

Non era particolarmente bella, il [illegible] viso incorniciato da capelli castani, illuminato [illegible] occhi grigi, era banale, il [illegible] [illegible] volto allineato non aveva nulla [illegible] ellenico, ma aveva un corpo perfetto, ed era irresistibile per la veemenza, l'ottimismo, la forza. Visto che l'America non la capiva decise di andare alla conquista dell'Europa e di incominciare da Parigi. Non aveva un soldo, [illegible] partì egualmente e con tutta la famiglia, una carovana di fratelli, sorelle, con in testa [illegible] madre, che non era di tutti la più savia. A Parigi fece [illegible] fame, patì il freddo, visse di espedienti, finché un giorno, [illegible] si se bene come, la più elegante, bella e famosa dama del «bel mondo» parigino, la contessa Greffulhe, che Proust prese per «modello» della sua principessa di Guermantes, [illegible] invitò a danzare [illegible] [illegible] sua durante una festa. Senza maglia, senza calze, i piedi nudi, una corta e trasparente tunichetta [illegible] corpo di statua, Isadora Duncan danzò [illegible] danza di sua invenzione [illegible] l'orchestra suonava l'Ifigenia in Aulide, [illegible] Gluck. Le vecchie dame si scandalizzarono, ma [illegible] uomini presenti, i più bei nomi di Francia, e le donne giovani, compresa la padrona [illegible] di casa, applaudirono [illegible] audace danzatrice.

[illegible] quella sera Isadora vide il suo studio, un grande stanzone gelido dove vi erano soltanto nasse che [illegible] notte servivano da letti per tutta la famiglia, pieno [illegible] gente che veniva ad ammirare le sue danze. [illegible] era gente da poco: Jean Lorrain, Ber[illegible] Baty, Jean Cocteau, Henri Bataille, lo scultore Rodin, Sardou. [illegible] incominciarono le prime scritture. Partì per la Germania e tornò a Parigi con un bel conto in banca.

[illegible] Singer

Isadora Duncan fondò una scuola di ballo e prese a girare il mondo seguita dalla famiglia e da giovani vestite di tuniche che rifacevano i gesti delle statue greche. Un giorno, a Berlino, ebbe il primo colpo di fulmine. Si trattava del regista teatrale Gordon Craig. Egli era bello ma pazzo quanto Isadora. Saputo che Isadora viveva in famiglia, pretese che rompesse qualsiasi legame [illegible] suoi e vivesse dedicandosi solo a lui. «E la danza?» chiese Isadora. «Perché vuoi passare la vita ad agitare braccia e gambe su un palcoscenico? [illegible] a casa, in[illegible]e, e passa il tempo facendo la punta alle mie matite». Anche per una donna normale sarebbe stato pretendere un po' troppo; per Isadora era una follia. Ella volle andarsene, ma dovette rimanere perché era incinta. Il figlio, che fu una figlia dal nome di Deirdre, non saldò l'unione dei due.

Isadora, invitata a danzare in America, lasciò Gordon e se ne andò colla famiglia accresciuta di una bambina. La tournée [illegible] America fu un trionfo, che si ripeté in Europa. Isadora era considerata la nuova dea della danza, i giornali scrivevano che «dava al mondo incancrenito una nuova speranza di giovinezza e di fede». La sua danza era quella della giovinezza. Una sera, a Parigi, dopo una delle sue celebri rappresentazioni, un uomo si presentò nel suo camerino: Singer. Isadora ricordò d'avere letto il nome sui manifesti che, incollati su tutti i muri di Parigi, rappresentavano una macchina per cucire di nuova invenzione, e gli fece un bel sorriso. Singer, ch'era giovane e timido, saltò a piè pari tutti i convenevoli e le disse: «Ho sentito che attraversa un periodo di difficoltà finanziarie; le offro la mia villa di Beaulieu, sulla Costa Azzurra, perché la abiti con la sua famiglia e la sua scuola di ballo. Sono inteso pago [illegible] le spese di tutti».

Isadora Duncan capiva alla meraviglia tali discorsi; accettò con entusiasmo. [illegible] amò il giovane milionario, che chiamò, come l'eroe wagneriano, Lohengrin. Ebbe da lui un figlio, ma non gli fu fedele. Una sera, a Parigi, Lohengrin la trovò, ubriaca di champagne, in attitudine scomposta con [illegible] famoso uomo di teatro. Le fece una scenata e siccome erano in carrozza, la costrinse a scendere, in piena notte, sotto la pioggia e a rientrare a piedi. Isadora si desolò, ma Lohengrin per fuggirla era partito addirittura per l'Egitto. Ripresa dalla solita mancanza di denaro, Isadora Duncan [illegible] ritirò a Versailles coi due figli. Una sera ricevette una telefonata: Lohengrin, [illegible] ritorno, le [illegible] che l'aveva perdonata e che l'aspettava a Neuilly, dove aveva prep[illegible] [illegible] [illegible] magnifico padiglione per lei, coi bambini. [illegible] [illegible] vedeva da quattro [illegible], era ansiosa [illegible] riabbracciarli.

Tragica [illegible] [illegible] figli

Isadora, [illegible] bambini e la bambinaia, corse a Neuilly. Il tempo era pessimo, pioveva a rovesci, la Senna era in piena. La bambinaia seguitava a dire che non [illegible] tempo per portare fuori i bambini, ma Isadora era felice. L'incontro con Lohengrin fu meraviglioso, la colazione allegra. Finita la colazione, Isadora volle rimanere sola e disse alla governante di tornare a Versailles coi bambini. Singer li accompagnò alla stazione di taxi più vicina. Isadora si adagiò su un divano e si assopì, felice della riconciliazione. Si svegliò udendo un rumore insolito; Singer era davanti a lei, pallido e sconvolto. «Che cosa ti è successo?» gridò Isadora Duncan. «Nulla a me, ma ai bambini» riuscì a balbettare Singer. E cadendo ai ginocchi di Isadora Duncan, sussurrò: «Sono morti». Tragica morte: un taxi aveva investito quello in cui erano i figli della danzatrice con la bambinaia, la macchina aveva sfondato il parapetto della Senna, era caduta nel fiume in piena. Singer, impotente, aveva [illegible] estrarre, dall'auto raggiunta a fatica, i corpi della bambinaia e dei due bambini già cadaveri.

Isadora Duncan quasi impazzì dal dolore. Non volle più vedere Singer e prese a viaggiare, adempiendo i doveri della sua arte, come se qualcuno la perseguitasse. Un giorno [illegible] in Italia, quando ricevette una lettera della Duse, ch'era sua amica: «So che sei in Italia e che soffri, raggiungimi, farò il possibile per consolarti». Isadora Duncan raggiunse la Duse a Viareggio e prese in affitto una villa nella pineta. Un giorno, sulla spiaggia, conobbe un giovane italiano bello come un dio greco e volle un figlio da lui. Lo ebbe, ma vicina al parto, si recò a Parigi perché Singer l'aspettava, ancora pronto a perdonare. Era il 1914. Poco tempo dopo il suo arrivo scoppiò la prima guerra mondiale. Isadora Duncan partorì il [illegible] giorno, pochi giorni dopo la mobilitazione generale. Parigi era sotto una cattiva nordosi, quasi deserta. [illegible] Isadora Duncan era felice. Il parto era avvenuto normalmente e il bambino era fra le sue braccia. Ella lo guardò e sentì che respirava male. Poche ore dopo il bambino era morto.

Il matrimonio con Essenin

Isadora riprese a viaggiare come un'anima disperata. Nel 1921 fu invitata da Lenin ad andare in Russia. Tutti la dissuasero; la Russia era appena uscita dalla Rivoluzione, chissà che cosa avrebbe trovato. Isadora partì ugualmente e in Russia trovò il freddo, la fame e un'altra volta l'amore. A Mosca conobbe il giovanissimo poeta già famoso per le sue poesie rivoluzionarie, Sergio Essenin. Egli era un bellissimo giovane, un genio tenero e viol[illegible] nello stesso tempo. Anch'egli si innamorò della danzatrice e la volle sposare. Essenin aveva ventisei anni, Isadora trentasette. Nonostante si amassero, il loro matrimonio fu un fallimento. Essenin era un grande poeta, era ammalato, d'umore bizzarro. Isadora Duncan, superficiale, [illegible] poteva capirlo. Lo fece viaggiare al suo seguito, lo irritò, nocque alla sua arte, si fece odiare. Una sera, a Parigi, Essenin venne colto da un accesso di follia e internato perché giudicato pericoloso a sé e agli altri. A fatica Isadora Duncan riuscì a farlo rimpatriare e ad ottenere il divorzio. Essenin si riammogliò con una nipote [illegible] Tolstoi e [illegible] dopo la notizia del nuovo matrimonio Isadora ricevette quella che il poeta si era ucciso tagliandosi le vene dei polsi.

Isadora, stanca, una volta ancora a corto di denaro, riparò a Nizza, dove era Singer. A[illegible] quasi cinquanta anni, il suo corpo non era più agile, la sua danza in declino. Era ancora famosa, [illegible] più come figura di una [illegible] che come danzatrice. Aveva bisogno di denaro e voleva chiederlo all'impareggiabile amico. Riuscì a mettersi in comunicazione con Singer, questa volta riluttante, e ad ottenere un abboccamento in un ristorante famoso della costa. Mentre aspettava, Isadora vide un bellissimo italiano. «E' un dio greco» disse, come il solito. «No, è un autista — la disingannò l'ostessa — e vuole vendere la sua Bugatti scoperta, che è fuori». «La compero io — disse Isadora Duncan — [illegible] prima la voglio provare».

Il giovane dio greco travestito da autista, come credeva Isadora, acconsentì. Ella [illegible] avvolse in [illegible] lunga sciarpa rossa e salì sulla Bugatti. I lembi della sciarpa, ch'ella lasciò svolazzare dietro di sé, si impigliarono [illegible] una ruota e fatti pochi metri [illegible] suo corpo venne proiettato fuori dalla macchina dallo strappo della sciarpa che era diventata un laccio micidiale. L'autista italiano frenò disperato, scese dall'auto per soccorrere [illegible] danzatrice, ma ella [illegible] morta sul colpo, strozzata.

Marise Ferro

Annamaria Pierangeli, fotografata a Venezia col celebre cantante americano Pat [illegible] a fianco del quale si appresta a girare un film per la televisione degli Stati Uniti. L'attrice avrebbe deciso di stabilirsi in Italia col suo piccolo Perry (Telefoto)

GLI ANNI PASSANO, COME [illegible] RESISTE

Il doppio mento non fa più paura

Il fastidioso inconveniente può essere prevenuto od eliminato con semplici accorgimenti

Roma, lunedì sera.

Questo benedetto doppio mento che rattrista tanto signore, segreta pena di tante donne eleganti, può [illegible] eliminato [illegible] troppe difficoltà. In nove casi [illegible] dieci v'è modo [illegible] sopprimerlo. Sono a vostra disposizione numerosi mezzi, tutti efficaci, che vanno dall'esercizio fisico al semplice massaggio [illegible] infine all'intervento chirurgico, oggi [illegible] e che rimette le cose perfettamente a punto.

Il più urgente è rinforzare i muscoli e i tessuti: non sempre il doppio [illegible] è [illegible] da un eccesso [illegible] adipe: talvolta il rilassamento di questa parte del volto, ove i muscoli scarseggiano e la circolazione sanguigna è ridotta, è alla base della fastidiosa alterazione. Ciò spiega come anche le perso[illegible] [illegible] [illegible] possano [illegible] fornite di [illegible] mento: i tessuti indeboliti si rilasciano e perdono [illegible] giovanile elasticità. Come prevenire o ritardare il fenomeno? Come tutti sanno l'acqua fredda è un eccellente tonificante: rinsalda i muscoli, accelera la circolazione. Ottimo consiglio: al mattino durante la vostra toeletta lavatevi il collo e il mento assai a lungo [illegible] [illegible] fredda. Potrete anche adoperare un sapone grasso, se la vostra pelle è arida, oppure un sapone acido, se la [illegible] pelle è g[illegible].

[illegible] l'operazione massaggiate la parte inferiore del mento [illegible] una crema nutriente, o meglio ancora idratata. Il massaggio dovrà essere eseguito molto dolcemente con i polpastrelli delle dita e con il palmo delle mani. Il movimento dovrà partire dal centro del [illegible]to teso in avanti, e seguen[illegible]do le mascelle, andare in direzione delle orecchie. Sarà utile [illegible] sulla pelle, per almeno mezz'ora, la crema che avrete adoperata per il massaggio: essa penetrerà nei tessuti riattivandoli e ammorbidendoli. Se avete i pori dilatati, tamponate il mento con un batuffolo di cotone imbibito di un leggero astringente come l'acqua di rose. Ma attenti a non abusare di queste sostanze: quando i pori della pelle si rinserrano eccessivamente, provocano [illegible] pelle una reazione inversa; dopo un primo immediato miglioramento, si dilatano più di prima.

E' anche cosa molto utile picchiettarsi il mento e il sottomento con una spugnetta bagnata, meglio se vegetale. Cercatela di forma rettangolare, fissatela su [illegible] un'asticciuola di legno, bagnatela ripetutamente in una soluzione di acqua e [illegible] (una manciata di sale in un litro [illegible] acqua) spremetela soltanto [illegible] poco, e poi eseguite il benefico [illegible] a [illegible] [illegible] piccoli colpi per la durata di dieci minuti almeno.

In generale tutti noi facciamo, d[illegible]te il giorno, molti movimenti che favoriscono e talvolta accentuano il doppio mento. Per cercare di evitarli vi consigliamo [illegible] controllarvi nei seguenti movimenti: possibilmente non camminate con la te[illegible] bassa; ma tenetela sollevata con naturalezza e morbi[illegible]. Uno sforzo dei muscoli prolungato potre[illegible] [illegible]sere molto dannoso. Quando leggete portate il libro all'altezza degli occhi e se lavorate fate in modo che il lavoro, se appoggiato troppo in basso, non vi obblighi a tenere il collo ripiegato eccessivamente su se stesso. Le signore che guidano l'automobile è bene che tengano una posizione eretta, evitando di stare sedute troppo comodamente sul sedile.

Altri accorgimenti di carattere generale sono necessari. Se [illegible] magra, dovete preoccuparvi, innanzi tutto, di nutrire la pelle del vostro mento. Quindi prima di andare a [illegible] spalmatelo di olio di mandorle dolci o, meglio ancora, d'olio vitaminizzato. Non vi sarà difficile trovare degli olii da germi di cereali, in farmacia.

Se invece siete grassa, fate ogni sera un leggero massaggio [illegible] mento, e sul doppio mento, [illegible] [illegible] crema dimagrante. Ne troverete di [illegible] nelle profumerie ed anche nelle farmacie. [illegible] non dimenticate che il massaggio va fatto, come abbiamo già detto e ripetiamo, perché è importante, sfiorando o picchiettando coi polpastrelli o con il palmo del[illegible] [illegible] [illegible] parte bisognosa di cure.

Fate poi anche questo esercizio: allungatevi sul dorso, di traverso al letto, lasciando pendere il capo nel vuoto: [illegible] lentamente fino a vedere la punta dei piedi, indi ritornate lentamente nella posizione primitiva. Dieci di questi esercizi ogni sera saranno più che sufficienti. [illegible] poi per caso, avete l'abitudine di dormire sulla schiena, sopprimete il cuscino che fa rientrare il mento nel collo, e provoca brutte pieghe. Se invece dormite su di un f[illegible] potrete appoggiare [illegible] testa sul cuscino, ma cer[illegible]e, in tal caso, di prendere l'abitudine di tenere il mento leggermente rialzato.

Per chi desiderasse di ricorrere alla chirurgia, diremo che l'operazione, per eliminare il doppio mento non è dolorosa e non dura più di un'ora. Se fatta rigorosamente, non lascia c[illegible]. Naturalmente questo è un mezzo radicale, che non tutte vorranno affrontare; ma è l'unico che possa liberare da un doppio mento inveterato, che vi affligge da molti anni.

c. l.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro opposta a Nettuno, quadrato a Urano, trigono con Saturno, sestile con Marte; Marte in sestile a Saturno. Vi saranno dei fermenti e delle decisioni da prendere nel [illegible] degli affetti. [illegible] far [illegible] [illegible] [illegible] volontà. Salute instabile e digestione difficile. Moderatevi nelle spese. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Capricorno - *Lavoro:* potete contare su gli amici che vi aiuteranno nella lotta e nella difesa dei vostri diritti. Sarete inclini verso progetti di una certa grandezza e austerità. Spirito creativo. *Vita affettiva:* la depressione e la malinconia per una mancata espansione affettiva, devono essere respinte, perché vi vogliono bene dimostrando poco i loro sentimenti. *Salute:* stanchezza e indolenzimenti che diminuiranno man mano che il sole sarà alto sull'orizzonte.

Toro - *Lavoro:* dovrete spiegare uno spirito combattivo. Niente mansuetudine: essa non sarebbe né capita né apprezzata. Fate cogli apprezzamenti non palesi. Non è tempo per far facezie. *Vita affettiva:* incomprensioni nel settore del cuore vi renderanno nervosi, ma vi converrà fingere di non capire e lasciare nel gelo gli altri. *Salute:* depressione tiroidea transitoria con rallentamento del ricambio biologico. Il tè vi farà bene.

Vergine - *Lavoro:* finalmente riuscirete a concludere dei rinvii e a imporvi. Siate forti e cauti, perché la fortuna è in arrivo. Preparatevi ad acciuffare al volo le occasioni favorevoli. *Vita affettiva:* vi diranno di no, ma non dovete far caso. E' la solita manovra per attirare gli individui. All'[illegible] rispondete con molta [illegible], ma ad arte. *Salute:* indubbiamente buona. Colpo d'aria. Evviva qualcosa contro gli acidi urici.

Per i nati dell'Ariete: avrete nuovi concorrenti, ma alla fine dominerete pienamente la situazione. Gemelli: cercate la via [illegible] minore resistenza a portata di [illegible]. Non [illegible] poco [illegible]. Cancro: assolverete i vostri impegni, ma con [illegible]. Vi ritarderà in altra occasione. Per ora accontentatevi. Leone: associatori in arrivo. Preparatevi ad affrontare una chiacchierata pesante. Eliminate e tagliate ciò che nuoce al vostro itinerario. Bilancia: la vostra via è aperta, si tratta solo di avanzare con sicurezza, ma raccoglierete i frutti assai più tardi. Arrivi e lettere piacevoli. Stanchezza alle estremità. Scorpione: la tenacia compensa la fredezza dei vostri avversari e gli ostacoli [illegible]no ad uno ad uno. [illegible]ranze favorite dalla buona [illegible]. Sagittario: vittoria ripetuta, amore ricambiato, salute stabile. Potete alimentare gli sforzi conclusivi. Acquario: le amicizie faranno a gara per essere utili. Buona salute. Pesci: destino analogo ai Cancerini.

Tommaso Palamidessi

Indagini sulla tragica fine del prof. Bakker

Ricuperato dal mare l'aereo sul quale è morto lo scienziato

Un accurato esame del motore e delle strutture dell'apparecchio permetterà di accertare se vi è stato effettivamente un sabotaggio - Mobilitata la polizia federale - Il racconto dei due preti e del pilota, rimasti illesi

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Da Keansburg giunge notizia che un pontone-gru sta per ricuperare la carcassa del monomotore su cui si trovava il noto scienziato atomico olandese Cornelius Bakker.

Questi, come si sa, è rimasto ucciso ieri mattina quando il piccolo aereo da turismo, sul quale avevano preso posto anche altre tre persone, era precipitato all'improvviso in prossimità della spiaggia del New Jersey, nella Baia Inferiore di New York.

Cornelius Bakker, direttore del Centro europeo di ricerche nucleari, era appena arrivato negli Stati Uniti in visita privata e pochissime persone sapevano della sua presenza in America. All'aeroporto internazionale di Idlewild lo attendeva il monomotore che avrebbe dovuto trasportarlo, insieme con due sacerdoti cattolici americani, a Red Bank, località distante una quindicina di chilometri dal luogo della sciagura.

Come hanno riferito i tre scampati, il grave incidente è avvenuto quasi all'improvviso. Il pilota, Lawrence Orwig, ha avuto il tempo di inviare un messaggio radio alla torre di controllo dell'aeroporto di Idlewild. Pochi secondi dopo, l'apparecchio, dal cui motore uscivano fiamme, precipitava in mare a qualche centinaio di metri dalla spiaggia.

Per un puro caso, una motolancia della polizia aveva già notato che l'aereo stava perdendo quota ed aveva così potuto raggiungere con estrema rapidità il luogo del sinistro, traendo in salvo il pilota e i due sacerdoti che, storditi, tentavano faticosamente di nuotare in direzione della costa.

Purtroppo, il prof. Bakker era rimasto imprigionato nella carlinga. Due sommozzatori ne ricuperavano il corpo più tardi. Secondo l'esame necroscopico, l'illustre scienziato sarebbe deceduto per frattura del cranio.

La tragica fine del prof. Bakker, il quale doveva essere ospite del generale americano Joseph Heindrich a Red Bank, ha subito richiamato l'attenzione dell'« FBI », in quanto, come si è venuto a sapere in un secondo tempo, la missione dello scienziato aveva un carattere di estrema segretezza.

La stessa scelta di un aereo da turismo per compiere il non lungo viaggio fra New York e Red Bank sarebbe stata motivata dalla necessità di proteggere i movimenti dello scienziato come un segreto militare.

Per il momento, le voci di un possibile atto di sabotaggio non possono essere nè confermate, nè smentite. Solo quando sarà stato ricuperato il motore dell'apparecchio, i tecnici potranno stabilire le cause della sciagura. L'ipotesi del sabotaggio è accolta in taluni ambienti con una certa incredulità, poichè il Consiglio europeo per le ricerche nucleari, di cui il prof. Bakker era direttore dal 1955, non si occupa delle applicazioni militari o commerciali delle scoperte ottenute col potente ciclotrone di 24 miliardi di elettron-volt, costruito proprio dal « Cern » in prossimità di Ginevra.

Non si deve tuttavia dimenticare che, a parte la carica che occupava a Ginevra, il prof. Bakker è stato per lunghi anni direttore dell'Istituto per le ricerche atomiche di Amsterdam e membro del personale scientifico del laboratorio di fisica della « Philips » a Eindhoven.

Il fatto stesso che egli, durante il suo segreto soggiorno negli Stati Uniti, fosse ospite di un alto ufficiale giustifica l'intervento dell'« FBI » nella misteriosa sciagura. **n. s.**

Il direttore d'un giornale rapito stamane a Cipro

NICOSIA, lunedì sera.

Il direttore del quotidiano greco-cipriota « Ethnikì », Antonis Pharmakides, è stato questa mattina rapito da alcuni sconosciuti.

Pharmakides aveva fatto ritorno a casa dal giornale nelle prime ore della mattina. L'autista, mentre si allontanava dopo averlo lasciato davanti alla porta della sua abitazione, ha scorto un gruppo di individui che si gettavano contro Pharmakides e lo portavano via. La polizia ha rinvenuto tracce di sangue nella casa del giornalista.

Il rapimento è l'ultimo di una serie di atti di violenza commessi nei giorni scorsi contro il giornale, che ha svolto un'intensa campagna di propaganda contro il vescovo Makarios. Sabato scorso un gruppo di uomini armati aveva fatto irruzione nella tipografia di « Ethnikì » distruggendo le copie già stampate del giornale.

Ieri uomini mascherati hanno fermato gli automezzi che distribuivano il giornale dando alle fiamme diverse migliaia di copie. Un redattore di « Ethnikì » è stato inoltre aggredito e percosso per strada da alcuni sconosciuti.

Nives Zegna e Renato Tagliani colti in un momento critico sul palcoscenico del Festival. Tagliani, sorridendo, cerca di giustificare una delle sue papere

PALERMO: altri due delitti sconcertanti

Nella stessa ora ed in località diverse trucidati due possidenti, entrambi dello stesso paese - Ventitrè pallettoni sul corpo di una delle vittime

Palermo, lunedì sera.

Ventitrè pallettoni sono stati contati in un primo sommario esame effettuato sul corpo del possidente Giovanni Cannova, assassinato nelle prime ore di ieri, alla periferia di Terrasini. Altri ventisette pallettoni sono stati rilevati dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria sulla « 600 » targata Pa 40099 che è stata rinvenuta a pochissima distanza dall'uccisa. Inoltre 8 proiettili, questi ultimi di pistola, sono stati reperiti su uno dei muri di un edificio vicino allo « chalet » dove si è svolta la sparatoria.

Si presume dalle prime indagini che a sparare contro il Cannova siano state almeno due o tre persone: una di queste, armata di fucile, ha ricaricato tre o quattro volte l'arma.

Il proprietario dello « chalet », che è meta domenicale di numerosi gitanti, è stato interrogato a lungo dai carabinieri ed ha riferito di aver udito numerosi spari e di essersi affacciato quando questi erano cessati. Il massimo riserbo viene invece mantenuto sull'interrogatorio delle due giovani donne, effettuato pure ieri alla caserma dei carabinieri. Si tratta di due parrucchiere che, a quanto pare, erano in amicizia con il Cannova, il quale risulta celibe.

Non consta che il possidente avesse precedenti penali.

Polizia e carabinieri di Partinico e di Monreale sono contemporaneamente impegnati per far luce sull'altro delitto avvenuto sempre ieri mattina, pressappoco alla stessa ora dell'uccisione del Cannova, in località « Taffo » di Monreale. Si tratta di un altro possidente, originario di Borgetto, il trentasettenne Salvatore Barone, assassinato a colpi di fucile « a lupara » mentre era intento a governare una mandria di bovini. La località dove si è verificato il crimine è in una zona impervia a sette od otto chilometri dal piccolo centro di Grisì.

Anche il Barone, che si occupava saltuariamente del commercio del latte, non aveva a suo carico precedenti penali di rilievo.

INCHIESTA SUI PROBLEMI DEL TRAFFICO

Una originale iniziativa della pubblicità CEAT

La CEAT, che con le sue precedenti campagne pubblicitarie imperniate sulla divulgazione del Codice Stradale è conscia di aver ottenuto un largo successo d'interesse e di utilità, ha voluto quest'anno compiere un passo più largo ed audace: abbinare al richiamo pubblicitario delle sue gomme una pubblica inchiesta sui problemi ai quali dà luogo il nuovo Corpo legislativo sulla circolazione, composto dal Codice Stradale entrato in vigore il 1° luglio 1959 e dal Regolamento di esecuzione del 15 luglio, con le successive circolari ministeriali esplicative.

Non è un rilievo nuovo che, se la maggior parte tra le norme della nuova legge sono modernamente concepite e felicemente innovative, altre — specialmente tra le norme di comportamento — lasciano a desiderare in fatto di chiarezza, o di razionale convivenza con altre norme. Non pochi dubbi son nati sull'interpretazione dei vari precetti, sul contrasto tra l'uno e l'altro comma dello stesso articolo, e più spesso tra il Codice (che è legge) e il corrispondente articolo del Regolamento di esecuzione (che è illegittimo in quanto deroghi o modifichi la legge, o introduca precetti nuovi senza un'espressa delega del Codice a legiferare su quel determinato punto, o porga della legge stessa interpretazioni riservate al Magistrato).

Non si tratta, fortunatamente, se non per qualche caso, di lacune gravissime o insanabili col comune buon senso dell'utente stradale: ma a parte il fatto che ad identiche conclusioni deve giungere il buon senso degli agenti vigilanti sulla circolazione — pena incresciose conseguenze da queste... divergenze di vedute — sta il rilievo che un divario tra due utenti sulla portata di una stessa regola di comportamento può avere effetti pratici ben più spiacevoli.

La CEAT ha sempre cercato di collaborare alla circolazione ordinata e sicura, invitando alla rigorosa osservanza delle norme che la disciplinano: ma è ovvio che per osservare una legge bisogna anzitutto capirla a fondo, e capirla tutti allo stesso modo. Non occorrono inchieste approfondite per constatare come oggi tale condizione non corrisponda appieno alla realtà. Incertezze, equivoci, errori sottili o macroscopici sono largamente diffusi. In parte sono ricuperabili in sede di semplice assennatezza interpretativa — ed in tal caso è bene gorgoria — per il resto è il caso, quanto meno, di segnalare pubblicamente i termini del dubbio, del contrasto o della lacuna, affinchè al più presto, chi può e deve, provveda. L'ortodossia della fonte che interpreterà o dirimerà è molto meno importante che l'uniformità dell'interpretazione, alla quale tutti gli utenti si assoggettino. Perciò è necessario, anzitutto, parlarne.

A tale intento la CEAT ispira la sua nuova inchiesta tra il pubblico italiano. Spetta proprio agli utenti, se non sanno, di alzare la mano, svelando i punti oscuri della legge quali appaiono ai loro occhi (i più interessati a vederci chiaro). La CEAT si riserva, nelle prossime settimane, di stimolare questa sana curiosità degli utenti offrendo premi di assiduità. Non potrà, naturalmente, rispondere pubblicamente o privatamente a tutti gli interrogativi. Li riunirà in gruppi analogici: e sui più importanti, o più curiosi, o più discussi dalla pubblica opinione, chiederà il parere a un comitato di esperti in utroque (legge e circolazione), che risponderà concisamente, in battute sintetiche ma accessibili al pubblico profano. Ogni argomento sarà oggetto di una inserzione pubblicitaria a larga diffusione.

STASERA SI CONCLUDE IL FESTIVAL DI VIAREGGIO

Mina, Tajoli ed Arigliano di scena con venti altri cantanti

Attesa per lo scontro fra Paula e l'urlatrice numero uno - I voli di Migliacci, paroliere di Modugno - Misteri del gusto del pubblico: sale di nuovo la fortuna di Luciano Tajoli - Canta Clem, l'uomo della clava

Nostro servizio particolare

Viareggio, lunedì sera.

Lo spettacolo conclusivo del festival di Viareggio si terrà stasera, ma la curiosità del pubblico è rivolta anche ad una specie di imminente pre-spettacolo atteso per il tardo pomeriggio, quando nel teatro Eden cominceranno le prove. E' una curiosità un po' pettegola, riallacciantesi alla rivalità che si vuole in pieno sviluppo fra Mina, l'urlatrice numero uno, e Paula, il nuovissimo astro appena comparso nel firmamento del medesimo genere di canto.

Mina, giunta stamane a Viareggio, comparirà stasera sul palcoscenico in qualità di cantante e di festeggiata: interpreterà Tintarella di luna e riceverà uno speciale « Burlamacco d'oro » a riconoscimento dell'eccezionale successo di pubblico conseguito negli ultimi dodici mesi.

Paula, a somiglianza di tutti gli altri artisti partecipanti a questo festival, ripeterà le due canzoni ufficiali: entrambe sono state da lei urlate con atteggiamenti scheggianti quelli della sua rivale; così è stato per lo Strada di Esposito e Gasadin, interpretata la prima sera, e per l'appassionato Impazzire d'amore, versi e musica di Aldo Valleroni, interpretata con molto fuoco ieri sera fra ripetuti e prolungati battimani.

Occorre dire subito che l'atteso pre-spettacolo cui si è accennato ha ben scarso riferimento con la musica e l'arte: consisterà nell'occasione di vedere l'una accanto all'altra le due ragazze, paragonarne la statura, l'espressione, il modo di vestire e le occhiate che si scambieranno. Strana curiosità, direte voi, ma la gente è fatta così: desidera odore di battaglia, si eccita quando la rivalità arma, per esempio, Gina contro Sophia, Tonina contro Nilla, la Callas contro la Tebaldi, ecc. Ma a Viareggio, forse, non ci saranno nè oggi nè domani bollettini di guerra su scontri fra le due giovani tigri. Per averne la certezza, basta udire ciò che dichiara la mite Paula: « Ammiro Mina — ella dice con voce suadente — e la trovo molto simpatica. D'altra parte, io non mi propongo affatto di cantare come lei. Ho la mia personalità e ci tengo ».

Un'altra attrattiva della serata consisterà in alcune interpretazioni che ci saranno offerte da Nicola Arigliano. Egli riceverà il « Burlamacco d'oro » quale interprete della canzone che, da lui presentata qui l'anno scorso, ha riscosso il maggior successo negli ultimi dodici mesi: Notte lunga notte, musica di F. Polito, versi di Migliacci, paroliere del Blu dipinto di blu. Migliacci è qui a Viareggio e, mentre in senso figurato vola fra le nubi dell'euforia per i nuovi successi che si aggiungono a quelli conseguiti con il famoso Mimmo, vola anche in senso letterale: vola sull'asfalto con una spider supersportiva, tanto da suggerire a un altro paroliere il seguente commento: « Chissà se un... burlamacco gli sarà offerto anche dalla polizia stradale ».

Un fenomeno inatteso e sorprendente di questo festival è il rilancio di Luciano Tajoli. Egli, com'è noto, canterà stasera Un'ora con te di A. Locatelli ed Enzo Di Paola, una delle canzoni cui è stato conferito il « burlamacco d'argento ». Nella sera scorsa egli è stato a lungo al microfono sia come interprete di Bella 'o mare di Amato, Maraviglia e Chiappinelli, una delle nuove composizioni presentate qui quest'anno, sia come protagonista di prolungati fuori-programma. Nel riscuotere gli applausi ha fatto la parte del leone: le ovazioni tributategli sono state prolungate, spontanee, calorose e provenivano dal pubblico pagante, per nulla legato alle manovre di case discografiche, sempre attivissime nell'organizzare la claque.

Bisogna, dunque, dedurre che il genere tradizionale ha robuste profondissime radici nel gusto del pubblico? Qualche giovanissimo urlatore, nell'osservare il fenomeno, non ha nascosto qualche preoccupazione, pensando forse: se il vento riprende a spirare in quella direzione, che sarà di noi? Lui, Tajoli, non nasconde la gioia che prova nel sentirsi così festeggiato. Un sorriso beato rischiara il suo viso quando gira per Viareggio su una sontuosa auto americana, una vettura lunga come un vagone ristorante, degna di un emiro dell'Arabia petrolifera.

Ma, sebbene i gusti tradizionali contino ancora folti eserciti di cultori, c'è da supporre che anche i giovani leoni potranno acquistarsi... transatlantici stradali. Numerosissimi sono i loro fans. Tra quelli che hanno avuto più successo, in primo piano bisogna collocare lo studente universitario Jimmy Fontana, il preparatissimo cantante uscito dalla nuova scuola del jazz. E' nipote del presidente del Consiglio on. Tambroni; gli amici quando lo vedono gli chiedono: « Passerà questo ministero? ». Lui sorride e tace. Non si occupa di politica. Qui è tutto tammarso nel festival. Per di più, deve occuparsi dell'innamorata: Leda, studentessa in medicina; innamoratissima ella è venuta qui da Roma per trascorrere accanto a lui questi giorni di lotta artistica. Vanno a passeggio tenendosi teneramente per mano, come due personaggi di una canzone romantica. Lui commenta: « Leda ha il suo cigno ».

Tra i tipi « fuori serie » primeggia Clem Sacco, l'interprete che ieri sera ha fatto applaudire Paura d'amarti, la patetica canzone di Locatelli e Bergamini. E' nato in Egitto, al Cairo, da genitori italiani; parla e scrive l'arabo, il francese e l'inglese; a quindici anni ha cominciato a studiare il violino; a 18 era violinista in un night del Cairo. Poi, con sole centomila lire in tasca ha tentato l'avventura ed è venuto in Italia a studiare lirica. Per frequentare la scuola serale di musica che funziona a Milano presso il Conservatorio, esercitò i più svariati mestieri: fra l'altro ha scaricato casse di frutta e verdura al mercato di Porta Vittoria; è stato barista e piazzista di macchine da scrivere. Ora è sulla via del successo. Miscela urla, il do di petto, la melodia, la musica alla Joe Sentieri e quella alla Modugno, con l'aggiunta di alcuni elementi suoi personali. Dalle sue esperienze di barman, egli forse ha ricordato la tecnica della preparazione dei cocktails. Di lui ho udito la definizione: « E' un istintivo. Il suo fratello gemello è, per così dire, l'uomo preistorico delle caverne, quello che inventò l'uso della clava ».

Clem è indubbiamente vulcanico, eppure quando firma autografi dimostra di sapere distinguere una stilografica da una clava.

Furio Fasolo

Nicola Arigliano fotografato tra il pubblico nella sala del Festival

Paula, l'anti-Mina, mentre canta « Io credo » di Danesi

DOPO IL GRANDE SUCCESSO INTERNAZIONALE

Lo scrittore Harek Hlasko si è ridotto a fare il fornaio

Fuggito in Israele, ha dilapidato i diritti guadagnati con il film « L'ottavo giorno della settimana », tratto dal suo romanzo - Dotato di un temperamento anarcoide, non sopporta nessun vincolo preciso di lavoro, ma forse è « bruciato » da un amore infelice

Dal nostro corrispondente

Vienna, lunedì sera.

Marek Hlasko verrà presto a Vienna: così annunziava ieri un inviato di « Die Presse » che è riuscito ad incontrarsi a Tel Aviv con il fortunato scrittore polacco dell'« Ottavo giorno della settimana », il quale, dopo la sua fuga dalla Polonia ed il suo tempestoso soggiorno a Berlino, sembrava misteriosamente scomparso dalla faccia della terra.

Il giornalista austriaco ha svolto in Israele, tra gli amici e i conoscenti di Hlasko una minuziosa inchiesta ed ha potuto ricostruire le zone oscure del più recente passato dell'inquieto scrittore che ha compiuto appena 26 anni e che pare deciso, dopo la fama conquistata di colpo in tutto il mondo, a distruggere il proprio acerbo talento. Hlasko, infatti, dal giorno della sua fuga non ha scritto più un rigo.

A Berlino Ovest, circa un anno fa, venne accolto a braccia aperte e divenne in breve tempo l'eroe dei salotti letterari. Cominciò a studiare l'inglese e il tedesco; ottenne un invito a visitare l'America; intrecciò un idillio con Sonia Ziemann, l'attrice dell'« Ottavo giorno della settimana » il film che, tratto dall'omonimo romanzo stava affermandosi proprio in quei giorni con crescente successo in Occidente.

D'un tratto, con un inspiegabile colpo di testa, Hlasko rovinò tutto. Fu preso da una violenta inquietudine e, passo per passo, cominciò a distruggere masochisticamente la macchina di un destino che gli arrideva: abbandonò gli studi delle lingue, ruppe con l'attrice, bevve, commise degli eccessi. Si chiusero davanti a lui, una dopo l'altra, le porte dei salotti dove era stato celebrato come l'enfant terrible della letteratura orientale. Gli americani ritirarono il loro invito. Hlasko, circondato da qualche disperato profugo polacco, dilapidò gli ultimi spiccioli dei diritti guadagnati con il film, nei bar e nei locali notturni di Berlino; poi, improvvisamente partì per Israele.

Arrivò a Tel Aviv proprio nel momento in cui l'« Ottavo giorno della settimana » appariva, fresco di stampa, in traduzione ebraica e più naturalmente creò intorno a lui, nei primi mesi, un'atmosfera d'interesse, di simpatia e pubblicità.

Tutti i giornali israeliani salutarono il suo arrivo con titoli vistosi, messi in testa a lunghe interviste; ma l'eccitazione non durò a lungo. A poco a poco il suo nome cominciò a cadere nell'oblio e oggi pochi sanno dove egli viva, cosa faccia, quali progetti nutra per l'avvenire: si dice, persino, che avrebbe avuto delle noie con la polizia.

Cosa era successo? Attratto, sulle prime, dall'avventura in una nuova terra di pionieri, tra cui numerosi gli scrittori di lingua polacca, era partito per un kibbutz d'avanguardia, tra i più duri e lontani, sperduto ai margini del deserto del Negev. Fu un fiasco. La rigorosa vita collettiva in quel kibbutz, dove si viveva asceticamente con la vanga nella sinistra e il fucile nella destra, non si attagliò alla natura anarchica del giovane scrittore che già aveva scagliato la sua feroce protesta contro il collettivismo polacco.

Ritornò di corsa, anzi di fuga, a Tel Aviv e prese a vivacchiare alla giornata. Tentò il giornalismo, ma non riuscì a sopportare le inevitabili mutilazioni che il mestiere giornalistico impone allo scrittore e, per di più, scriveva male in ebraico. Senza trovare una fissa dimora, nè un lavoro definitivo, andò ad impiegarsi come avventizio dove capitasse e scelse i lavori manuali più umili, come del resto aveva già fatto a Varsavia, prima di diventare uno dei più famosi giovani narratori d'Europa.

Riferisce l'inviato austriaco che Hlasko ha lavorato persino come fornaio in una panetteria.

Il giornalista è riuscito alla fine, dopo infinite peripezie, a stanare Hlasko in un alberghetto e l'incontro è stato patetico. Lo scrittore gli è apparso semiselvaggio e quasi completamente muto. Si scosse da quella torpida assenza solo quando il giornalista, tentando d'indurlo a chiacchierare, gli disse di essere stato colpito giorni prima da una forma d'influenza.

Allora Hlasko, con uno scatto, si alzò dalla sedia esclamando: « Presto, qui ci vuole la penicillina, io conosco una farmacia dove possiamo acquistare quanta penicillina vogliamo! ». Nello scatto, gli cadde un telegramma da una tasca ed il giornalista fece in tempo a leggere la firma: « Agnieszka ». E' lo stesso nome, come si ricorderà, della protagonista dell'« Ottavo giorno della settimana ». Forse è questa l'ossessione di Hlasko.

Il giornalista commenta: « Dunque Agnieszka esiste davvero? Quella triste storia d'amore può essere stata dunque vissuta punto per punto dallo stesso Hlasko che non la può più dimenticare? ».

Enzo Bettiza

Una giovinetta romana vittima di un grave infortunio

Forse perderà la vista - Aveva messo a scaldare lo smalto per le unghie

Roma, lunedì sera.

Teresa Guidoni, una quindicenne abitante con la famiglia a Cesano, è rimasta vittima di un incidente per cui è ora ricoverata al Policlinico per alcune serie ferite agli occhi e dolorosissime lesioni al viso.

La giovane Teresa, sabato sera, si era accinta a « curarsi » le unghie; ma si è accorta che lo smalto era troppo denso ed ha deciso di diluirlo facendolo scaldare un po'. Ha preso la bottiglietta, l'ha chiusa — sventuratamente per lei, ermeticamente — e l'ha esposta al calore del fuoco. Il calore, propagandosi allo smalto dava luogo ad una reazione delle sostanze chimiche di cui è composto, sprigionando una notevole quantità di gas che per il gran calore aumentava rapidamente di volume con conseguente aumento di pressione sulle pareti del piccolo recipiente di vetro. La bottiglietta, si è trasformata così in una pericolosa « bomba » a gas esplodendo.

Decine e decine di minutissimi frantumi di vetro nonchè il liquido che la bottiglietta conteneva, hanno investito con estrema violenza il volto della giovinetta che si è portata le mani alla faccia accasciandosi a terra con un disperato grido di dolore. I medici dopo le cure del caso, hanno ordinato il ricovero della quindicenne. La prognosi è purtroppo pessimista circa la completa integrità delle facoltà visive della vittima.

Violenze di due teppisti a una giovane ventenne

Milano, lunedì sera.

Un episodio teppistico è avvenuto ieri sera in località Montagnola di Sesto San Giovanni.

Maria Gabriella Maiorano e Valkiria Oriente, entrambe ventenni, abitanti a Desio, sono state avvicinate da due giovani che manifestavano intenzioni non equivoche di ottenere l'intimità. Le due ragazze hanno cercato di salire sui propri ciclomotori per sottrarsi con la fuga agli assalitori, ma mentre l'Oriente è riuscita nel suo intento, la Maiorano, nel divincolarsi dalla stretta dei giovinastri è andata a sbattere contro un paracarro perdendo i sensi.

Quando si è riavuta i teppisti erano scomparsi e con essi anche il ciclomotore.

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

TERRENO [illegible] Telefonare 232-628 e 567-529.
ULTIMI alloggi in casa signorile [illegible] vende 2-3 camere [illegible] Via Baimo 47, tel. 781-490.
VAL [illegible] Villaggio residenziale, [illegible] Informazioni telefono 582-946 Ufficio Tecnico, c. Vittorio 2.
VAL [illegible] Villaggio Residenziale [illegible] villette 4, 5, 6 camere servizi, garage, giardino, [illegible] Ore pasti telefonare 534-806 [illegible]
VALLE [illegible] Casale Monferrato. A34810
VENDESI affittasi camere [illegible] Pollenzo 68, Lanzo. [illegible]
VENDESI o affittasi negozio via [illegible] 92. Telef. 339-081. A35031
VENDESI terreno [illegible] mq. 1000. Tel. [illegible] escluso pomeriggi festivi.
VENDO casa con terreno mq. 700 fabbricabile. Via Borgaro [illegible] A36384
VENDO locale industriale con alloggio [illegible] Telef. 696-170. A35017
VENDO [illegible] Tel. [illegible]
VENDONSI affittasi ampi negozi [illegible] Molte facilitazioni pagamento, via Rossini angolo via S. Giulia. Telefonare 560-070.
VENDONSI alloggi via Bandiera 12 angolo corso Ferrucci, [illegible] Tel. 690-537.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

AFFITTEREI [illegible] camere servizi, [illegible] « Pubblicità Stampa 9544 — Torino ». A36297
AFFITTEREI 3-4 camere, servizi, [illegible] Tel. [illegible] 383-836.
CERCO alloggetto, tranquillo, panoramico, [illegible] Francia, Campidoglio, S. Paolo [illegible] Scrivere dettagliando: « Pubblicità Stampa 4200 — Torino ». A1204
CERCO due tre vani [illegible] secondo piano, Telefono 83-634.
CERCO [illegible] S. Paolo, m. 300 e [illegible] ore pasti 571-549. A1212
CERCO [illegible] Scrivere « Pubblicità Stampa 4101 — Torino ». [illegible]
CONIUGI [illegible] Scrivere: « Pubblicità Stampa 4163 — Torino ». A34346
PER 1° maggio [illegible] Telefonare 580-541 ore pasti, Scrivere « Pubblicità Stampa 4201 — Torino ». A1214
SPOSI [illegible] S. Paolo, Francia. Tel. 601-537.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A [illegible] 45.000 mensili. [illegible] Nizza 9. 30389
A persona sola affittasi [illegible] Telefonare 293-901. A35386
A Torino affittasi [illegible] Rivoli, via Manzoni 1. [illegible]
A 6000 camera, alloggetti 12.000, 14.000, 16.000, 18.000. Tel. [illegible]
A 12.000 [illegible] Telefonare 683-734. [illegible]
A 12.000, [illegible], 20.000 affittansi alloggi. Arsenale 42. Telefonare 579-988.
A 12.000, 18.000, 20.000 affittansi alloggi. Arsenale 42, telef. 579-928. A31996
ABBISOGNANDOVI alloggi 10.000, 14.000, 17.000, 20.000, [illegible] 14. Telef. 48-411.
AFFITTASI magazzini 70 mq. 13.000 mensili [illegible] corso Marconi 40
AFFITTASI zona Francia alloggio 2 camere e servizi. Telefonare 50-361, pomeriggi festivi. A36414
AFFITTASI [illegible] 4 camere, cucinino, servizi. Tel. [illegible] ore pasti. A35362
AFFITTASI in palazzino signorile centralissimo 3 camere, 2 saloni, cucina, doppi servizi, adatto abitazione, [illegible] Telefonare 200-124. A34439
AFFITTASI locale [illegible] mq. 140 [illegible] Tel. 636-781, 682-784. A35504
AFFITTASI via [illegible] mq. 16 [illegible] 52 laboratorio. [illegible] Tel. 741-739 mattino o pasti. A35507
AFFITTO [illegible] Tel. 21-488. A35038
AUTOTRASLOCHI [illegible] Telefonare 872-548. A33843
CENTRALISSIMO [illegible] Tel. 882-112
CORSO Peschiera affittasi negozio, [illegible] 61-132 ore ufficio.
DOGICINOLA camera [illegible] Tel. 880-097.
LOCALE affittasi uso deposito, laboratorio, uffici metri 350. Telef. 694-106.
LOCALE mq. 140, barriera Milano, [illegible] affittasi. Telefonare 289-886.
MAGAZZINO Porta Nuova [illegible] affittasi 7000, via [illegible] 22, telefon. 683-076. A36192
NEGOZIO affittasi Cristoforo Colombo [illegible] (Crocetta) [illegible] Pigafetta 32. A34789
6000 camera, cucina, [illegible] (Gran Madre). Tel. 697-549.

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

ALBISOLA affittasi [illegible] Rivolgersi Almar via Brescia 47, ore pasti. [illegible]
BOUSSON (Cesana) vendesi villa [illegible] Telefonare [illegible] 578-873.
LOANO agosto-settembre affitto alloggio [illegible] vicino mare. Telef. 381-734 Torino. [illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Stamane alla Casa Bianca il colloquio conclusivo tra Eisenhower e De Gaulle

I due statisti sarebbero d'accordo per una politica di fermezza su Berlino - In serata il comunicato ufficiale - Discorso del presidente francese al Parlamento americano

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì sera.

Il presidente Eisenhower e il suo collega francese De Gaulle concludono oggi i loro colloqui intesi, in linea generale, a concordare una politica unica da seguire alla conferenza al vertice che si avvicina.

Si dice che essi siano concordi su una posizione di fermezza per la situazione di Berlino, ma nutrano speranze per una intesa sul disarmo con il primo ministro russo Kruscev.

I due «leaders» hanno in programma per la mattinata un incontro alla Casa Bianca insieme ai loro ministri degli Esteri. Nel pomeriggio è atteso un comunicato congiunto sui risultati delle discussioni.

Ieri, nel riassumere le sue impressioni sui contatti col supremo responsabile della politica americana, De Gaulle ha detto: «I colloqui ci stanno dando completa soddisfazione».

La frase è stata pronunciata durante un grandioso ricevimento diplomatico. De Gaulle, che si rivolgeva agli invitati convenuti nel parco dell'ambasciata francese a Washington, ha detto che la Francia fa progressi ogni giorno, e «i nostri amici americani se ne accorgono anch'essi».

«Eravamo quasi caduti in un grande abisso — ha continuato — ora ne siamo usciti e risaliamo verso la vetta».

Subito dopo l'incontro alla Casa Bianca, il Presidente francese pronuncerà un discorso alle due Camere, riunite in Campidoglio. Si presume che ribadirà il concetto, condiviso da Eisenhower, che le migliori prospettive per buoni risultati del «vertice» parigino, il prossimo maggio, sono nel campo del disarmo.

Per il futuro di Berlino, De Gaulle non vede luce chiara al sommo. Sia lui che Eisenhower hanno convenuto che è meglio adottare una politica di intransigenza per Berlino, dinanzi alla richiesta di Kruscev di ritirare le truppe.

Ciò considerato, forse De Gaulle avrà fatto presente ad Eisenhower che non sarebbe il caso di impegnarsi per Berlino al sommo. [illegible] il capo della Casa Bianca si sente impreparato a trattare su questo argomento non [illegible] i rischi d'una [illegible] con Kruscev e di dissapori fra gli stessi alleati occidentali.

De Gaulle parte oggi per New York, da dove proseguirà per San Francisco e New Orleans. Il ricevimento di ieri all'Ambasciata francese era riservato a diplomatici e a membri della colonia francese nella capitale americana. Esso si è svolto dopo il ritorno di De Gaulle da Camp David, insieme ad Eisenhower.

Come noto, venerdì e sabato i due statisti avevano avuto importanti colloqui in tale località. I colloqui si erano svolti alla sola presenza degli interpreti e nulla è trapelato in merito tranne una laconica dichiarazione venuta dai due protagonisti, ieri, tramite i loro portavoce:

«Siamo d'accordo sulla maniera di procedere al convegno al sommo».

La stampa americana si mostra molto cortese nei confronti dell'ospite. Tornando sulla conferenza del Generale al «National Press Club», il *New York Times* scrive stamane:

«Il Generale non si lascia impressionare. Davanti ai giornalisti americani era disteso e familiare. La rigidità che gli fu attribuita durante la guerra, quando si sforzava di persuadere Roosevelt e Churchill ad accettare la Francia come una pari, è scomparsa. Questo nuovo presidente De Gaulle, che resta tuttavia l'antico generale De Gaulle, è più facile da comprendersi».

a. p.

spute internazionali mediante negoziati e non con la guerra. Io penso che il favorevole processo della distensione internazionale continuerà ulteriormente».

Su un'autostrada americana

Aereo contro un'automobile cinque persone carbonizzate

New York, lunedì sera.

Una singolare disgrazia è accaduta ieri su un'autostrada statunitense, una ventina di chilometri ad oriente di Columbus, nell'Ohio. Un piccolo aereo da turismo monomotore è precipitato su di essa andando a finire contro una macchina che vi transitava in quel momento.

Nel pauroso rogo della vettura e dell'aereo hanno perso la vita cinque persone.

L'attrice Anna Maria Alberghetti sorpresa dall'obiettivo mentre si appoggia al sacco di allenamento dei pugili in una palestra di Santa Monica, in California (Radiofoto)

Squallido epilogo ad un singolare caso giudiziario

Odissea di un condannato a morte salvato "in extremis" dalla ghigliottina

E' Eugenio Boyer, colpevole di assassinio - La sua esecuzione nel 1932 venne sospesa mezz'ora prima del momento fatale perché il Presidente della Repubblica (cui spettava un'eventuale grazia) era stato ucciso nella notte da un attentatore - Il Boyer finì poi in Guiana. Ora, tornato libero, non sapeva come vivere ed ha ottenuto l'ammissione in un ospizio

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Salvato a suo tempo da un assassino, cui dovè di essere sottratto in extremis alla ghigliottina, Eugenio Boyer, l'uomo del quale fu detto che era «il condannato a morte rifiutato dalla morte» è partito ieri alla volta di Per[illegible], nel dipartimento della [illegible], ove finirà i suoi giorni in un antico castello adibito a centro di riadattamento per ex detenuti.

«Tornato dalla Guiana — ha detto prima di salire sul treno — cercai invano di rifarmi una vita. Oggi ho 57 anni e vado alla deriva. La notte mi accade ancora di rivedermi in sogno nella cella dei condannati a morte, in attesa della ghigliottina. Ma non rimpiango nulla: ho avuto una vita movimentata. Non mi resta che ritirarmi...».

Assassino di una anziana signora nella cui casa si era introdotto a scopo di furto, Eugenio Boyer era stato il sinistro protagonista di un sensazionale processo svoltosi a Parigi nel febbraio del 1932, e conclusosi con un verdetto di condanna alla pena capitale. All'alba del 6 maggio successivo, davanti alla prigione della Santé tutto era pronto per l'esecuzione. Mancavano trentadue minuti all'ora fatale, e non si attendeva più che il carnefice. Ma in luogo di quest'ultimo giunse un telegramma nel quale il direttore del carcere potè leggere: «L'esecuzione è sospesa. Il presidente ha reso l'ultimo respiro».

Il presidente era Paul Doumer. Ridotto in fin di vita la sera prima dall'attentato perpetrato dal tristemente celebre emigrato russo Gorguloff, il presidente della Repubblica, che aveva negato la grazia a Eugenio Boyer, era spirato alle tre del mattino. Il tragico avvenimento doveva pertanto dar luogo a un caso unico negli annali giudiziari.

Non appena si corrente della notizia dell'attentato, l'avv. Paul Henriquet, difensore del Boyer, aveva consultato il procuratore generale e il ministro della Giustizia. «Il mio cliente — aveva detto — deve godere delle garanzie riservate a tutti i condannati a morte. Il presidente della Repubblica può concedere la grazia fino all'ultimo momento e se Paul Doumer morisse prima dell'ora dell'esecuzione, Eugenio Boyer sarebbe privato di una speranza che gli altri condannati hanno sempre serbato sino alla fine».

L'argomentazione aveva prodotto il suo effetto: Gorguloff aveva salvato Eugenio Boyer. Visto commutare la pena nei lavori forzati a vita, questi aveva trascorso vent'anni alla Guiana, da dove era rimpatriato nel 1952, il viso emaciato, irriconoscibile. L'ex-ergastolano aveva cercato invano, successivamente, di trovare un lavoro stabile. Scoraggiato, lo scorso anno aveva tentato di suicidarsi in un alberghetto, ma era stato salvato dal tempestivo intervento della polizia. Il 27 marzo scorso, infine, Eugenio Boyer era stato condannato a un mese di prigione per infrazione a un divieto di soggiorno.

L. Mannucci

Le nozze di Virna Lisi

Roma, lunedì sera.

L'attrice Virna Lisi si è unita in matrimonio con l'architetto Franco Pesci. La cerimonia nuziale si è svolta nella chiesa di S. Cesareo, sull'Appia antica, alle 11,30 di stamane.

In preparazione a Roma

Fusione a 10 milioni di gradi in una macchina termonucleare

ROMA, lunedì sera.

Una reazione termonucleare controllata capace di sviluppare tanta energia termica quanta se ne produce continuamente all'interno del sole, potrebbe essere provocata entro pochi mesi da un gruppo di scienziati italiani guidati dal prof. Brunelli.

Il montaggio della macchina — chiamata «Cariddi» — che provocherà la fusione degli atomi di idrogeno a temperature che si avvicinano ai 10 milioni di gradi centigradi, sta avvenendo negli scantinati dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Se l'esperimento degli scienziati italiani potrà essere positivo, il progresso tecnico scientifico e industriale farà un salto nel futuro di circa venticinque anni.

E' FUGGITO CON LE TESTE DELLE VITTIME

Affannose ricerche in Australia del pazzo che decapitò i due coniugi

Vi è il sospetto che ora, dopo l'accesso di furia omicida, sia divenuto "normale" e si mescoli tranquillamente con gli abitanti dei villaggi prossimi alla casa del crimine - La piccola Louise, trovata viva dietro un mucchio di biancheria, fu salvata dalla madre

Nostro servizio particolare

Sydney, lunedì sera.

Centinaia di poliziotti continuano a battere il distretto minerario della Nuova Galles del Sud alla ricerca dell'assassino demente che decapitò con un'ascia i giovani coniugi Shelley nella loro abitazione a circa 400 chilometri da Sydney.

La febbrile caccia all'uomo iniziatasi immediatamente dopo la macabra scoperta del delitto non ha ancora portato ad alcun risultato concreto: la principale difficoltà consiste nel fatto che le autorità di polizia ignorano i connotati dell'autore dell'incredibile crimine. Costui pur essendo fuggito a bordo di un'automobile, potrebbe essere un qualsiasi abitante della zona e trovarsi attualmente con i suoi familiari in uno dei tanti piccoli centri della regione.

Centinaia di persone sono state interrogate dalla polizia che non ha trascurato alcuno sforzo allo scopo di accertare la identità dell'assassino; ma nessuno è stato sin qui in grado di fornire informazioni utili alle indagini, né di aiutare la polizia a farsi un'idea meno approssimativa delle ragioni per le quali il delitto è stato commesso. Fra le ipotesi che vengono avanzate a questo riguardo, la più attendibile è probabilmente quella secondo cui il misterioso uccisore sia uno psicopatico che avrebbe ucciso Sylvester ed Elva Shelley in un improvviso accesso di follia sanguinaria.

Non si esclude però che l'assassino abbia agito per motivi più concreti e, per così dire, più normali quali la gelosia o la vendetta. Questa ipotesi, tuttavia, contrasta con i dati precisi sin qui raccolti sulla vita dei coniugi Sylvester i quali non avevano nemici né nascondevano torbidi o passionali retroscena.

E' stato accertato intanto che l'assassino non ha tentato di uccidere la piccola Louise, la figlia di Elva e Sylvester Shelley che la polizia ha trovato viva avvolta in una coperta. In un primo tempo le autorità avevano pensato che l'assassino avesse voluto soffocare la bambina avvolgendola in un panno pesante e gettandola dietro un cumulo di biancheria; ma i dati successivamente raccolti hanno provato che Louise era stata nascosta dalla madre nel disperato tentativo di salvarla dalla furia del pazzo.

In base a questi dati — tracce di sangue che dalla stanza dove gli Shelley furono colpiti portavano a quella dove fu trovata Louise — il delitto è stato così ricostruito: l'assassino ha colpito per prima Elva Shelley senza però ucciderla. Successivamente si è avventato su Sylvester contro il quale ha sfogato la sua folle furore, colpendolo ripetutamente e decapitandolo.

Mentre il pazzo spiccava la testa di Sylvester, Elva ancora viva si trascinava fino alla stanza della figlia la avvolgeva in una coperta e la nascondeva dietro un mucchio di biancheria. Poco dopo la donna veniva nuovamente raggiunta dall'assassino che le dava il colpo di grazia e la decapitava.

E' stata quindi Elva Shelley a salvare la figlia: su questo punto le autorità non hanno alcun dubbio anche per il fatto che sono state trovate tracce di sangue sulla coperta che avvolgeva la bambina.

Collaborano nelle ricerche anche il cognato ed il fratello di Shelley, Leslie Hepworth e George Shelley, i due uomini ai quali si deve la scoperta del delitto. Hepworth è rimasto talmente sconvolto alla vista del cadavere decapitato della sorella e del cognato che ha giurato a se stesso di dedicare la sua vita alla ricerca dell'assassino.

«Non avrò pace» ha detto Lie Hepworth «fino a quando non saprò che l'uomo che li ha uccisi sarà stato punito, chiunque sia. Spenderò tempo e denaro. Se la polizia non riuscirà ad acciuffarlo, assolderò detectives privati affinché continuino le ricerche. In qualche modo riuscirò a mettere le mani su di lui».

Dal canto loro le autorità di polizia hanno fatto appello a tutti gli abitanti della zona affinché si mettano in contatto con loro qualora avessero visto un individuo sospetto recante una valigia o un sacco.

Come è noto l'assassino ha portato con sé le teste delle due vittime e dovrebbe conservarle ancora, a meno che non abbia potuto nasconderle in un luogo inaccessibile. Ma la polizia ha setacciato con estrema cura tutta la zona, senza rinvenire le teste decapitate.

u. p.

Gaston Dominici vuole morire nel suo letto alla «Grand' Terre»

L'ottuagenario assassino dei Drummond, decano dei carcerati di Francia, gode ottime salute - La grazia presidenziale potrebbe mandarlo libero nel 1966

Parigi, lunedì sera.

Ad 84 anni, Gaston Dominici gode di condizioni di salute che potrebbero essergli invidiate da molti sessantenni. Nulla si oppone dunque alla continuazione del regime carcerario cui il detenuto è sottoposto. Tale sarebbe in sostanza, secondo fonti degne di fede, il contenuto del rapporto indirizzato oggi al Ministero della Giustizia dal prof. Ollivier, direttore dei Laboratori tecnici della polizia giudiziaria, e dai dottori Pierre Buisson e Jacques Tamalet, che erano stati incaricati di esaminare il più vecchio carcerato di Francia all'infermeria della prigione marsigliese.

Tutte le voci secondo le quali Gaston Dominici sarebbe gravemente malato risultano così completamente infondate. Non si esclude tuttavia che, su consiglio dei medici, il patriarca della «Grand' Terre» possa essere trasferito alla casa di pena di Cognac, ove sono detenuti i prigionieri anziani, necessitando di cure mediche. A suffragare tale ipotesi vale il fatto che a partire dall'inizio della detenzione alle «Baumettes», il Dominici non ha lasciato l'infermeria del carcere che per qualche breve soggiorno all'ospedale della stessa casa di pena.

Detenuto dal 16 novembre 1953, Gaston Dominici era stato incarcerato dapprima a Digne e trasferito successivamente a Marsiglia, dopo essere stato condannato a morte per l'assassinio, risalente al 4 agosto 1952, dei tre membri della famiglia Drummond: Lord e Lady Drummond, e la loro figlioletta Elizabeth, di 10 anni. Intervistato recentemente dai cineasti della televisione francese il vecchio detenuto aveva dichiarato di nutrire un solo desiderio: quello di poter morire nel suo letto, alla «Grand' Terre», la fattoria di Lurs in prossimità della quale avvenne l'eccidio della famiglia patrizia inglese.

Si attribuisce d'altra parte al direttore delle «Baumettes» l'intenzione di invocare la clemenza del Presidente della Repubblica per il celebre detenuto, in occasione della festa nazionale del 14 luglio. Qualora la condanna al carcere a vita, in cui fu commutata la pena capitale, venisse commutata in una condanna a termine, Gaston Dominici potrebbe sperare di veder realizzato il suo sogno. Si calcola infatti che, grazie a successive riduzioni di pena, egli potrebbe essere scarcerato in capo a sei o sette anni.

Duplici nozze a Bra fra coppie di fratelli

Bra, lunedì sera.

Ieri mattina alle ore 11,15, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, si sono celebrate le duplici nozze dei fratelli Michele e Giovanni Diato, di Sanfrè, con le sorelle Teresina e Lucia Fiastre, di Bra. Una folla di compaesani, dopo paziente sosta, ha accolto quindi le due felici coppie al santuario della Madonna dei Fiori di Bra, facendole oggetto di un festoso lancio di riso.

Un morto e un ferito grave

Due giovani in motocicletta travolti da un'automotrice

Firenze, lunedì sera.

Una impressionante sciagura è avvenuta al km. 19 della ferrovia Viareggio-Lucca: due giovani in motocicletta, Carlo Biancalana di 20 anni e Renzo Benetti di 18, ambedue di Viareggio, sono stati investiti da un'automotrice. Il Biancalana ha perduto la vita, mentre il Benetti è rimasto gravemente ferito. Non è stato possibile ancora ricostruire la sciagura. Sembra che i due giovani provenissero da Massarosa dove si erano recati a pescare. Il viottolo che essi stavano percorrendo in motocicletta corre parallelo alla strada ferrata e in prossimità di un ponte sopra un canale si avvicina notevolmente alla ferrovia, arrampicandosi su per la massicciata e divenendo stretto e malsicuro. E' stato appunto nel percorrere questo tratto che la moto ha subito uno sbandamento a causa della velocità ridotta per la difficoltà del percorso; ciò che ha impedito al guidatore di controllarne efficacemente i movimenti. Fatalità ha voluto che in quel momento sopraggiungesse l'automotrice. La pronta frenata del macchinista non ha potuto evitare l'urto. Il Biancalana è stato gettato nel canale, dal quale è stato poi ripescato cadavere dai vigili del fuoco. Un'autoambulanza della Misericordia provvedeva al trasporto del Benetti all'ospedale di Viareggio, dove il giovane è stato ricoverato in condizioni gravissime.

In moto contro le sbarre di un passaggio a livello

Casale, lunedì sera.

Il pasticciere trentaduenne Luigi Mazzanti residente a Bologna, venuto a Casale avanti ieri con la consorte per trascorrere le due giornate festive presso alcuni parenti, è stato vittima stanotte di un grave incidente. Di ritorno in motocicletta da una gita sulle colline del Monferrato, causa il sorpasso di un'autovettura non si accorgeva che le sbarre del passaggio a livello della linea ferroviaria Asti-Casale, alla periferia della città, erano abbassate e vi andava a sbattere in piena corsa. Raccolto in gravi condizioni, il poveretto è stato trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata. La moglie del Mazzanti appena avvertita della disgrazia è accorsa al nosocomio ma giunta nell'atrio del pio luogo si è accasciata sul pavimento svenuta e i sanitari hanno dovuto praticarle una iniezione stimolante per farla rinvenire.

Sensazionale retroscena sull'uxoricidio di Roma

Di Cesare Indoni, l'uomo che ha ucciso la moglie a rivoltellate, si parlò durante le indagini sul crimine di cui rimase vittima la signora Sist, consorte d'un ufficiale

Roma, lunedì sera.

Cesare Indoni, l'uomo che accecato dalla gelosia e dal timore di perdere i quattro figli per la conclusione della causa di separazione legale da sua moglie, ha ucciso quest'ultima, Marcella Cecchini, a revolverate sabato sera nel suo appartamento, è da ieri pomeriggio a Regina Coeli a disposizione della magistratura.

Questo delitto, sul quale ora si aprirà la fase giudiziaria più delicata, potrebbe accrescersi di qualche sensazionale retroscena; un giornale del mattino romano infatti ricorda oggi che Marcella Cecchini era parrucchiera così come lo era stata Adanella Sist, moglie di un ufficiale pilota, assassinata in oscure circostanze in via Vetulonia. Anche nelle indagini per il crimine di via Vetulonia si fece il nome di Cesare Indoni quando tanto i carabinieri quanto la polizia si recarono a Viterbo poco dopo che l'Indoni era uscito da quel carcere dove aveva scontato una parte della pena, poi amnistiatagli, che gli era stata inflitta per aver ferito gravemente, nel 1955, la moglie con sei colpi di pistola.

Gli investigatori raccolsero effettivamente alcuni elementi che segnalarono nel signor C. I. (come fu indicato allora Cesare Indoni per non intralciare il lavoro della polizia) una delle «fonti di notizie» circa la vita e la personalità della sventurata Adanella. La indagine fu seguita con particolare attenzione dagli inquirenti, ma fu sempre circondata da un'estrema riservatezza. Si seppe però che, pur essendo una delle tante tracce seguite, quella dell'Indoni appariva di un certo interesse in quanto la Sist, che come si ricorderà aveva vissuto fino a poco tempo prima ad Acquapendente, aveva avuto modo di conoscere la parrucchiera Cecchini e quindi il marito di questa.

Si tratta certo di una semplice coincidenza, ma senza dubbio singolare; del resto i magistrati non mancheranno di approfondire gli accertamenti in questa direzione in maniera da sgombrare subito il campo da ogni equivoco.

S'è appreso intanto che Daniela e Fernanda Indoni, le ultime due figliole dell'uxoricida hanno conosciuto la verità sulla tragedia che ha sconvolto la loro famiglia, in un modo drammatico. Le due bimbe, che contano rispettivamente 12 e 8 anni, sono ospitate nel convitto delle suore «povere bonacrensi di San Giuseppe», da oltre cinque anni; da quando, cioè, il papà attentò alla vita della mamma.

Ogni giorno tutte le bambine dell'Istituto, escono a due a due vestite di candidi grembiulini, tenendosi per mano, e raggiungono la vicina scuola di via San Giovanni Decollato, retta dalle suore della «SS. Concezione e San Luigi Gonzaga». Ieri approfittando della festività e della splendida giornata di sole, le suore hanno portato le bambine a compiere una lunga passeggiata; nel pomeriggio, poi, tutte sono rimaste in casa per ricevere le visite dei parenti. Daniela e Fernanda aspettavano la mamma: ieri era di turno lei. I loro genitori avevano di comune accordo convenuto di far visita alle bambine alternandosi una domenica ciascuno. Terminato l'orario consentito per le visite, le due piccine, deluse, sono tornate nella loro camerata.

Daniela e Fernanda dormono in due lettini attigui. Accanto a Daniela dorme un'altra piccina, alla quale ieri i genitori hanno portato in dono un paio di pantofoline nuove. La scatola era avvolta in un foglio di giornale. La bambina, prima di andare a letto, ha voluto misurarsi le babbucce nuove e ha reso partecipe della sua gioia la sua più cara amica, Daniela. Ha aperto il pacchetto e ha posato sul lettino di Daniela quel foglio di giornale spiegazzato che avvolgeva il pacco. Era la pagina di cronaca di un giornale cittadino, Daniela, dopo essersi complimentata con la sua amichetta per il bel regalo ricevuto, ha preso il foglio di carta, gettato sul suo lettino per restituirlo alla sua amica. E' stato a questo punto che ha scorto la fotografia di un uomo con le manette ai polsi che rassomigliava al suo papà. Ha aperto la pagina del giornale, ha letto la didascalia sotto la foto, ha visto il titolo a grossi caratteri, ha cominciato a leggere il testo dell'articolo. Non vi erano dubbi: il papà aveva ucciso la mamma con quattro revolverate.

Il cuoricino della povera bambina non ha retto allo strazio: fatti due o tre passi barcollando, Daniela si è accasciata al suolo, subito soccorsa dalle sue amiche e dalle suore, richiamate dalle grida e dal trambusto. Fernanda, dopo poco, conosceva anche lei la tragica verità; ma forse perché più piccina — ha solo sette anni — non ha compreso in tutta la sua gravità l'orribile sventura che si è abbattuta sulla sua famiglia. Ha pianto per un poco, poi si è addormentata serena come tutte le altre sere.

Marcella Cecchini lascia altri due figli: Federico, di diciotto anni, e Carla, di diciassette. Fino all'altro ieri, Federico e Carla abitavano col padre in viale delle Medaglie d'Oro 302. Dopo la tragedia, i due fratelli sono stati amorevolmente ospitati dallo zio, Renato Indoni.

Che Cesare Indoni abbia agito con premeditazione, con spietata volontà di uccidere, non vi è alcun dubbio.

Il comandante Harold Shear sulla torretta del sommergibile «Patrick Henry» durante una esercitazione al largo di Croton, nel Connecticut. Si tratta della seconda unità subacquea americana a propulsione nucleare dotata di missili «Polaris»

Svaligiato un alloggio ad Alba in pieno giorno

Alba, lunedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri la signora Margherita Laffont, abitante in corso Langhe, rincasando trovava l'alloggio in gran disordine e subito s'avvedeva che le mancavano vari preziosi ed una somma di circa 80 mila lire. La signorina Edera Rivella, che ha in affitto una stanza dell'alloggio, scopriva anch'essa che le erano stati rubati gli ori e 30 mila lire in denaro.

Si presume che i ladri siano penetrati nell'appartamento attraverso la finestra del bagno ch'era rimasta aperta.

Festoso rancio a Bra di commilitoni del '15

Bra, lunedì sera.

Centocessanta commilitoni della classe 1915, si sono riuniti nella nostra città per consumare il tradizionale pranzo di leva che è stato servito nel vastissimo locale del Dopolavoro ferroviario, concesso per l'occasione.

Sono intervenuti al singolare pranzo il sindaco di Bra, avv. Giovanni Bonaudi, l'on. Bima, il comandante militare dell'aeroporto di Caselle, magg. Paolo Tallone, e la maschera di Cuneo, «Gironi», il direttore del «Gazzettino», nonché un numeroso gruppo giunto da Castellanza (Varese).

Un magnifico cesto colmo di primizie orticole, è stato offerto al magg. Tallone il quale dopo averlo accettato con evidente commozione, lo ha posto all'incanto a beneficio dell'Ospizio dei poveri vecchi ricoverati al «Cottolengo» di Bra. La somma ricavata — lire centomila — sarà consegnata oggi dagli organizzatori rag. Cattelino, Fiandra e Canavero.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ULTIMA ORA

Una minaccia di Kruscev per l'accesso a Berlino

MOSCA, lunedì sera.

Il «Premier» russo, Kruscev, in un discorso a Baku ha proclamato che «l'Urss firmerà il trattato di pace con la Repubblica democratica tedesca, se le potenze occidentali non vorranno cercare una soluzione del problema di Berlino». Egli ha aggiunto: «Penso che molti altri Paesi faranno come noi».

Sempre secondo il Primo ministro sovietico in caso di firma di questo trattato, l'accesso a Berlino delle forze alleate dipenderà dalla Repubblica comunista tedesca di Pankow.

Kruscev, tuttavia, si è detto ottimista sulla prossima conferenza al vertice. Riferendosi alle conversazioni avute con Eisenhower, Macmillan, De Gaulle e altri uomini politici, Kruscev ha dichiarato: «Abbiamo avuto l'impressione che essi comprendano la necessità di facilitare un ulteriore rilassamento della tensione internazionale e di risolvere le di-

---

Munito dei Conforti religiosi improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Occhetti

Affranti lo partecipano: la moglie Serla Maria, i figli: Giulia col marito Giorgio Quaglino e il piccolo Andrea, Piero, Giorgio, Mario, Alberto e Franco; i fratelli: Nello con la moglie [illegible] e figli; Giuseppe con la moglie [illegible] e figli; Vittoria con la moglie [illegible] e figli; Mary con il marito Giuseppe Tala e figli; la cognata Piera Parola ved. Franco Occhetti, zii, nipoti, cugini, parenti tutti e la affezionata Carolina e Elisa. Un particolare ringraziamento al prof. Battaini e prof. [illegible] e agli amici tutti. Feria e Fenis. I funerali oggi 25 corr. alle ore 10,30 partendo da via Bronland 22.
— Torino, 24 aprile 1960.

I cugini: [illegible] partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo

Carlo Occhetti
— Torino, 24 aprile 1960.

Gianfranco Parola Comin, colla moglie ed i figli, commosso per la improvvisa scomparsa dell'amico carissimo

Carlo Occhetti

ne ricorda le grandi doti di cuore e di mente, unendosi alla famiglia nel dolore e nel rimpianto.
— Torino, 24 aprile 1960.

La [illegible] e la famiglia Tedesco prendono viva parte al dolore della famiglia Occhetti per la scomparsa del signor

Carlo Occhetti
— Egna (Bolzano), 24 aprile 1960.

Piero Torrecchi e famiglia partecipano al dolore della famiglia Occhetti per la scomparsa del

Comm. Carlo
— Torino, 24 aprile 1960.

Tullio Tonero partecipa al dolore della famiglia Occhetti per l'improvvisa perdita del

Comm. Carlo Occhetti
— Torino, 24 aprile 1960.

I fratelli Pagano prendono viva parte al dolore della famiglia Occhetti per la improvvisa scomparsa dell'amico

Comm. Carlo Occhetti
— Biella, li 24 aprile 1960.

Rina e Mario [illegible] partecipano al dolore della famiglia Occhetti per la perdita del caro amico

Carlo Occhetti
— Torino, 24 aprile 1960.

La Ditta Giuseppe Capo & Figli partecipa vivamente al dolore dei familiari per la perdita del signor

Comm. Carlo Occhetti
— Torino, 24 aprile 1960.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo, e i Soci tutti del Circolo degli Artisti, si uniscono al grande dolore della famiglia per la scomparsa dell'affezionato socio e amico

Carlo Occhetti
— Torino, 24 aprile 1960.

Franco Dolgrosso, Sebastiano [illegible] prendono viva parte al dolore della famiglia Liore per la perdita della signora

Lucia Liore
— Torino, 24 aprile 1960.

La famiglia Giuseppe [illegible] prendono parte al dolore dei fratelli Tino e Guglielmo Liore per la morte della

Mamma
— Torino, 24 aprile 1960.

La famiglia [illegible] partecipa al dolore dei signori Liore per la perdita della mamma

Lucia Liore
— Torino, 24 aprile 1960.

Piero Berta prende viva parte al dolore che ha colpito il sig. Guglielmo Liore per la scomparsa della mamma signora

Lucia Liore
— Torino, 24 aprile 1960.

La Ditta Cordonatti, Trasporti partecipa al lutto della famiglia Liore per la perdita della mamma signora

Lucia Liore
— Torino, 24 aprile 1960.

La famiglia Giannotti, Lajolo, Monterosso, sono fraternamente unite al dolore di G. Battista, Guglielmo ed Elisabetta per la perdita della loro mamma

Lucia Liore
— Torino, 24 aprile 1960.

Si associano al cordoglio di Guglielmo gli amici: De Bartoni, Dominici e Onde.

Munito dei Conforti religiosi mancava ai suoi cari

Umberto Manfieri
Anziano Fiat - di anni 63

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Margherita Quaglia; le figlie: Amelia col marito Giuseppe [illegible] e bimbi Margherita e Gabriella; Carla col marito Carmelo Villa e la piccola Roberta; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Massimo Fasio per le premurose cure. I funerali avranno luogo martedì 26 corrente alle ore 10,30 da via Cortemilia 5, indi la cara salma proseguirà per [illegible]. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 aprile 1960.

Le famiglie [illegible] e [illegible], famiglia Villa e Martini partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Umberto Manfieri
— Torino, 24 aprile 1960.

La famiglia Camandona prende parte al dolore della famiglia per la dipartita del caro

Umberto
— Torino, 24 aprile 1960.

Ettore Ferrero e famiglia partecipano con dolore alla perdita di

Umberto Manfieri
— Torino, 24 aprile 1960.

Alle 21,30 del 25 corr., munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Cristina Ragazzoni in Borghi

Danno l'annuncio: il marito dott. Carlo, la figlia Renata col marito rag. Giuseppe Pavesi e figlie, la sorella prof. Virginia Ragazzoni, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo il 18 corr. ore 9, partendo dall'abitazione di via [illegible] 3.
— Torino, 24 aprile 1960.

Gli amici
Grilli
Garelle
Ferrero
Maurizio Primo
e coniugi Bernardi
si uniscono al grande dolore che ha colpito l'amico Renato per la perdita della consorte signora

Irma Del Ponte n. Ogna
— Torino, 25 aprile 1960.

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Orsolina Chiampi nata Toppati

Angosciati lo annunciano: marito, figlia, genero, fratello, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 26 corrente ore 10,30 da Ospedale Molinette (via Baiano 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 aprile 1960.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Antonio Giovanni Barole

L'annunciano: la moglie, figli e parenti tutti. Funerali, domani 26 corrente alle ore 10,30, strada Valpiana 7.
— Torino, 24 aprile 1960.

25-4-1944 — 25-4-1960

Carolina Demarchi ved. Bertolino

Mamma proteggi come il mio cammino sempre.
— Torino, 25 aprile 1960.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Andrea Sala

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.
— Torino, 25 aprile 1960.

Sebastiano Canta

La famiglia lo ricorda con immutato rimpianto nel primo anniversario della scomparsa.
— Torino, 25 aprile 1960.

Giovanni Baudino

padre del Parroco di S. Agostino in Torino è piamente spirato il 24 aprile 1960. Ne danno la dolorosa notizia: la vedova signora Paola Porporato; i figli: don Giuseppe, Parroco di S. Agostino, Torino; Maria, Carla e Cesare unitamente alle loro famiglie; Giovanni, e parenti tutti. La famiglia tutta ringrazia quanti ha sentito vicini in questa triste penosa circostanza. La sepoltura avrà luogo lunedì 25 alle ore 10,30 partendo da via S. Chiara 3, Torino.
— Torino, Parrocchia di S. Agostino, 25 aprile 1960.